



FESTAUNITÀ PESARO 2007
Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTAUNITÀ PESARO 2007
Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Anno 84 n. 231 - lunedì 27 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Festa de l'Unità. «Non si capisce il dibattito parecchio meschino sul nome delle future feste del Pd. Non è colpa di nessuno se un



nome così opportuno, e così moderno, viene dalla tradizione di un partito che non c'è più, e da un giornale che appartiene alla storia

d'Italia. Per avere unità però ci vuole anche l'umiltà di riconoscere agli altri i loro meriti»

Michele Serra, «La Repubblica», 26 agosto

Bossi violento. Napolitano: ora basta

**Il leader leghista sul fisco: «C'è sempre una prima volta per tirare fuori i fucili...»
Gli alleati minimizzano. Il Quirinale: moderare linguaggio e rispettare la Costituzione**

■ «A Roma pensano: al Nord sono un po' pirla, parlano ma poi pagano. Finora gli è andata bene e non abbiamo mai tirato fuori il fucile, ma c'è sempre una prima volta». Umberto Bossi evoca la violenza mentre arringa i suoi a una manifestazione per la rivolta fiscale. Parole pesanti che suscitano tutt'al più un po' di imbarazzo tra gli alleati, tutti pronti a minimizzare. Deve intervenire il presidente Napolitano a rimettere le cose a posto con un «forte richiamo» perché sia moderato il linguaggio e vengano rispettati i «valori nazionali e i principi costituzionali». Da Berlusconi, invece un no comment, e Gasparri attacca il Quirinale per non aver espresso un'analoga censura con Caruso. Falso, naturalmente: Napolitano censurerà duramente i suoi insulti a Biagi. **Sebastiani e Solani a pagina 3**

Le «sparate» di Bossi
STRATEGIA AL VELENO
ROBERTO ROSCANI
La strategia di Bossi è come un veleno. Piano piano ti sembra di abituarti. Oggi la spara grossa, domani ancora di più, poi sembra ragionevole almeno per una decina di giorni. Quindi ricomincia da capo. Così chi legge o sente in tv le sue frasi spesso finisce per pensare che sia una specie di gioco di spacconeria gascogna. Eppure in questa Italia mitridatizzata dai veleni verbali assunti a piccole dosi ogni tanto bisogna dire di no. No, non è tollerabile che il leader di un partito parli di armi. **segue a pagina 3**



FINANZIARIA
Padoa-Schioppa lavora a una manovra da 21 miliardi
■ Al via il confronto sulla nuova legge finanziaria. Il governo ha promesso una manovra leggera, senza lacrime e sangue, ma da reperire ci sono 21 miliardi di euro. Se l'extragetito verrà destinato ad abbassare la pressione fiscale, dove saranno trovate le risorse? Secondo l'economista Giacomo Vacago «bisogna tagliare le spese vecchie, decise dieci o vent'anni fa e ormai inutili, per liberare fondi da investire su quelle nuove e necessarie». **Di Giovanni e Venturelli a pagina 2**



Commenti
La testimonianza
QUEL CHE DEVO A TRENIN
FURIO COLOMBO
Questo non è un ricordo e non è un addio. Questa è la testimonianza di una presenza che resta nella vita e nella cultura italiana persino in un tempo barbaro che vede futuro e modernità nello smantellamento, nel vandalismo, nel rimuovere e negare come segno di presenza e di afona egemonia. Bruno Trentin era di quegli italiani che pensavano di essere in debito con il proprio Paese, un Paese che era stato fascista, razzista, e distruttivo. Intendevano restituire a quel Paese dignità e rispetto. Pensava di essere in debito verso chi, isolato e privo di risorse e di diritti, poteva diventare la parte spezzata, il peso morto e vendicativo di un Paese che non sarebbe mai diventato moderno. Bruno Trentin aveva, come immagine della modernità, una eguaglianza solida di diritti garantiti e di accessi possibili. Credeva in un mondo in cui ha senso parlare di mercato solo se rendi forte, orgogliosa e rispettata la parte debole e la metti al sicuro dall'essere folla e dall'essere massa. Spesso, parlando di lui, e persino apprezzandone le straordinarie doti di leader, si è trascurato un dato formativo essenziale. **segue a pagina 24**

Veltroni a Parigi: nel mio Pd personalità mondiali

«Punto a un partito sovranazionale». Sul programma: «La priorità sono i giovani precari sfruttati»

Partito democratico
PRIMARIE? NO ELEZIONE DIRETTA
GIANFRANCO PASQUINO
Qualcuno o, forse, troppi hanno sottovalutato i problemi che sono insiti nella costruzione di un partito nuovo. È un'operazione molto rara e raramente riuscita con successo. Purtroppo, invece di riflessioni approfondite, che pure erano state richieste e, persino, offerte, vi sono state accelerazioni frettolose che, come vediamo da qualche settimana e come, temo, ci accorgeremo ancora di più nel prossimo mese, provocano tensioni e conflitti che, a determinate condizioni, potrebbero essere evitati, anche perché non sono affatto conflitti creativi. Intendo fare un po' di chiarezza su alcuni aspetti importanti. **segue a pagina 25**

■ di Marco Bucciantini inviato a Parigi
Quando gli mostrano il cellulare che riporta il «lancio» di agenzia su Bossi che spiana i fucili contro le tasse e Roma, Ualtrè Veltroni, come lo chiama Bertrand Delanoè, allarga le braccia, sconsolato da tanta bassezza. «Che ci posso fare, spero che i suoi alleati abbiano risposte diverse su Roma, sulle tasse e sui fucili». È venuto a Parigi per far volare alto il Partito democratico e deve scrollarsi di dosso il leader del partito padano. **segue a pagina 4**

Democratici americani
LA CAMPAGNA PRESIDENZIALE
HILLARY ALLA RICERCA DI UN VICE
Rezzo a pagina 11



GRECIA IN FIAMME: 57 MORTI E si soffia sul fuoco delle polemiche
LA GRECIA BRUCIA La gente muore intrappolata nei roghi. Ieri il bilancio era salito a 57 morti, ma divampa la battaglia delle polemiche e dei sospetti. Mentre l'opposizione socialista accusa il governo di inefficienza, il premier Karamanlis evoca un misterioso complotto. **Bertinetto a pagina 9**

Noi & Loro
INGRID E GLI SCIACALLI
MAURIZIO CHERICI
Chi ha paura di Ingrid Betancourt? Venti giorni fa Patricia Poleo, venezuelana, giornalista in esilio volontario a Miami, racconta che Ingrid sta per essere liberata. Parcheggiata provvisoriamente in Venezuela nell'enclave dove spadroneggia la Farc, guerriglia veteromaxista guidata da Tiro Fijo, mezzo secolo con le armi in pugno. Naturalmente amico di Chavez e Chavez vuol fare bella figura consegnando la Betancourt, da cinque anni sepolta nella foresta colombiana, alle mani della signora Sarkozy. Passa il tempo; di Ingrid nessuna notizia. La rivelazione non viene presa sul serio dai media delle due Americhe. **segue a pagina 25**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

CAMPIONATO, CALCIO D'INIZIO
RONALDO PERGOLINI
Qualcuno (si accettano scommesse) arriverà a dire che anche «quel calcio in culo» è il bello del calcio. In un mondo tecnologico, programmato, dove c'è chi vorrebbe addirittura «prevedere» la verace, sana pedata di Baldini al suo collega Di Carlo, manda in frantumi il «noioso» mondo delle regole e dà libero sfogo alle emozioni, ai sentimenti che solo il bistrattato mondo del calcio, nonostante tutto, sa ancora procurare. Sentiremo (si accettano altre scommesse) argomentazioni di questo tipo. Questo a «livello alto», più giù si ridacchierà di gusto senza problemi. **segue a pagina 12**

Il Ct del Catania Baldini sferra un calcio nel sedere al collega del Parma Di Carlo **Foto Ansa**

L'Unità online
La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.
www.unita.it

FINANZIARIA

GLI OBIETTIVI

Per il ministro dell'Economia l'autunno comincia oggi a Telesse dove parlerà delle strategie per l'impiego dei soldi pubblici

Restano fermi i tre pilastri del Dpef: crescita, equità e risanamento gli obiettivi del secondo anno di governo

Una scommessa da 21 miliardi

Per Padoa-Schioppa la sfida di una manovra senza il peso del deficit ma con molti vincoli

di Bianca di Giovanni / Roma

RISORSE Una Finanziaria leggera, senza lacrime e sangue. L'hanno promessa così per tutta l'estate gli esponenti di centro-sinistra. Sarà Vero? Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha spiegato più volte che stavolta la manovra correttiva non si

deve fare: il deficit è sotto controllo grazie al buon andamento delle entrate. Ma ci sono molte incognite sulla scrittura della manovra. Primo: dove si reperiranno le risorse per gli impegni già presi (11 miliardi)? Stessa domanda per il secondo «pacchetto» di misure che non costituisce un impegno, ma una promessa fatta ai cittadini: altri 10 miliardi. Le tasse non si vogliono alzare e il recupero dell'evasione si vuole destinare all'abbassamento della pressione complessiva. Allora da dove verranno quei 21 miliardi? È questa la scommessa d'autunno per Padoa-Schioppa, alla quale si affiancherà poi la sfida sul welfare lanciata dall'ala sinistra della coalizione. Stretto tra i centristi che chiedono meno tasse, e la sinistra che chiede più spese, per esempio per eliminare del tutto lo scalone o per aumentare le tutele sui precari, il governo si ritrova ancora una volta in un passaggio delicato. Il tour de force inizia questa set-

timana, con il primo vertice all'Economia. Qualche anticipazione potrebbe arrivare già oggi, con l'intervento del ministro Padoa-Schioppa alla festa dell'Udeur a Telesse. Non ci sarà Guglielmo Epifani, trattenuto a Roma per i funerali di Bruno Trentin. L'intervento del ministro è molto atteso,

visto che arriva dopo l'assestamento delle Borse e dopo il nuovo boom di entrate registrato dalle Finanze. Anche se, a dirla tutta, Padoa-Schioppa ha già rivelato molto sulla manovra in arrivo. Per esempio affermando che restano i tre pilastri già avviati l'anno scorso, ma elencati con

un ordine diverso: crescita, equità e risanamento. **Conti pubblici.** La fedeltà fiscale dovrebbe assicurare che la barra dell'indebitamento non superi il 2,2% del Pil. Bruxelles avrebbe voluto subito che la barretta scendesse all'1,4%, destinando tutto l'extragetto al risanamento. Ma l'Italia ha contrat-

tato un rientro più lento, visto lo sforzo enorme fatto in un solo anno. Così con il decreto di giugno ha destinato lo 0,4% in parte al welfare (2,3 miliardi), la stessa cifra allo sviluppo e 1,9 al funzionamento delle amministrazioni. Nonostante questo l'Italia punta a chiudere l'anno con l'indebitamento al 2,5%

(senza il decreto sul tesoretto si sarebbe già raggiunto il 2,1%). L'anno prossimo, come si è detto, si arriverà al 2,2% perché i 2,5 miliardi da destinare al welfare sono strutturali: il resto dovrà essere rifinanziato. Ma più che il deficit, la vera domanda di quest'anno è sul Pil: già molti istituti lo vedono in frenata. Secondo il Dpef avrebbe dovuto chiudersi al 2% e il 2008 all'1,9%: a quanto pare il tesoro sta già rivedendo le stime.

Impegni sottoscritti. Tra gli impegni da onorare rientrano l'accordo del 6 aprile sul pubblico impiego e quello sul welfare. Si tratta di misure di sostegno all'occupazione, di aiuto ai disoccupati, e di tutele per chi è precario. Infine ci sono tutte le iniziative internazionali a cui l'Italia aderisce: non hanno la forza di leggi, ma vanno onorate come se lo fossero.

Altre spese. A questa lista vanno aggiunte le spese per le prassi consolidate, come i contratti di servizio con le aziende pubbliche (come l'Anas, le Ferrovie o le Poste). Tra le nuove spese, poi, il Dpef indica anche la promessa di ridurre l'Ici sulla prima casa e detrarre l'importo dell'affitto per gli inquilini. Molte le iniziative destinate ai giovani studenti e alle donne. Insomma, la lista è pronta. Quello che manca è l'indicazione delle coperture. Ma sempre nel Dpef c'è un lungo paragrafo dedicato alla razionalizzazione della spesa. Una sorta di «spending review» all'inglese, che dovrebbe aiutare a rendere più trasparenti gli sprechi, mantenendo inalterata (anzi, aumentando) l'offerta di servizi alle famiglie. La vera sfida del centro-sinistra si gioca tutta qui.

Il piano

Non ci saranno «lacrime e sangue» ma il problema sono le coperture

L'impianto della prossima manovra finanziaria è tracciato per linee generali. Gli obiettivi di massima sono chiari da tempo, ma non è altrettanto chiaro dove reperire le risorse per mantenerli. Ecco il perimetro finanziario entro il quale dovrà agire il governo.

11 MILIARDI Sono le risorse necessarie per onorare gli impegni già assunti dall'esecutivo,

come l'accordo sul welfare, quello sul pubblico impiego e le iniziative internazionali alle quali l'Italia ha già aderito.

10 MILIARDI È l'ammontare di risorse necessarie per rispettare alcune decisive promesse fatte ai cittadini italiani, prima fra tutte quelle di non aumentare la pressione fiscale e di ridurre l'Ici sulla prima casa. A queste si aggiungono progetti di iniziative a sostegno dei giovani e delle donne, oltre alle spese per le cosiddette prassi consolidate, dall'Anas alle

Ferrovie e alle Poste.

2,2% È la soglia minima indispensabile di indebitamento pubblico rispetto al Pil. L'Unione europea avrebbe gradito una riduzione fino all'1,4% destinando a questo obiettivo l'intero extragetto, ma l'Italia ha chiesto una maggiore gradualità.

2% È il tasso di crescita del Pil previsto dal Dpef. Ma si susseguono previsioni di frenata che avrebbero già indotto il ministero dell'Economia a rivederne la stima.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO Secondo l'economista l'esecutivo Prodi dovrà avere il coraggio di «pestare qualche piede, senza curarsi degli strilli di protesta»

«Tagliare le spese vecchie per finanziare quelle nuove»

di Luigina Venturelli / Milano

Se si vuole evitare «la solita Finanziaria tassa e spendi», bisogna «tagliare le spese vecchie ed inutili per liberare risorse da investire su quelle nuove e necessarie». Secondo l'economista Giacomo Vacigi, il governo Prodi non dispone di alternative. Deve tentare una strada promessa per decenni, ma mai realmente percorsa dalla politica italiana.

Professor Vacigi, la prossima legge finanziaria dovrebbe costare al bilancio pubblico circa 21 miliardi di euro. Ma l'extragetto è destinato a ridurre la pressione fiscale complessiva. Dove si reperiranno le risorse?

«Il ministro Padoa-Schioppa l'ha ripetuto molte volte: tagliando le spese. Chiunque chieda risorse da destinare a un determinato progetto, dovrà contestualmente indicare quali altre spese intende tagliare per assicurare la copertura finanziaria».

Significa distribuire meglio i soldi che già ci sono? Più servizi ma a parità di spesa?

«È il concetto della spending review, tipico della cultura anglosassone, che impone di rivedere e riaggiornare le spese alle mutate esigenze politiche ed economiche. Sul tema è già al lavoro un'apposita commissione tecnica del Ministe-



Molti esborsi sono stati decisi dieci o venti anni fa ma nel frattempo il mondo è cambiato

ro dell'Economia. Per una volta potremmo cercare d'essere un po' inglesi anche noi».

Facile a dirsi, molto meno a farsi. Il dibattito politico d'autunno si annuncia già rovente.

«Il taglio delle spese rappresenta un'enorme scommessa, proposta un'infinità di volte, ma nessuno ci è mai riuscito per davvero. È difficile perché richiede un governo forte, in grado di dare martellate sui piedi a qualcuno, attirandosi applausi ma anche tanti fischi. È difficile, nessuno lo ne-

ga, ma necessario».

Basterà dare la caccia agli sprechi? O serviranno tagli strutturali?

«Lo Stato italiano è come una famiglia con figli grandi che vanno all'università, ma che ancora continua a pagare le rate d'iscrizione all'asilo. È scomodo prendere atto che i figli sono cresciuti e che le esigenze sono cambiate».

Fuor di metafora, che cosa significa?

«Molte spese pubbliche sono

state decise dieci o vent'anni fa, ma nel frattempo il mondo è cambiato e quegli esborsi potrebbero non essere più utili. Se si aggiungono spese nuove senza tagliare quelle vecchie, che vanno avanti per inerzia, la spesa non può che crescere in continuazione».

Spetta, dunque, ad ogni singolo ministro indicare i risparmi da cui recuperare risorse?

«Esattamente. Se il ministro Mussi volesse soldi per i giovani

ricercatori universitari, ad esempio, potrebbe tagliare le retribuzioni dei professori più anziani. L'Italia è l'unico paese al mondo in cui gli stipendi dei docenti aumentano man mano che invecchiano: una volta saggezza e fabbisogno di reddito crescevano con l'età, ma oggi non è più così, la creatività e la capacità di spesa è maggiore a quarant'anni che a sessanta».

Trovare così 21 miliardi di euro sembra un'impresa. La sinistra radicale, per

esempio, chiede maggiori risorse per il welfare, in particolare per la lotta al precariato.

«Benissimo. È giusto che la sinistra radicale abbia le sue priorità, ma per portarle a compimento dovrà indicare la copertura, dovrà elencare quali sono le vecchie spese, non più prioritarie, su cui intende risparmiare per aumentare le tutele dei lavoratori precari. Per una volta anche la politica italiana provi ad esse-

re un po' anglosassone».

Come fare? L'esperienza italiana sembra giocare a sfavore.

«In tal senso potrebbe aiutare un bilancio programmatico, che indichi a che cosa serve ogni euro speso. Oggi, invece, il bilancio è fatto per dicasteri: ogni ministro cerca di ottenere più risorse possibili per il suo dicastero e poi decide come spenderle. Ma in questo modo la politica viene fatta a gomitate, non a programmi ed obiettivi».

Prezzi, una famiglia spende 1.098 euro in più

Indagine-denuncia delle associazioni dei consumatori. I rincari più pesanti: acqua, cibo e scuola

Acqua, scuola e cibo guidano la classifica dei rincari che in 12 mesi hanno portato la spesa delle famiglie di aumentare in media da 1.098 euro, passando dai 28.722 euro dello scorso dicembre ai 29.820 euro di quest'anno. Così, una famiglia per vivere deve spendere ogni mese la bellezza di 2.483 euro.

A fare i conti in tasca agli italiani sono le associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori che hanno organizzato per il prossimo 13 settembre 2007 lo «sciopero della pastasciutta» in coincidenza con il settimo sciopero della spesa. L'esborso per l'acqua è aumentato in un anno del 14,7%, seguito dall'11,9% di scuola e istruzione. Ma, in termini assoluti, è il 7,4% di aumento dei consumi alimentari a pesare di più sul portafoglio: un aumento stimabile in 414 euro nell'arco di un anno. L'indagine, che rileva aumenti anche per la luce, il gas e i

servizi bancari, evidenzia anche una piccola diminuzione nei prezzi della bolletta telefonica (-5%) e della sanità (-3,7%). «Nonostante il decreto Bersani sulle liberalizzazioni - affermano le quattro sigle dei consumatori - l'assenza di una corretta concorrenza riverbera i suoi effetti sul carovita, che nonostante l'Istat, continua ad erodere i redditi delle famiglie con una prevedibile stangata di 1.098 euro in 12 mesi, con rincari consistenti in tanti settori, dalle banche alle assicurazioni, con tariffe che aumentano invece di diminuire di almeno 100 euro a polizza. Questo con la sola eccezione di una lievissima riduzione in due capitoli di spesa, come le tariffe telefoniche, con una impercettibile diminuzione, su base annua, di 20 euro, e sanità e salute di 38 euro, per effetto della riduzione dei prezzi dei medicinali». La palma dei rincari - secondo i calcoli delle associazioni - spetta ai servizi idrici (+14,7%), con un incremento di 20

euro l'anno, che porta i costi a 140 euro l'anno. Ma l'aumento più elevato per consistenza, riguarderà i consumi alimentari: i 414 euro di maggiori spese sono dovute «ad una lunga filiera speculativa - affermano i consumatori - che comporterà una spesa media annua di oltre 6.000 euro a famiglia». Salgono anche il costo dell'elettricità (+7,1%) con 25 euro di aumenti sulla bolletta della luce che passa da 348 a 373 euro l'anno e il prezzo del gas (+4,8%), con 25 e 40 euro, dopo una lunga tregua senza variazioni. Ma anche fuori di casa gli aumenti si fanno sentire. È il caso della benzina che ha un impatto deciso (+3,3%) sulla spesa per trasporti che passa a 4.504 euro da 4.360, in pratica 144 euro l'anno in più a famiglia. Non si salvano dai rincari nemmeno alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+4,4%), con 65 euro in più, portando la spesa annua da 1.480 a 1.545 euro.

Il bilancio sia deciso in base ai programmi non suddiviso per dicasteri. La politica si fa per obiettivi

Secondo lei, ce la farà il governo Prodi?

«Non ne sono sicuro, ma me lo auguro. Ci vorrà un esecutivo con il bastone in mano, che non si curi delle strilla di alcuni nell'immediato, ma si concentri sui benefici di lungo periodo. Non a caso il centrodestra preannuncia una Finanziaria dura, con nuove tasse per recuperare i 21 miliardi di euro necessari: scommette sul fatto che il centrosinistra perderà questa sfida. Ma il governo Prodi si gioca la dimostrazione stessa di esistere».

IL CARROCCIO

LE MINACCE

Il leader leghista: i lombardi non hanno mai tirato fuori i fucili ma per farlo c'è sempre la prima volta

Il «forte richiamo» del Quirinale alla moderazione del linguaggio e al rispetto dei valori nazionali e dei principi costituzionali

Contro il fisco Bossi prende il fucile

Evoca la violenza nel silenzio degli alleati. Ma arriva l'alt di Napolitano: rispettare la Costituzione

di Luca Sebastiani / Roma

«PER I FUCILI c'è sempre una prima volta».

La minaccia fatta aleggiare da Umberto Bossi contro lo Stato «delinquenziale» che si approfitta dei popoli del Nord, questa volta si è

mossa un po' troppo pericolosamente sul labile confine che divide le parole e le cose.

Tanto che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, abbandonando l'abituale riserbo, ha sentito il dovere di intervenire per ritracciare tempestivamente il perimetro che il linguaggio politico, pur «nelle asprezze» del confronto, non dovrebbe mai oltrepassare.

Il Presidente «ha la massima considerazione per la libertà del confronto - recita la nota diamata dal Colle - ma dinanzi a eccessi clamorosi nella polemica e nella propaganda, sente di dover esprimere un forte richiamo alla moderazione del linguaggio». Ovviamente nessun riferimento specifico, ma a nessuno è sfuggito il collegamento con le parole che il Senatour aveva pronunciato qualche ora prima.

Sulle alture del Passo San Marco, dove era in corso una manifestazione del Carroccio per inaugurare la raccolta delle firme a favore dello sciopero fiscale, Bossi aveva preso la parola di fronte ai pochi militanti che si erano avven-

Nel centrodestra si minimizza l'uscita del Senatour Veltroni: dicano una parola definitiva

turati fino ai duemila metri, per chiarire i termini di una protesta antitasse dai contorni sempre più confusi. Il giorno precedente, infatti, i toni attenuati del leader della Lega erano stati letti come una retromarcia dettata dalla contrarietà che lo sciopero aveva coalizzato nella Casa della Libertà. Nessun passo indietro, sem-

mai due avanti. La rivolta fiscale si farà in cinque passaggi successivi ancora segreti, ma si farà «perché è considerata pericolosa dai romofili e da tutti quelli che vivono sulle spalle del Nord», perché la Lombardia dovesse chiudere i rubinetti l'Italia vivrebbe solo pochi giorni». E a monito ha aggiunto: «Lombardi e piemontesi

non hanno mai tirato fuori i fucili, ma ricordatevi che c'è sempre una prima volta».

Dopo qualche ora dalla sparata è arrivato il richiamo del presidente della Repubblica che ha trovato l'apprezzamento della maggioranza e in particolare dei candidati alla guida del Partito democratico. «I toni dell'onorevole

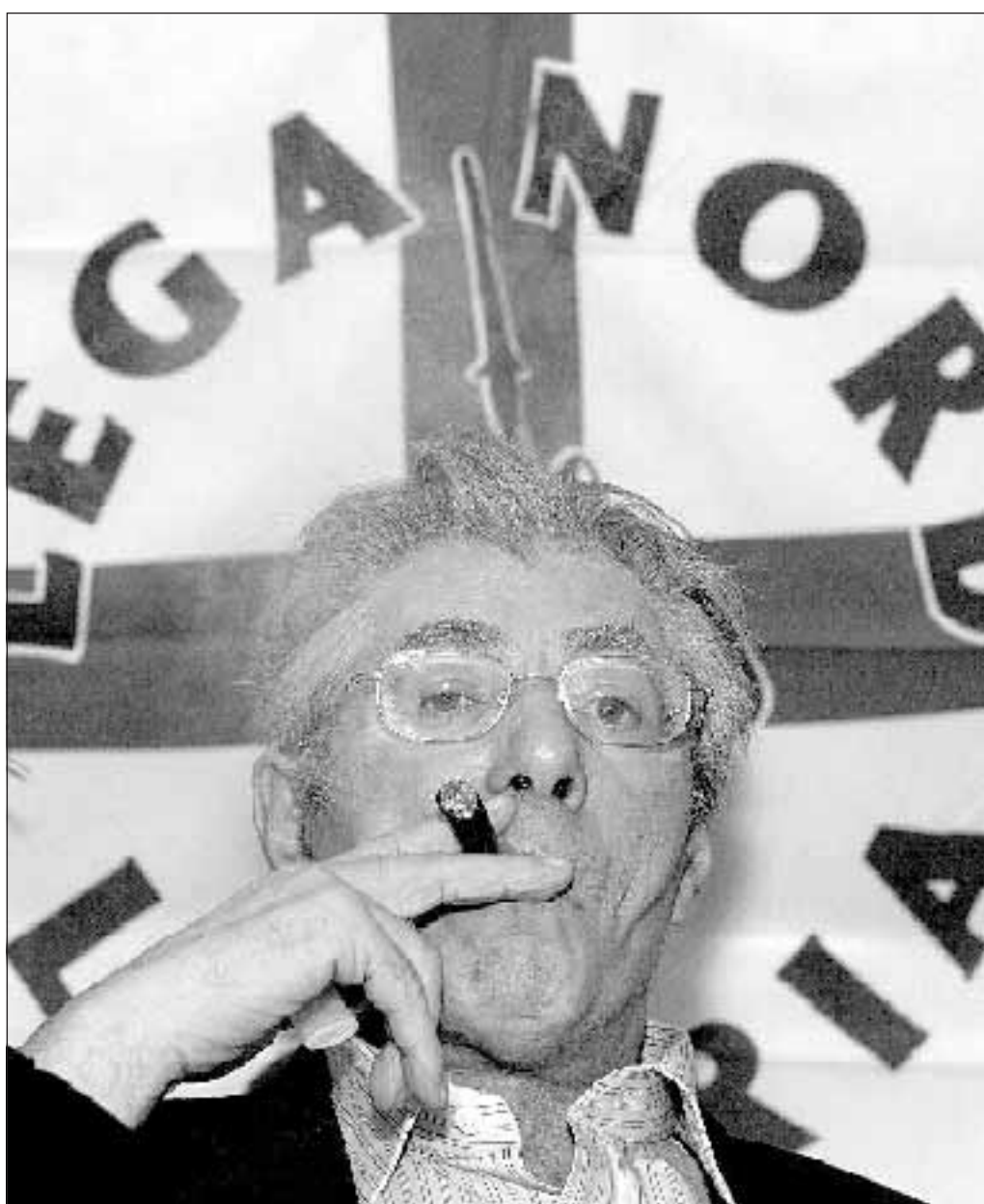
Bossi non sono ammissibili in un paese civile e democratico», ha tuonato Enrico Letta che ne ha approfittato per attaccare un Silvio Berlusconi che aveva rifiutato di commentare le minacce «armate» dell'alleato. «Il silenzio in questo contesto appare vicino alla connivenza». E mentre Rosy Bindi ha definito «pericolose» le

parole di Bossi, Walter Veltroni, da Parigi, ha fatto sapere di concordare con Napolitano e ha auspicato «che le posizioni estremiste e irresponsabili vengano isolate e condannate da tutte le forze politiche».

Come dopo ogni sparata di Bossi, invece, gli alleati della Cdl si sono affrettati a sminuire la retorica bossiana al rango folclorico e ad attaccare la maggioranza attribuendole le cose che il Senatour dice ma non fa. «Sappiamo che Bossi usa un linguaggio forte e ricco di iperboli», commenta ad esempio Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore di Forza Italia, che dopo l'analisi linguistica attacca la sinistra che «ha spezzoni che la spranga e il fucile l'hanno davvero usato». Sulla stessa lunghezza d'onda anche An che interviene con Maurizio Gasparri. Il deputato, pur riconoscendo a Napolitano di aver detto «cose sagge sul linguaggio dei politici», eccitò il Presidente di non aver fatto «un commento altrettanto tempestivo quando deputati comunisti hanno definito assassino Biagi». In realtà dimenticando che allora il Colle parlò di «indegno vagheggiamento» in riferimento alle parole di Francesco Caruso sul giuslavorista.

Unica eccezione nella Cdl è l'Udc, che dai «fucili» di Bossi prende le distanze nette, mentre il leghista Roberto Calderoli difende il proprio leader e rilancia caricando ancor di più «l'iperbole». «Nessuna istigazione, nessun terrorismo politico, ma solo legittima difesa», legittima difesa che per il senatore del Carroccio autorizzerebbe «anche la bomba atomica».

Gasparri attacca il Colle: perché tacque su Caruso? Ma dimentica che censurò anche quel caso



Il leader leghista Umberto Bossi. Foto Ansa

LE «SPARATE» DI BOSSI Strategia al veleno

Segue dalla prima

No non è sopportabile che un signore che ha governato per cinque anni e che sarebbe pronto a tornare a Palazzo Chigi per l'interposta persona di Berlusconi parli di sciopero fiscale che è un reato e non una bagattella di Calderoli. A Bossi che parlava di fucili da imbracciare ha risposto - e anche questo è un segnale del punto in cui siamo arrivati - il Presidente Napolitano con un invito inequivocabile «dinanzi a eccessi clamorosi nella polemica e nella propaganda, sente di dover esprimere un forte richiamo alla moderazione del linguaggio, e al rispetto dei valori nazionali e dei principi costituzionali». Il Quirinale non gioca con le parole e limita al massimo i suoi interventi sui temi che riguardano il dibattito politico: asprezze e polemiche sono una cosa, le minacce neppure tanto velate sono un'altra.

Non sorprende neppure - e qui siamo all'altra questione - che le parole di Bossi non abbiano suscitato una reazione nella destra. Anche qui il giochino è il solito, nelle dichiarazioni di esponenti di Forza Italia e (da un po') anche di An in fondo il *senatur* e le sue camicie verdi sono degli esagerati ma... C'è sempre il ma che salva tutto. Ieri nel coro delle cose gravi arrivate da destra c'è stato persino chi ha detto che i veri banditi sono quelli del governo che fanno pagare le tasse. I più duri -

quelli dell'Udc - dicono che al massimo Bossi ha la pistola ad acqua. Battute per salvarsi la coscienza e per non fare i conti con un alleato border line tra la politica e il codice penale.

Qualcuno dirà che siamo esagerati a prender sul serio Bossi e le sue sparate. Il problema però non è se il leader del Carroccio fa sul serio o meno quando parla di fucili (non è neppure la prima volta, aveva già alluso alle doppiette dei bergamaschi in passato). Non crediamo che stia organizzando una rivolta armata. Ma - e in questo senso è straordinariamente opportuno il monito di Napolitano - chi fa politica, chi guida un partito ha un ruolo di esempio e la parola sembrerà esagerata per Bossi - di insegnamento. Le pulsioni basse, le sparate sono forse tollerabili nelle chiacchiere da bar. Non nel confronto politico non nel messaggio che si lancia al paese. I raduni in montagna tra le camicie verdi, il folklore padano, quel misto tra ammiccamenti popolari e trovate da azzeccagarbugli fiscale accompagnate da minacce e da allusioni a mano armata non sono più tollerabili. Continuare a far finta di nulla come fanno allegramente Berlusconi e Fini è solo un segnale di opportunistica pavidità. Il gioco va spezzato. Le minacce devono uscire dalla scena della politica. E - probabilmente - anche Bossi con loro.

Roberto Roscani

LA STORIA Slogan, insulti, condanne per vilipendio al tricolore: sempre sul filo tra eversione e boutade

«Bergamaschi in armi» e cappio in Parlamento: 15 anni in camicia verde

di Massimo Solani

Folkloristici, si è detto spesso. Rozzi, altre volte. Eppure basta una ricerca nell'archivio politico degli ultimi quindici anni per accorgersi di come il fenomeno Lega non possa essere relegato nel «bestiario politico quotidiano» senza coglierne invece le pulsioni violente quando non i chiari inviti all'illegalità. Perché il passo dal «celodurismo» alle minacce violente e ai palesi inviti alla violazione delle leggi, come ha dimostrato ieri il segretario Umberto Bossi, è breve quanto quello che divide il turpiloquio da osteria all'insulto palese. Del resto, cosa aspettarsi da un ex ministro delle Riforme Istituzionali che è stato condannato in via definitiva per vilipendio della bandiera (la sentenza della Cassazione è del 15 giugno scorso)? «Quando io vedo il tricolore mi incazzo - tuonava il leader del Carroccio durante una manifestazione al palazzo dello Sport di Cabiata il 25 luglio del 1997 - Il tricolore lo uso soltanto per pulirmi il culo». Nessuna eccezione, nemmeno per i padanissimi alpini: «Hanno esposto il tricolore - diceva il Senatour - che vadano tutti a cagare».

Fin qua il folklore becero, a voler essere indulgenti. Ma la sparata di ieri sui fucili e quella velata minaccia di guidare l'insurrezione armata in realtà non è una novità. Era il 1994, sempre d'agosto e a Porto Cervo Umberto Bossi, circondato da partite iva padane in vacanza sugli yacht, raccontò fra risatine stupite di «aver fermato una

Il tricolore



«Quando lo vedo mi incazzo, lo uso solo per pulirmi il culo» scandiva Bossi nel 1997

rivolta armata» fra il 1986 e il 1987 nelle valli bergamasche. «C'erano 300mila persone pronte», spiegava, «l'urlo rimbombava di valle in valle» e si preparava «l'attacco allo Stato». «Se non ci fossi stato io a fermarli - chiosava - sarebbe stato il caos». Certo a rileggerle adesso, dopo le minacce di sciopero fiscale e le chiamate più o meno velate all'insurrezione contro il governo Prodi, quelle parole suonano in tutt'altro modo. Perché a forza di dirle certe cose, finisce che qualcuno ci crede davvero e si muove.

L'ANTOLOGIA

I «Serenissimi»



L'8 maggio del '97 occupano il campanile di San Marco Castelli voleva «graziarli»

Come i «serenissimi» che l'8 maggio del 1997 occuparono il campanile di San Marco, a Venezia, con tanto di tank costruito nel garage di casa. A parole criticati dai vertici del Carroccio, nei fatti osannati e coccolati dalla base. Tanto che l'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli arrivò persino ad ipotizzare per loro la concessione della grazia. O ancora, prendere il caso del procuratore di Verona Guido Papalia, reo di aver messo più volte sotto inchiesta i vertici della Lega. Contro di lui i leader del Carro-

ccio non risparmiarono sulla volgarità: «L'è mat», disse una volta Bossi: «Dietro di lui c'è il presidente della Repubblica Scalfaro, c'è il regime, ci sono le chiese: la Dc e gli ex comunisti». «È il simbolo dei magistrati terroristi - chiosava l'europarlamentare Mario Borghesio, condannato per aver tentato di appiccare il fuoco ad un dormitorio di immigrati - ma noi padani non abbiamo paura della giustizia italiana». Quella stessa giustizia che soltanto nel marzo del 1993 la Lega esaltava in piena stagione

Gentilini



L'ex sindaco di Treviso nel '99: «Immigrati vestiti da leprotti per far allenare i cacciatori»

Mani Pulite con tanto di cappio esposto in Parlamento per opera del deputato Luca Leoni Orsenigo. Ma il tempo passa, si sa, e con esso cambiano gli alleati e le idee. Così dagli un giorno, dagli un altro, come meravigliarsi se alla fine il procuratore veronese Papalia divenne bersaglio di lettere di minaccia e intimidazioni? «Chi dirige deve avere la testa a posto», spiegava solo ieri Umberto Bossi nel bergamasco. Messaggio corretto da inviare a più di uno fra i leader leghisti che, fra un'am-

polla d'acqua del dio Po e un matrimonio con rito celtico, la testa fuori posto la dimenticano spesso. E con conseguenze anche drammatiche. Basta ricordare il caso delle vignette satiriche contro l'Islam che nel febbraio dello scorso anno provocò più di un problema in tutta Europa. Argomento spinoso, da prendere con le molle. Non per l'allora ministro Roberto Calderoli, un odontotecnico prestato alle Riforme Istituzionali, che pensò bene di mostrare in diretta tv una maglietta con i suddetti disegni: «È una battaglia di libertà e di democrazia - spiegò al DopoTg1 - non esiste al mondo che si venga a casa nostra a imporre le tradizioni degli altri». Peccato che quella bravata causò una rivolta a Bengasi in Libia, dove fu assaltato il nostro consolato e una chiesa cattolica, e gravi incidenti in cui persero la vita 11 persone. Calderoli, tutt'altro che pentito, se la cavò dimettendosi da ministro.

Chi invece non s'è mai sognato di dimettersi, né tantomeno di pentirsi, è l'ex sindaco leghista di Treviso Giancarlo Gentilini, uno che proponeva di «vestire da leprotti» i «perdigioni extracomunitari» per far allenare i cacciatori (13 ottobre 1999, rinviato a giudizio e poi assolto dall'accusa di istigazione all'odio razziale) e di «affondare i gommoni degli immigrati a colpi di bazooka» o al limite di «rispedirli a casa nei vagoni piombati». Passano gli anni, ma Gentilini non cambia. E oggi si permette indisturbato di raccomandare «pulizie etniche contro i culattoni» (8 agosto scorso).

PARTITO DEMOCRATICO

PROPOSTA VELTRONI

Il candidato alla guida del Partito democratico sceglie Parigi per guardare all'idea di un Pd che raccolga energie internazionali

«Il problema della sicurezza merita risposte serie da sinistra, senza lasciare questo tema vitale alla destra»

«La priorità? I giovani precari sfruttati»

Veltroni indica gli impegni per il Pd: «Un partito sovranazionale che chiami intellettuali ed esperti»

di Marco Bucciantini inviato a Parigi / Segue dalla prima

SPOSTARE L'ORIZZONTE Veltroni sceglie la Francia e Parigi, capitale della vecchia Europa, per spostare più in là l'orizzonte. Per rafforzare concetti già espressi e collocare il

nuovo partito in un contesto internazionale che deve cambiare, perché sono

nuove le urgenze sociali. Dall'ambiente alla sicurezza dei cittadini. «E non è guardando indietro che troveremo le risposte giuste». Ma fra tutte le urgenze «gigantesca è quella della precarietà» che chiama la sinistra che riforma e quella che lotta, chi dà lavoro e chi lo difende, a «perdere ogni remora: senza crescita dell'economia e delle imprese ogni obiettivo di equità sociale e di creazione delle opportunità si allontana». I giovani costretti «a vivere in modo precario, a rimandare all'infinito la possibilità di avere una casa propria, una famiglia loro, dei figli. Sono 3 milioni nel mio Paese. La precarietà oggi si traduce in una condizione di sfruttamento paragonabile a quella in cui si trovavano gli operai delle grandi fabbriche. Davvero non vedo come la sinistra e gli stessi sindacati

«La situazione dei giovani è paragonabile allo sfruttamento operaio del secolo appena trascorso»

L'incontro

Con Delanoë concorda una doppia notte bianca

Fra i più frequenti interlocutori di Veltroni c'è Bertrand Delanoë, il sindaco di Parigi. Si erano incontrati tre mesi fa, quando già le maire della capitale francese era indicato fra i futuri leader della Gauche e si rivedono adesso che il sindaco di Roma è candidato alla guida del Partito Democratico. «E lui è una delle personalità europee che vorrei cooptare dentro la Costituente del Pd», fa Veltroni, che poi parla di Ségolène Royal. Ma più che ai leader Veltroni pensa a coinvolgere «tutte le personalità del centrosinistra che si misurano con le sfide di governo delle città e dei Paesi europei». Nell'Hotel de ville ogni 5 minuti trema il pavimento in parquet di legno antico e sembrano esplodere i vetri: la metropolitana passa e ferma proprio sotto la piazza, vicina a Notre-dame. «Michael Moore - racconta Veltroni a Delanoë - è passato da Roma e ha detto che è una città bene amministrata. Se lo dice lui...», che è regista e fustigatore di tutte le malefatte dei governanti. I giornalisti francesi chiedono a Veltroni cosa ne pensa dei guai della sinistra francese, e lui ha troppi fronti aperti in Patria per dare soddisfazione. I due sindaci possono annunciare che la notte bianca (a Roma sarà l'8 settembre, a Parigi il 6 ottobre) verrà dedicata ad Ingrid Betancourt, la politica franco-colombiana rapita dalle Farc nel febbraio del 2002.

Il convegno

Ospite dei «Gracchi» socialisti e riformisti

I gracchi (www.lesgracques.fr) sono gruppo di intellettuali e politici francesi della Gauche che guardano all'alleanza con il centro di Francois Bayrou. Si richiamano ai fratelli romani (Tiberio e Caio) che nel secondo secolo avanti Cristo pagarono con la vita il tentativo di riformare la vita politica senatoriale di Roma. Riformisti ante litteram, «padri» di questo movimento che nasce dalle ragioni di una sconfitta, e che in Francia si muove nella complicata realtà che vede Sarkozy reclutare ministri addirittura fra gli esponenti della Gauche e lo stesso Bayrou per niente aperto verso alleanze di centrosinistra. Sono «tecnocrati» che ieri si sono riuniti al Teatro de La Villette, cittadella pensata per riqualificare l'area e offrire un'aggregazione culturale a chi vive in questi viali che lasciano Parigi. «Tipo Torbellamonaca», fanno notare dall'entourage di Veltroni, invitato dai Gracchi. Con lui anche Peter Mandelson, il commissario europeo al Mercato e alla Concorrenza, ed Antony Giddens, il sociologo della «Terza via»: entrambi rappresentano la parte spinta del riformismo di Blair. Mandelson ha sferzato la piccola platea: «Ve lo dico francamente, qui in Francia, divisi, siete il passato. Avete meritato la sconfitta». Emozionante l'intervento del quasi ottantenne Rocard, già primo ministro con Mitterrand, che rientrava in scena dopo un periodo di grandi affanni fisici.



Il sindaco di Roma Walter Veltroni Foto Ansa

cui abbiamo bisogno». Per disinnescare il refrain di molti centristi, anche italiani («mai nel Pse», il partito socialista europeo che il Centro vede così connotato, ingombrante e limitato), e per non veder passare inermi «il tempo di grandi e profondi cambiamenti» ecco quindi «che la straordinaria esperienza dell'Internazionale socialista deve conoscere una profonda innovazione». Messaggio che si amplifica qui dove l'Internazionale socialista ha suonato le prime note. «A cominciare - e Veltroni offre anche il nuovo nome - dalla costruzione di un soggetto la cui denominazione possa essere Internazionale dei democratici e dei socialisti e che si ponga l'obiettivo di essere la casa anche di forze essenziali come i democratici americani o il Partito del congresso indiano e tante nuove forze che in Africa, in Asia e in Europa nascono dalle sfide del nuovo millennio». Sfide che cercano un linguaggio nuovo, «per togliere alle destre la bandiera della libertà», perché - come spiega alla tv francese - «la libertà del mercato è la prima delle libertà: siamo contro la povertà non contro la ricchezza» e applaude Mandelson che dice ai socialisti francesi: «Ve la siete meritata la sconfitta, vi siete proposti da soli, siete il passato. E se mi chiedono di scegliere fra l'economia di mercato e il welfare rispondo: tutti e due».

«La straordinaria esperienza dell'Internazionale socialista deve conoscere una novità»

IL DISCORSO Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento di Walter Veltroni al convegno parigino: precarietà, sicurezza, collocazione internazionale i temi affrontati

Le risposte del centrosinistra nel tempo dell'insicurezza

La riflessione sul futuro della sinistra e del centrosinistra riguarda tutti. Riguarda i partiti socialisti e socialdemocratici di antica origine. E riguarda chi, come accade a noi in Italia, ha l'esigenza di misurarsi una volta per tutte con la vicenda complessa e articolata della sinistra, per ricomporre finalmente le divisioni che hanno attraversato il campo del riformismo. La strada che abbiamo scelto, lo sapete, è quella iniziata più di dieci anni fa, quando nacque l'Ulivo. Il progetto in cui siamo impegnati è quello di dar vita ad un partito nuovo, al Partito democratico. La grande forza riformista che l'Italia non ha mai avuta. L'incontro, che non è semplice accostamento ma creazione nuova, di culture e forze che hanno deciso di superare la loro parzialità. (...) Viviamo in un tempo di grandi e profondi cambiamenti. Cambiamenti che all'interno di ogni singolo Paese hanno a che fare con il frantumarsi dei tradizionali aggregati collettivi, con la difficoltà di sostenere economicamente le istituzioni di welfare così come le abbiamo conosciute fino ad oggi, con una individualizzazione delle attività lavorative e dei modelli di vita che rende le nostre società «società degli individui» e non più delle classi, dei «consumatori» e non solo dei «produttori».

I cambiamenti oggi significano mutamenti climatici e minacce crescenti all'ambiente, uso distorto di risorse primarie e dissipazione di fonti energetiche, grandi spostamenti migratori non efficacemente controllati, squilibri tanto inaccettabili quanto pericolosi tra Nord e Sud del mondo (...) mentre l'economia globale e le nuove tecnologie

fanno entrare il mondo, ogni giorno, nelle case di ciascuno di noi. Un mondo, ha scritto un vostro celebre connazionale, Marc Augé, che finisce per essere percepito «come un'unica città dove tutto comunica, anche i pericoli». E' un tempo di insicurezza, il nostro. Un'insicurezza radicata e complessa, perché è data da un'insieme di precarietà sociale e assenza di garanzie nell'immediato, e da una incertezza esistenziale che diventa pessimismo e sfiducia se si guarda al futuro. Sappiamo bene come risponde la destra, la nuova destra, a questa fondamentale domanda di sicurezza. Risponde con l'egoismo sociale, con la chiusura particolaristica, con l'allarme e l'esortazione a innalzare muri. E noi non possiamo sottovalutarla, perché c'è un apparato di idee e di valori, che possiamo non condividere, ma che è evidentemente in grado di attrarre consensi.

«Uno dei segni distintivi della sinistra è la sua capacità di cambiare. Oggi siamo chiamati a radicali mutamenti»

Il fatto è che i vecchi schemi non reggono più, che gli strumenti di un tempo non sono più adeguati. Lo sbaglio più grave che oggi noi potremmo fare è quello di star fermi. E' uno sbaglio verso il quale non siamo affatto immuni. (...) Eppure se c'è una cosa che

nel corso della storia ha fatto la grandezza della sinistra, è stata proprio questa: la capacità di cambiare, di comprendere i mutamenti e di spendere le proprie idee, la propria forza, contro chi voleva che tutto restasse come sempre (...). Ieri, a spingere la sinistra a cambiare, a cercare nuove teorie e a darsi nuove forme organizzative fu l'industrializzazione di massa, fu l'inaccettabilità della fatica e dello sfruttamento di milioni di persone. Oggi, a richiedere alla sinistra e a tutte le forze di centrosinistra una ridefinizione di sé, sono fenomeni altrettanto grandi e forse ancora più complessi, che pongono problemi inediti e domande nuove. Servono dunque risposte nuove. Non è solo un obbligo, è una grande occasione. Prendiamo ad esempio l'emergenza ambientale. (...) Diciamo la verità: non è guardando indietro, alla nostra storia, che troveremo le risposte giuste, gli strumenti migliori per attrezzarci a una sfida che ha ormai un valore universale e un'urgenza estrema. Le nostre tradizioni politiche si sono formate in un tempo in cui l'ambiente non era un problema. Ora sappiamo che non è così. Ce lo ha insegnato la cultura post-ideologica dell'ambientalismo. Mi è capitato, di recente, di usare l'espressione «ecologismo dei si» per definire una cultura e un concreta politica che rifiuta la logica del no a tutto e si batte per «fare» anziché per «non fare». Di altrettanta innovazione e coraggio la sinistra ha bisogno sul terreno che da sempre è il suo, quello sociale. Non cambiano, non possono cambiare, i nostri compiti fondamentali: accompagnare alla crescita economica la coesione sociale, ridurre le disuguaglianze, creare le opportunità perché nella

vita e nel lavoro vi siano le stesse chances per tutti, perché le capacità di ciascuno possano essere messe alla prova indipendentemente dalle condizioni di partenza. A cambiare è piuttosto il modo di rispondere a questi compiti, perché oggi c'è una gigantesca problema che va sotto il nome di precarietà e che riguarda soprattutto le giovani generazioni. Un principio che dobbiamo fare completamente nostro, senza alcuna remora, è che senza crescita dell'economia e delle imprese ogni obiettivo di equità sociale e di creazione di opportunità si allontana. Diciamo con chiarezza: se l'economia va male, non ci può essere giustizia sociale. (...) Dobbiamo preoccuparci dei giovani costretti a vivere in modo precario, a vivere una vita part-time, con lavori saltuari, guadagnando poche centinaia di euro al mese e rimandando all'infinito la possibilità di avere una casa propria, di metter su famiglia, di avere dei figli. Nel mio Paese sono tre milioni i ragazzi che si trovano in questa situazione. E troppi sono i giovani che facendo lo stesso lavoro dei colleghi più anziani guadagnano il 35% in meno rispetto a loro. E così il 70% dei giovani italiani sotto i 30 anni è obbligato a vivere con i genitori, e colpisce ancora di più sapere che lo stesso accade per il 30% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni. Dieci anni fa era il 20%. I giovani, il loro futuro, la lotta alla precarietà. E' questo che deve stare più a cuore a tutte le forze del centrosinistra. La precarietà oggi si traduce in una condizione di «sfruttamento» paragonabile a quella in cui si trovavano un tempo gli operai delle grandi fabbriche.

Davvero non vedo come la sinistra e gli stessi sindacati possano non avere come priorità l'affermazione dei loro diritti, la creazione di un efficace sistema di ammortizzatori sociali, di contrappesi sul piano della continuità previdenziale, della formazione nella transizione da un posto all'altro, della solidità delle indennità di disoccupazione. Anche qui dobbiamo dirlo con chiarezza: ci sono interessi comuni e delle giovani generazioni che vengono prima degli interessi di parte o dei vantaggi di breve termine di chi peraltro già dispone di una buona quantità di garanzie. Con altrettanta decisione dobbiamo togliere alle destre la bandiera della libertà. Libertà di tutti, e non di pochi. E uguali opportunità. E insieme alla libertà, c'è un altro problema su cui il centrosinistra deve vincere definitivamente timidezze e conservatorismi, per evitare che ad impossessarsene continui ad essere la destra: è il tema della sicurezza, del modo di contrastare la criminalità e l'illegalità, di affrontare i complessi nodi che hanno a che fare con l'immigrazione e con le questioni legate alle identità culturali. Possiamo credere che molto sia dovuto alle disuguaglianze e abbiamo il dovere di fare tutto quanto è nelle nostre capacità per lavorare su questo piano, sul piano delle politiche sociali e dell'inclusione. Mentre facciamo questo, però, non abbiamo alcun diritto di considerare ingiustificate o irrilevanti le preoccupazioni delle persone, e abbiamo anzi il dovere di offrire loro soluzioni immediate. Chi viola la legge, chi commette un reato, chi compie un crimine, un atto di terrorismo o una qualsiasi forma di violenza, de-

ve avere la certezza che sarà trattato con assoluta fermezza, che dovrà rispondere delle sue azioni alla giustizia e che andrà incontro a una pena giusta e certa, quale che sia la sua nazionalità. Nessuna remora perché il centrosinistra deve avere la convinzione di possedere le soluzioni migliori, in questo campo. Perché siamo noi, e non la destra, a sapere che integrazione e legalità, multiculturalità e sicurezza, possono vivere solo insieme. Resto convinto che ciò di cui abbiamo bisogno a livello internazionale è un nuovo campo, dentro il quale possano vivere la straordinaria esperienza del socialismo europeo e la molteplicità delle culture democratiche che esistono nel mondo. Non credo si possa pensare, per dirlo con chiarezza, ad una grande organizzazione mondiale.

«Abbiamo bisogno di un nuovo campo nel quale possano convivere le esperienze socialiste e quelle democratiche»

le delle forze di progresso che non racchiuda dentro di sé i democratici americani o il Partito del Congresso indiano e tante nuove forze che in Africa, in Asia e in Europa nascono dalle sfide del nuovo millennio. E' una grande casa internazionale dei democratici e dei socialisti, quella che dovremo costruire insieme.

PARTITO DEMOCRATICO

IL DIBATTITO

Bindi e la Casta: «Sono giusti i rimborsi elettorali ai partiti»

Sul Pd: un partito maggioritario ma dovrà avere forti coalizioni
Letta: «Dovrà sostenere il governo Prodi e la maggioranza»

di Giuseppe Vittori / Roma

È VERO, parlare del finanziamento pubblico dei partiti non è facile e neanche troppo popolare al momento. Ma Rosy Bindi, si dice d'accordo con il tesoriere Ds Sposetti: va bene ridimensionare i costi della politica, «se ne può discutere, vediamo», ma dice, con-

versando a Porto Sant'Elpidio, con Gian Antonio Stella su «buona e cattiva politica», se ai partiti si toglie il rimborso delle spese elettorali - perché di questo si parla - allora in politica resta soltanto chi ha grandi capitali. Piuttosto, «si potrebbe pensare a un garante», una figura in grado di garantire appunto, trasparenza e correttezza. Si potrebbero ridurre

i parlamentari, ad esempio, del 30%. «abolirei anche il Senato». Il Fisco, dice, non serve per pagare «i privilegi della Corte di Cesare», ma per pagare «i conti giusti e verificabili della politica». Quanto ai patrimoni attuali dei due partiti, la Bindi, è per una fusione: ognuno con quello che ha nella nuova casa. Compresa la professionalità della classe dirigente storica Ds e Dl. Per un giorno mette da parte lo scontro frontale con gli altri candidati, Veltroni anzitutto, ma senza essere «buonista»: anche volendo non ci riuscirebbe. Assicura che se non dovesse essere lei la segretaria del pd, «chiunque sarà avrà in

Rosy Bindi e nei suoi sostenitori dei buoni sostenitori del Pd».

Inizia di buona mattinata a Bergamo e finisce di sera a Porto Sant'Elpidio. Enrico Letta, invece, va nella rossa Emilia, a Modena per incontrare i suoi sostenitori.

Bindi da Bergamo precisa: «È bene che sia chiaro che non esiste alcuna alleanza con Enrico Letta. Noi continueremo a portare avanti la nostra idea di partito democratico, senza fare operazioni di potere». Non resiste a una battuta al veleno diretta al sindaco di Roma alla cui lista stanno aderendo personalità di tutto rilievo: «Noi non facciamo il partito degli italiani e delle italiane famose. I primi cento sottoscrittori della mia lista sono rigorosamente rappresentativi, secondo i dati Istat, della composizione della popolazione italiana». E poi rilancia quello che ormai è diventato il suo pallino fisso: un confronto tra tutti gli sfidanti. In videoconferenza il 15 settembre.

Nel pomeriggio con Gian Antonio Stella, a proposito di Pd e fu-

ture coalizioni: «Il Pd dovrà avere una forte vocazione governativa maggioritaria, ma anche forti coalizioni; credo che questo, di consolidare la coalizione, sia uno dei primissimi impegni dal 14 ottobre. Per me coesione significa favorire una buona politica che non resta fine a se stessa, ma sfocia nella buona amministrazione». Ma davvero sarà un partito nuovo quello che sta per nascere? «Basta guardare me, io sono la testimonianza vivente di una novità», risponde sorridendo. Enrico Letta a Modena parla di un «partito orizzontale e non verticista», bacino dove far confluire le idee, «che deve rispettare le autonomie territoriali» e, guardando all'attualità, non scegliere i candidati regionali a Roma. Il Pd, insiste, deve sostenere il Governo Prodi e la maggioranza che lo sostiene, ma allo stesso tempo stare attento alle cose che succedono per non ripetere gli errori. «Da quando c'è il Pd - dice - il Governo Prodi è più forte. Noi siamo impegnati per questo gover-

Letta parla delle alleanze e dice: «Finora il Pd ha rafforzato il governo Prodi. Confermato l'assetto attuale ma ci guardiamo intorno»



Il ministro per le Politiche della Famiglia Rosy Bindi. Foto Ansa

no e con questa maggioranza, ma è evidente che tutti devono fare la loro parte con buonsenso. Il fatto che siamo impegnati con questa maggioranza vuol dire che non bisogna guardare agli er-

rori e a ciò che sta accadendo, stare attenti alle cose che succedono e alle evoluzioni che sono in corso. Ma in questo momento - conclude - sosteniamo questa maggioranza».

DESTRA

Santanché vuole chiudere le moschee

«Credo che in Italia dovremo chiudere le moschee. Non si sa come vengano aperte, come vengano mantenute, chi sono gli imam. Cominciamo a dire basta». Lo ha affermato la parlamentare di An Daniela Santanché, nel corso di un appuntamento di «CortinaInConTra». Riferendosi alla storia di Marina Nemat, presente al dibattito e autrice di «Prigioniera a Teheran», Santanché ha aggiunto: «Se andiamo avanti così, con il ministro degli Interni che dice "meglio il velo che le veline", e il ministro della solidarietà sociale che destina 10 milioni per l'istruzione delle donne immigrate, ma poi lo devolve alle moschee, di storie come quella di Marina ne avremo anche in Italia».

Santanché - che sul tema del velo islamico sta giocando la sua notorietà politica - arriva buona ultima nella compagnia di quanti parlano di chiudere le moschee, campagna aperta da tempo su Libero e sul Giornale ma anche sul Corriere della Sera. Nelle ultime settimane in Lombardia vi è stata una serie di lievi attentati e violenze (molotov o ordigni rudimentali) diretti contro moschee o contro singoli religiosi islamici.



PUOI FARE QUELLO CHE VUOI DI QUESTA PAGINA:

A) IGNORARLA E CONTINUARE A INQUINARE CON LA TUA VECCHIA AUTO.

B) LEGGERLA, ACQUISTARE UN'AUTO MOLTO PULITA DA **7.600 EURO** CON **TASSO ZERO SAVA** E INIZIARE A PAGARE NEL **2008**.



Panda Natural Power, l'auto amica dell'ambiente. Doppia alimentazione metano+benzina. 790 km di autonomia totale e abitabilità di un'auto di categoria superiore.

Fiat Panda 1.1 Actual: prezzo promozionale € 7.600,00, al netto della rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 48 mesi; 1° rata a gennaio 2008; 45 rate mensili da € 186,50 (comprensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identicar). Spese di gestione pratica € 250,00 + bolli - TAEG 2,05%. Importo massimo finanziabile € 10.000. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007. Consumi: 6,4 Kg/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 114 g/km.

LA FESTA DE L'UNITÀ

GLI APPUNTAMENTI

«L'Unità sarà il giornale del Pd»

La proposta di Cuillo. Padellaro alla Bindi che vuole un nuovo nome: «Questa testata non si tocca»

di **Andrea Carugati** / Bologna

CAMBIAMENTI Con la nascita del Pd cambierà qualcosa, in Italia, tra politica e informazione? Una domanda complicata, cui ieri alla festa dell'Unità di Bologna hanno cercato di rispondere i direttori dell'Unità e del Tg3, Antonio Padellaro e Antonio Di Bella, con

il responsabile informazione dei Ds Roberto Cuillo, negli insoliti panni dell'intervistatore. Si parte da una questione delicatissima: quale sarà "il giornale" del Pd? Rosy Bindi ieri in un'intervista al Carino ha proposto una "testata nuova", dunque niente più finanziamenti pubblici per Unità e Europa. Cuillo ha ricordato il ruolo di questo giornale nella storia italiana, «uscita in clandestinità anche sotto il fascismo». «Io penso che l'Unità si possa candidare a essere il giornale del Pd», ha proposto Cuillo. E Padellaro: «L'Unità non si tocca, è un patrimonio dell'Italia e non solo della sinistra: il giornale si è radicato bene ma non ha ancora espresso al massimo le sue potenzialità. Questa discussione sulla fusione dei due giornali è insensata, le polemiche sono il riflesso di qualcosa che avviene nelle stanze della politica. I due giornali possono vivere in parallelo, perché biso-

gna farne uno solo?». E ancora: «La parola organo di partito non mi piace, il giornale deve essere un riferimento per l'area del Pd, l'Unità lo sarà certamente. Tra le due testate c'è una sproporzione che avvertono anche i bravi colleghi di Europa: noi siamo un giornale completo, loro una testata di approfondimento». Alla

Bindi Padellaro dice: «Noi la stiamo, ma se il problema sono i soldi la regola deve valere per tutti: se si eliminano i finanziamenti ai giornali allora abbassiamo anche i rimborsi elettorali ai partiti». «In questo modo restano a far politica solo quelli che i soldi ce li hanno già - avverte Cuillo. «Io sono perché i finan-

ziamenti ai giornali continuano ad arrivare. Ma non a tutti - dice il direttore de l'Unità - C'è un disegno di legge del governo che prevede di tagliare i fondi ai giornali fantasma è lì che bisogna colpire». La platea approva. Si parla anche di Tg e dei famigerati pastoni politici. «Cambiare si può e si deve - spiega Di Bella -

ma dipende anche dalla politica: con queste coalizioni frammentate e litigiose se un giorno tagliamo una dichiarazione ci accusano di essere servi del governo. Per questo vedo bene Pd e Partito della libertà: così potremo avere solo due campane e non più 25... Noi dobbiamo avere più coraggio ma la politica de-

ve fare un passo indietro». Cuillo insiste: «Vorrei più coraggio dai giornalisti, ho nostalgia di Andrea Barbato che ogni sera si assumeva la responsabilità di dire la sua sulla politica». Si discute anche delle famose videocassette spedite da Valentino Rossi a Tg1 e Tg5 una decina di giorni fa: «È un errore mandare cassette preconfezionate e senza contraddittorio», ha detto Cuillo. E Di Bella: «A noi la cassetta non è arrivata, ma avrei fatto parlare anche un funzionario del fisco. Non mi piace fare da megafono». Padellaro: «Il servizio pubblico non lo dovrebbe fare. Dal centrosinistra c'è stato troppo silenzio, ma non è che se una cosa la fa Riotta invece di Mimmun si può stare zitti. Le cose vanno dette anche se si tratta di ottimi professionisti come Riotta». Si parla anche del potere dell'informazione: «Ormai le fonti sono tante, il cittadino non si beve più una cosa solo perché lo dice la tv», dice Di Bella. «Sia noi che i politici dovremmo avere una maggiore consapevolezza sui limiti del potere dei media». Padellaro elogia il Tg3, «un'oasi negli anni del berlusconismo».

Le primarie: «Spero che i candidati parlino di idee e proposte, di scuola e salute. Negli Usa ci si scontra aspramente ma su cosa fare», dice Di Bella. Più critico Padellaro: «Le prime mosse non mi sembrano esaltanti: le querelle sui regolamenti, i messaggi cifrati sulle liste, le discussioni molto interne. Perché il 14 ottobre sia un successo bisogna aprire le finestre».



Il dibattito di ieri, con i direttori del Tg3 Di Bella e de l'Unità Padellaro con Cuillo

LA POLEMICA

«Nei dibattiti noi donne chiuse nella riserva indiana»

Poco spazio per le donne nei dibattiti della festa dell'Unità di Bologna? O meglio: donne confinate in riserve indiane, lontane dal dibattito politico a tutto tondo? L'accusa arriva dalla parlamentare ds Donata Lenzi, che lega la questione all'assenza di candidature in rosa per le leadership regionali del Pd: «Siamo confinate nei dibattiti su scuola e welfare. E se le donne non vengono chiamate a parlare di politica poi è chiaro che non vengono riconosciute in grado di svolgere un ruolo politico come quello di segretario regionale». Lenzi sfoglia il programma e punta il dito: con l'eccezione di Anna Finocchiaro e Vittoria Franco, dice, «i parterre tutti al femminile ci sono solo quando si discute di 'bilancio di genere', 'ambiente', 'welfare', 'conciliazione dei tempi' e 'rappresentanza delle donne nelle istituzioni». «Quest'ulti-

mo - dice Lenzi - è un tema su cui sarebbe stato interessante confrontarsi con qualche uomo...». D'accordo anche Gabriella Ercolini, esponente della mozione Angius-Zani che ha deciso di restare nella Quercia: «All'inaugurazione di questa festa sul palco c'erano solo uomini». Il responsabile delle feste Lino Paganelli replica ricordando la presenza a Bologna delle ministre Bindi, Pollarini, Melandri e Turco. E ricorda che la vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni farà una faccia a faccia con Diliberto. «Le feste - dice Paganelli - non possono essere la soluzione di un problema politico, per cui si legano le donne a certi temi. Le feste registrano le questioni aperte, possono denunciarle. A Bologna c'è una programmazione che cerca di discutere anche di questo, proprio in vista della costruzione del Pd».



27 agosto, lunedì

FESTAUNITÀ NAZIONALE
per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00
Casadeipensieri2007 - "Monicelli: un uomo del futuro"
conversazioni con **Sara Pesce, Mario Monicelli**

ore 22.00
Casadeipensieri2007 - "Rossini! Rossini! Esperienze e vita di Gioachino Rossini tra Bologna Napoli e Parigi"
Mario Monicelli, Marco Beghelli, Luigi Ferrari, Angelo Guglielmi consegna a **Mario Monicelli** la "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei Pensieri"
Presiede **Giacomo Manzoli**
A seguire "Rossini! Rossini!" recital di **Felicia Bongiovanni** (soprano), **Nicoletta Conti** (pianoforte). In collaborazione con Auser

SALA DUE TORRI

ore 18.00
L'Accademia degli ultimi e la Bertoldo spa illustrano il progetto "1609-2009 Giulio Cesare Croce il poeta della fame"
Paolo Marani, Emilio Bonavita, Daniele Vitalia, Wladimir Fava

SALA DUE TORRI

ore 21.00
"La rete dei giovani amministratori: un contributo al Partito Democratico ed alla politica del futuro"
Raffaele Donini, Walter Vitali, Carmine Casella, Raffaella Raimondi, Veronica Lenzi, Lorenzo Minganti, Andrea Colombo, Giulio Pierini, Simone Scalcione, Nicola Boschetti. Conduce **Andrea Bonzi**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 21.00
Antonella Landi "La prof. Diario di un insegnante con gli anfibii" Mondadori partecipa **Luca Bottura**

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00
Donne al governo del territorio. "Ambiente e valorizzazione del paesaggio"
Gloria Bedosti, Elisa Bonazzi, Gabriella Montera, Anna Vergnana

ESAFORUM

ore 21.00
Concerto del gruppo **Eugenie Indy Rock** di Bolzano a cura del Centro Accoglienza La Rupe

SPORT

ore 20.00
Prove di tiro con l'arco

ore 20.30

Esibizione Minibasket by Centro Minibasket Bologna

ore 20.30

Volley, Memorial "Gianluca Finco" - girone C

ANTICIPAZIONI 28 AGOSTO, MARTEDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00
"Il Sindaco risponde"
Aldo Balzanelli, Onide Donati, Massimo Gagliardi, Armando Nanni, Silvestro Ramunno intervistano **Sergio Cofferati**

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 18.30
Inaugurazione della mostra di **Emanuele Luzzati**
Partecipano **Sergio Cofferati, Sergio Noverini, Vittorio Zanella, Andrea De Maria, Francesca Puglisi**

PIAZZA SENIOR

ore 18.00
Sicurezza: "Acquistare beni ricorrendo al credito al consumo: attenzione alle norme, esigere diritti"
Maria Grazia Galli, Francesco Avallone
ore 20.30
Memoria: "Vinca la sua storia e il suo martirio" di **Celso Battaglia**. La Resistenza scritta da un protagonista. Partecipano l'autore, un rappresentante **Anpi, Marilena Fabbri, Gruppo 25 aprile**

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00
Tolga Quartet - dall'Olanda serata manouche, sonorità francesi anni '30



Un uomo stava andando dalla fidanzata quando è stato investito: aveva solo 34 anni

A Genova una pattuglia blocca un automobilista che sbandava: nel corpo alcol 4 volte oltre il limite

Ubriaco, già 3 volte «recidivo»: stavolta uccide

Gli avevano ritirato la patente per guida in stato di ebbrezza nel 2002, 2003 e 2004: venerdì ha falciato un motociclista vicino Brescia. È stato denunciato per omicidio colposo

di **Maristella Iervasi** / Roma

UBRIACHI al volante e ancora vittime sulle strade italiane. Un motociclista milanese di 34 anni è stato ucciso venerdì sera mentre andava dalla fidanzata ad Orzinovi (Brescia). G.G., 33enne di Fiesco (Cremona) ha falciato il centauro Gian Carlo Belli nel corso

di un sorpasso azzardato sulla tangenziale per Soncino: l'uomo aveva ingurgitato alcol e non era la prima volta che si metteva al volante ubriaco. Per «guida in stato di ebbrezza» a questo stesso automobilista era già stata ritirata la patente tre volte: nel novembre del 2002, nell'ottobre del 2003 e nel febbraio del 2004. Sono in corso degli esami per capire se l'uomo, denunciato questa volta anche per omicidio colposo, avesse anche assunto degli stupefacenti.

E non finisce qui. L'altra notte nei pressi di Lissone (Milano) una giovane di 23 anni, C.B. di Cinisello Balsamo, guidava ubriaca sulla statale 36 Valassina, quando all'1.30 è stata sbalzata fuori dalla Ford Ka: l'auto si è ribaltata nell'urto con uno spartitraffico. Ora la donna è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Monza; illeso invece il ragazzo che stava al suo fianco. Mentre è ancora in coma al Fatebenefratelli di Milano la giovane di 29 anni investita nel centro del capoluogo lombardo da una moto colpita e fatta sbandare da un'auto guidata da un immigrato ucraino, con un alto tasso alcolico nel sangue, che era passato al semaforo col rosso. Non cessa l'emergenza alcol che provoca morti e feriti per le conseguenze di automobilisti che «bevono troppo». Un'escalation senza fine, e dagli esiti che a volte possono persino sfiorare una strage. Come quella che poteva accadere sabato scorso sull'autostrada A10 Genova-Ventimiglia nel giorno del controesodo. Un genovese di 57 anni ha allarmato decine di automobilisti: procedeva con sbandate evidenti. Era

E sempre ieri un altro schianto micidiale vicino Udine: morta una donna, feriti alcuni bambini

ubriaco. Una pattuglia del 113 avvisata da chi «temeva di morire» è riuscita a bloccare l'uomo nei pressi di Genova: l'uomo è stato fatto accostare in una piazzola di sosta e sottoposto alla prova del «palloncino»: aveva un tasso alcolico oltre i 2,73 gr per litro, quando il nuovo limite è 0,5. È stato denunciato e l'auto è

stata recuperata dal figlio chiamato dagli agenti. Il fine settimana è purtroppo anche un bollettino di guerra per gli incidenti stradali. Un giovane motociclista di 24 anni è morto ieri a Torbole Casaglia (Brescia). Il ragazzo ha perso il controllo della sua Honda 600 ed è finito in un canale d'acqua quasi pro-

sciugato. Altri due gravi incidenti stradali sono accaduti in Friuli, che nella sola giornata di ieri ha contato un morto e 13 feriti. Lungo la corsia Sud della A23, in provincia di Udine, un furgone con targa ceca è finito contro un Tir parcheggiato in un'area di sosta. Nell'urto, una donna è morta mentre un'altra persona e due

bambini sono rimasti feriti. Poco dopo, due autovetture sono uscite fuoristrada sull'A 4: otto i feriti, di cui alcuni sono stati ricoverati negli ospedali di Portogruaro (Venezia) e di Udine. Mentre ad Artergia, sempre nel Friuliano, una donna ha tamponato una bicicletta sulla quale si trovava un cittadino francese di 76 anni.

CONTROESODO Rientro con code e rallentamenti

Ultimo week end di agosto: l'ora del grande rientro dalle vacanze. La fase del rientro più consistente dalle ferie, già in corso da venerdì, si sta svolgendo in maniera regolare: per tutta la giornata il traffico è stato scorrevole, senza difficoltà di rilievo, nemmeno sulle principali direttrici. La calda giornata estiva e le attrazioni sportive del pomeriggio di (Gran Premio di Formula 1 e la prima giornata di Campionato di calcio) hanno protratto molte partenze per il ritorno a casa a dopo le 20 di sera. Nodi critici della circolazione automobilistica del controesodo, il tratto Valdichiana-Chiusi sulla A1 in direzione Napoli, dove si è formata una coda a causa di un veicolo in fiamme, e il tratto Ferrara sud e Altedo della A13, con un intasamento di 2 chilometri dovuto ad un incidente. Sull'autostrada A14, tra Bologna San Lazzaro e Bologna Borgo Panigale, e sulla A1 tra Scandicci-Barberino di Mugello in direzione Milano, code a tratti per traffico intenso.

15 giugno	15 luglio	7 agosto	18 agosto
Un ragazzo di 22 anni, ubriaco, ha investito e ucciso a Modena una donna moldava di 39 anni. Il tasso alcolemico del giovane conducente - secondo i risultati del test - è risultato di quattro volte superiore al limite consentito dalla legge.	Quasi una fotocopia dell'incidente di Brescia: Claudia il 15 luglio a Pinerolo (Torino) viene investita e uccisa sulle strisce da un'automobilista ubriaco, a cui avevano ritirato la patente già tre volte per lo stesso motivo	Era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti invece la donna che a Stra (Ve) il 7 agosto ha travolto e ucciso una coppia di turisti rumeni che attraversava sulle strisce pedonali. La donna è stata arrestata con l'accusa di omicidio colposo	Nel veronese due ragazzi hanno perso la vita in un incidente causato da una automobilista che aveva in corpo alcol 4 volte oltre i limiti. La donna aveva tamponato anche un'altra auto, ma era talmente ubriaca che non se ne è accorta.



Patente «alcolica»: trucchi (e euro) per evitare il ritiro

Dal rifiuto dell'etilometro alle multe. Le associazioni: c'è sempre qualcosa che addolcisce le leggi

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

CON I SOLDI in mano è possibile evitare la sospensione della patente. Anche se il soggetto è così ubriaco da tenere a fatica una conversazione-base con il poliziotto che l'ha fermato; l'importante è pronunciare le parole magiche «mi rifiuto di fare il test per l'alcol». Da quel momento in poi l'unico obbligo è mettere mano al portafoglio e pagare una somma che oscilla tra i 2.500 e i 10 mila euro. A meno che il «protagonista» della vicenda non sia causa di un incidente: in questo caso la multa aumenta da 3 mila a 12

mila euro. «Come al solito a venir colpiti sono solo i pesci piccoli, coloro i quali non possono permettersi la multa», denuncia il presidente dell'Asaps (Associazione Sostenitori Amici Polizia Stradale) Giordano Biserni. «È evidente, infatti, la disparità di trattamento - continua Biserni - tra conducenti che si trovano nelle medesime condizioni di fatto e di diritto. Poniamo il caso che persone in evidente stato di ebbrezza vengano sorprese alla guida di veicoli: alcune soffieranno nell'etilometro o accetteranno di sottoporsi al narcotest, altre invece si rifiuteranno. Le prime rischieranno sanzioni penali, mentre le seconde resteranno immuni da

questa eventualità, configurandosi a loro carico semplici illeciti amministrativi, seppur pesanti». Fino a raggiungere il paradosso in cui il soggetto è così ubriaco da non riuscire neanche a soffiare nel tubo dell'etilometro: in questo caso potrebbe beneficiare «dell'impossibilità della qualificazione del reato» da lui commesso (perché il giudice non saprà mai il grado di alcol

Il 30% degli incidenti dovuto a ubriachezza. Il nuovo decreto inasprisce i limiti, ma le scorciatoie ci sono

nel sangue) pur non potendo essere definito «non collaborativo», perché al momento del test il guidatore non si è rifiutato «ma semplicemente non poteva». E non è tutto. Se il veicolo guidato non è intestato al conducente (magari è della moglie), non si incorre neanche nel sequestro. Restano, comunque, i tre «scalini» per giudicare lo stato di ebbrezza al test: il primo è per un tasso alcolemico compreso tra 0,5 e 0,8 grammi per litro (multa tra 500 e 2 mila euro, arresto fino a un mese e sospensione della patente tra 3 e 6 mesi); il secondo con un valore compreso tra 0,8 e 1,5 (800 e 3.200 euro di multa, 3 mesi di arresto e sospensione da 6 mesi a un anno); infine un tasso superiore a 1,5 grammi (da 1.500 a 6 euro,

fino a 6 mesi d'arresto e sospensione da uno a due anni). In tutti e tre i casi la pena detentiva può essere sostituita da un'attività a titolo gratuito presso strutture sanitarie traumatologiche pubbliche. «In questi anni - continua Biserni - ci siamo resi conto che ogni volta che una legge doveva andare a intaccare l'utilizzo di alcol o la vita dei locali e delle discoteche, è sempre successo

Biserni (Amici polizia stradale): «Chi paga la scampa, restano presi solo i soliti pesci piccoli»

qualcosa che stemperasse l'obiettivo dichiarato...». E questo nonostante il 30% degli scontri tra veicoli sia causato dall'uso di alcolici tanto che il comandante della polizia stradale Antonio Giannella ha denunciato che «gli incidenti su strada rappresentano la prima causa di morte per i ragazzi». Con il vice Ministro dell'Interno, Marco Minniti, che ha acceso gli anabbaglianti sul fatto che «durate il week end, tra le 2 e le 6 del mattino, il 25% degli under 35 è positivo all'etilometro». E in un decennio in cui si accusano i giovani di non interessarsi ai meccanismi della politica pare, secondo i dati dell'Asaps, che i ragazzi sono informatissimi sulla possibilità di rifiutare il test...

IL DIBATTITO Alla Festa de l'Unità sull'informazione la proposta di legge popolare. Passa (Ds): un modo per riavvicinarsi alla politica

L'Antimafia? Insegniamola a scuola

/ Pesaro

Introdurre l'insegnamento dell'antimafia nelle scuole e nelle Università attraverso una legge di iniziativa popolare. È la proposta avanzata ieri pomeriggio a Pesaro alla Festa nazionale de l'Unità sull'informazione da Tania Passa del Dipartimento informazione e editoria dei Ds. Presenti all'incontro - in cui si è discusso dei nuovi linguaggi delle mafie - il responsabile antimafia dei Ds Lorenzo Diana, il vicepresidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia, Pietro Ingroia, Elisabetta Caponnetto, Annamaria Pancallo dei ragazzi di Locri e Roberto Morri-

one. «Abbiamo scelto la formula della legge d'iniziativa popolare - ha spiegato Passa - perché i cittadini possano essere coinvolti nella scelta dell'indirizzo etico del proprio paese, per tornare ad avvicinarsi alla politica». Quando furono uccisi Falcone e Borsellino, «la mia generazione e le altre - ha ricordato - percepiamo uno Stato debole che non seppe proteggere chi ne proteggeva i principi costituzionali. Poi il nuovo millennio ci ha fatto entrare nella società dell'informazione e della comunicazione. E mentre la politica e la società si accapigliavano sulla comprensione di questo fenomeno, le mafie si stavano aggiornando trovando nelle nuove infrastrutture comunicative un nuovo ve-

icolo per i propri codici ed il proprio linguaggio». La Fondazione «Libera Informazione» (costola di Libera, l'associazione contro le mafie e per la legalità guidata da Luigi Ciotti, che verrà presentata pubblicamente a settembre) parteciperà «senz'altro» al progetto di legge, ha annunciato Roberto Morri-

Incontro con Lumia Ingroia e altri: capire i nuovi codici con cui i boss prendono potere

one. «La strage di Duisburg - ha osservato - ha messo davanti all'Europa e all'opinione pubblica italiana il vero livello di penetrazione internazionale a cui sono arrivate le mafie. Potrebbe e dovrebbe essere una svolta, per le istituzioni, per le scelte politiche e per l'informazione, le prime reazioni non hanno però colto questo aspetto. Dopo pochi giorni i riflettori si sono spenti e l'informazione, cessata la spettacolarità superficiale della cronaca, ha spento di nuovo le luci». «Tra le grandi responsabilità del paese - ha continuato Morri-

one - oltre alla deriva etica e civile di una parte della politica, dell'imprenditoria, delle amministrazioni pubbliche, c'è quella dell'informazione. Per questo Libera sta realizzando, nella veste di una fondazione, un osservatorio nazionale sull'informazione contro le mafie». «Nel nostro Paese dobbiamo molto rafforzare l'informazione territoriale - ha commentato il vicepresidente dell'Antimafia Lumia - , si tratterebbe di una risorsa in molti territori per promuovere la legalità, attraverso inchieste, denunce, reportage, smascherando la forza della mafia che - ha rimarcato - è collusiva sui territori, è una forza che ricatta e minaccia e che mette spesso in serio pericolo la libertà di stampa, come è stato dimostrato in questi mesi, con molti giornalisti che vivono oggi sotto scorta».

IMMIGRAZIONE

Uno sbarco nella Locride tra i bagnanti Gommone alla deriva soccorso a Lampedusa

Le coste della Locride si confermano una delle mete preferite dai trafficanti di essere umani. Con la più classica della metodologia degli scafisti, quella dello spiaggiamento della barca, ieri sono arrivati in 217 sulla spiaggia di Monasterace (Catanzaro). Da un vecchio motopeschereccio sono scesi 136 uomini, 35 donne e 46 bambini, tutti di etnia curda, turca ed irachena. Si tratta dello sbarco più consistente mai registrato sulla costa reggina ed è l'ottavo che si verifica negli ultimi dieci mesi, dopo una pausa che era durata anni. Ad avvistare l'imbarcazione in avvicinamento sono stati i bagnanti che verso le 11 si tro-

vavano in spiaggia. Nella zona sono arrivati carabinieri, poliziotti, finanzieri e personale della guardia costiera. Alcuni migranti erano ancora sulla spiaggia, altri stavano cercando di allontanarsi e sono stati rintracciati per le strade del paese o sulla statale 106. Sarebbero partiti 5 o 6 giorni fa dal porto turco di Istanbul, a bordo di una vecchia imbarcazione in ferro il cui nome era inciso sulla fiancata: «Dinger Reis 2». Giornata di arrivi anche sull'isola di Lampedusa. 52 immigrati, tra cui 7 donne, sono stati avvistati su un gommone alla deriva.

«Violenza sulle donne: troppi occhi chiusi, anche dai pm»

Fabio Roia, ex procuratore a Milano e oggi membro Csm: «Spesso sottovalutazioni, molte vittime si potevano salvare»

di Chiara Affronte

«IL TEMA della violenza sulle donne deve diventare una priorità di un Paese che si dice democratico: lo deve diventare per i giudici inquisitori, per le forze di polizia. E per il Parlamento che dovrà confrontarsi con la proposta di legge del ministro Pollastrini». È questa la



opinione di Fabio Roia, giudice membro del Csm, che come pm della Procura di Milano dal 1991 al 2006 si è occupato molto di reati a danno di soggetti deboli, donne e minori. Dopo le vicende di questi giorni - dall'uccisione effe-
rata di Maria Antonietta Multari da parte dell'ex fidanzato Luca Delfino (principale indiziato anche della morte di Luciana Biggi anni prima) a quella di Chiara Poggi a Garlasco - Roia riflette sul tema della violenza sulle donne e su cosa sia necessario fare per non sottovalutare situazioni di maltrattamento, come forse è accaduto nel caso di Maria Antonietta. Cosa si poteva fare? «Senza aver visto le carte è difficile dirlo. Credo, tuttavia, che il qua-

«La magistratura deve specializzarsi così da trainare anche polizia e servizi sociali»

dro indiziario del primo omicidio non consentisse di fare altro, ma si poteva però intervenire sul maltrattamento. Si poteva prevenire, ad esempio, chiedendo al Gip una misura di custodia cautelare in carcere, oppure il divieto di frequentazione dei luoghi, delle zone, dei negozi frequentati dalla ragazza. Non si può generalizzare, ma spesso vengono sottovalutate le situazioni di maltrattamento. Ad esempio, non sempre accade che si arresti il flagrante persona sorpresa a picchiare una donna. Insomma, ci sono una serie di misure previste dal codice che non sempre vengono prese in considerazione».

Perché si verificano queste situazioni?

«Perché nel nostro Paese ancora non è così diffusa la specializzazione in questa materia. Ci sono procure che hanno svolto negli anni un grande lavoro sul tema della violenza alle donne. Realtà come quelle di Milano e Torino sono all'avanguardia, ad esempio, mentre Roma e Napoli sono ancora molto più indietro. Dove c'è una magistratura specializzata si crea un effetto volano che fa da traino anche per la polizia, per i servizi sociali, per i centri antiviolenza: nelle zone in cui pm, polizia giudiziaria e organi giudicanti sono specializzati in questa materia si è ottenuta una risposta buona, anche sui tempi: ed è molto importante

che in questi casi il processo sia breve».

Cosa fa il Csm in questo senso?

«Fa formazione, anche se con la nuova Scuola di magistratura che partirà dalla fine del 2008 - su cui abbiamo espresso il nostro dissenso - non si sa cosa accadrà. I nostri seminari sono sempre molto partecipati, e dovrebbero essere intensificati: ma poi è importante che trovino le sensibilità giuste. Bisogna tradurre la teoria nella pratica: da un punto di vista giuridico non ci sono grossi problemi. Ma ce ne sono sul versante dell'approccio psicologico: è fondamentale mettersi in rete per creare una protezione della vittima. In generale, invece, in Italia, spesso addirittura manca la collaborazione anche tra i magistrati, che non si parlano, come per esempio avviene tra Tribunale dei minori e Procura ordinaria, nel caso delle violenze ai minori. Bisogna rendersi conto che la violenza alle donne dal punto di vista sociale è una priorità: i processi sono coincidenti, e non tutti hanno le capacità per affrontare questi temi. L'arretratezza culturale è ancora forte. Inoltre alcuni uffici non hanno neppure le risorse adeguate per specializzarsi. A Milano si è fatto molto in questi anni: esiste un dipartimento di pubblici ministeri specializzati, una squadra mobile che si occupa di questi reati e an-



FERRARA Tabaccaia in rianimazione dopo rapina

È in condizioni gravissime ma stazionarie una tabaccaia di 64 anni, Maria Di Domenico, colpita violentemente al capo con il calcio di una pistola giocattolo durante un probabile tentativo di rapina andato a vuoto nel suo piccolo negozio poco fuori dall'abitato di Casumaro, nel Ferrarese. La donna, trasportata all'ospedale Sant'Anna della città estense dopo i primi accertamenti al pronto soccorso di Cento, è stata sottoposta a un intervento chirurgico nel reparto di neurochirurgia ed è ricoverata in rianimazione. A dare l'allarme è stato, verso le 18.45 dell'altro sera, un avventore, che ha trovato la commerciante in una pozza di sangue dietro il bancone e ha avvisato il figlio della donna, Alfonso, 35 anni, che ha subito dato l'allarme a 118 e carabinieri. Dal negozio, in una strada di passaggio nella campagna che porta nel modenese, quasi al confine con il territorio comunale di Reno Centese, non sarebbe stato asportato nulla. Forse chi ha tentato di compiere il colpo, allarmato dalle gravi condizioni in cui la fulminea aggressione aveva ridotto la vittima (che circa dieci anni fa aveva subito proprio un'operazione al capo), ha preferito fuggire a mani vuote. La donna potrebbe aver anche tentato di ribellarsi, scatenando la tragica reazione. In casa gli investigatori hanno trovato un centinaio di euro; valori bollati, sigarette e oggetti di valore non sono stati toccati. I carabinieri della Compagnia di Cento e del Reparto operativo di Ferrara, coordinati dal Pm Simone Purgato, hanno fatto un appello a eventuali testimoni o a chi avesse notato qualche particolare significativo.

che una realtà di soccorso violenza sessuale molto attiva. Diverso se una donna viene picchiata a Roma: non ottiene la stessa risposta».

Cosa pensa della proposta di legge del ministro Pollastrini?

«La tutela è una vera questione di democrazia. Subito legge la proposta Pollastrini»

«Ci sono almeno tre motivi per cui è importante che questa legge passi. Innanzi tutto si delinea una nuova figura di reato, quello dello stalking (la persecuzione assillante, ndr) e poi viene data la possibilità di effettuare intercettazioni telefoniche in caso di maltrattamento, che deresponsabilizzano la donna aiutandola molto. Inoltre si potrà ricorrere sempre all'incidente probatorio, anticipando le testimonianze, in modo da cristallizzarle in una fase antecedente al giudizio: questo garantisce di accorciare i tempi che, a maggior ragione in queste situazioni, incidono molto sulla situazione».

MILANO Errore nell'aborto «selettivo»: muore il feto sano

Errore nell'aborto «selettivo» in un parto gemellare. Al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale san Paolo di Milano quell'errore è stato compiuto. Si è intervenuti sul feto della gemella sana e non su quella affetta dalla sindrome di Down. È stata «una fatalità», secondo la direzione sanitaria dell'ospedale. Un errore «rarissimo» che deriverebbe dal fatto che tra la prima ecografia e la seconda le due gemelle si sono girate nella placenta. L'intervento è stato praticato su una donna quarantenne, incinta di due gemelle. Dopo la miocentesi alla diciottesima settimana per una delle due si era riscontrata una alterazione cromosomica non diagnosticabile con l'ecografia. La signora ha poi deciso di abortire per la seconda volta. «Nel caso milanese il rischio di errore era concreto anche se rarissimo» ha spiegato Silvio Viale, dirigente radicale e ginecologo all'Ospedale S. Anna di Torino. «I due feti erano indistinguibili - ha commentato - e nessuna analisi avrebbe permesso di verificare nel corso dell'intervento se si stava facendo la cosa giusta. Anche se le analisi fossero state realizzate poche ore prima, lo spostamento dei feti, in quella età gestazionale, sarebbe potuto avvenire in qualsiasi momento». «L'errore compiuto al San Paolo di Milano - ha spiegato il medico - dimostra come in medicina l'errore sia sempre in agguato e che l'aborto debba essere considerato come un normale aspetto della sanità». Un «caso inquietante» per l'«approccio utilitaristico alla vita nascente che rivela» commenta il teologo monsignor Mauro Cozzoli. «Il caso è inquietante, non tanto per l'errore compiuto, quanto per la mentalità e la prassi eugenetica che esso mette a nudo». Mentre per Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita è tutta colpa della legge 194 che finirebbe per consentire l'«aborto eugenetico».

Omicidio di Chiara, dai Ris svolta rimandata

Oggi i primi risultati dei rilievi biologici, ma difficilmente saranno decisivi

di Garlasco (Pavia)

LA SVOLTA tanto attesa sull'omicidio di Chiara Poggi sembra proprio destinata a non esserci. Anche se i Ris di Parma oggi tracceranno una prima ricostruzione

di quanto è avvenuto lo scorso 13 agosto nella villetta di Garlasco, con tutta probabilità non riusciranno ancora a dare un volto e un nome all'assassino che ha brutalmente ammazzato la ragazza. Dovrebbe, infatti, essere più che altro una riunione «tecnica» quella in programma stamane in Procura a Vigevano, tra i magistrati e gli investigatori, che svolgono le indagini sul delitto, e i carabinieri del Ris: si dovrà elaborare una strategia da adottare da un punto di vista procedurale. Durante l'incontro, inoltre, i più stretti colla-

boratori del colonnello Luciano Garofano - che non ci sarà in quanto si trova per lavoro all'estero - illustreranno al Procuratore della Repubblica Alfonso Lauro, al pm Rosa Muscio e ai loro colleghi carabinieri anche una prima ricostruzione di quel che è accaduto sulla scena del delitto: una dinamica del massacro, avvenuto tra le 9 e le 11.30 di mattina, nella villetta di via Pascoli, dove non si esclude un nuovo sopralluogo da parte del Reparto Investigazioni Scientifiche per ulteriori

Dalle macchie sul pigiama della ragazza alle impronte fino ai lembi di carne trovati sotto le unghie

rilievi. Una svolta quindi per ora non c'è stata e dalle testimonianze raccolte, dai tabulati telefonici e dal materiale sequestrato, non sarebbe emerso nulla di significativo. Così come un punto interrogativo rimane il computer di Alberto: deve ancora essere sottoposto a una perizia per capire se quella mattina l'ha veramente usato per scrivere la tesi o l'ha semplicemente acceso. Gli accertamenti ai quali è appesa a doppio filo l'inchiesta riguardano moltissimi reperi: si va dalle macchie sul pigiama alle pantofole che Chiara indossava quella mattina a quelle nella doccia. E poi impronte rinvenute ovunque, anche sul telecomando e sulla tv ritrovata accesa. Le analisi riguardano, tra l'altro, numerosi oggetti sequestrati a casa di Alberto perché ritenuti compatibili con le ferite provocate, i capelli, i peli e le unghie - sotto le quali pare ci siano lembi di carne - prelevati dal cadavere del-

la giovane dai medici dell'Istituto di Medicina Legale di Pavia. E poi le auto e le scarpe del fidanzato dove ad occhio nudo non è stato possibile vedere alcuna traccia di sangue. Ieri intanto nuovo summit fra i carabinieri di Pavia e Vigevano e il pm Muscio: si sarebbero confrontati sulle ultime dichiarazioni rese da alcuni testimoni, tra cui ancora quelle della vicina che ha di nuovo affermato di aver visto una bicicletta appoggiata al muro della casa di Chiara la mattina dell'omicidio. Una bicicletta che però finora non è mai stata ritrovata.

Ancora nessuna certezza nemmeno dal pc del fidanzato: deve ancora essere sottoposto a perizia



MISS TRANS Sul palco Mery batte Eva

IL TRANSESSUALE PIÙ BELLO D'ITALIA è Mery Sommella di Napoli, 28 anni di professione estetista. È stata eletta la scorsa notte a Torre del Lago. Al secondo posto Eva di Albenga

Il Papa: un «passaporto» per il Paradiso. I valdesi: non sia un'autocertificazione

Ratzinger stringe le «porte». Oggi al via il Sinodo degli evangelici: «La Chiesa non deve impartire ordini o divieti, ma indicare la via per crescere in libertà»

di Roberto Monteforte / Roma

«È stretta la porta che conduce al Padre». Papa Benedetto XVI dedica la sua riflessione dell'Angelus di ieri ai cattolici «devoti» e a tutti coloro che si affidano esclusivamente alla «pratica religiosa». Li ha messi in guardia, perché la «pratica religiosa» non va vista come fonte «di privilegi o di sicurezza» per entrare in Paradiso. «Non basterà» - ha ammonito il pontefice - «vantare «falsi meriti» e «amicizia con Gesù» per passare nella «porta stretta» della salvezza eterna. Quindi, ha chiarito: vi è un «passaporto» da esibire per passare da quella porta. È «il modo di vivere» che si esprime in comporta-

menti precisi: la «mitema», la «misericordia», «l'amore per la giustizia e la verità, l'impegno per la pace e la riconciliazione». «Quella porta - ha spiegato il Papa commentando il brano del Vangelo di Luca letto ieri - è stretta non perché sia riservata ad alcuni eletti, ma perché richiede a tutti impegno e abnegazione nella vita». Chissà se hanno quel passaporto i fratelli valdesi e metodisti che ieri hanno aperto a Torre Pellice (Torino) il loro Sinodo che si chiuderà il 31 agosto. Certo è che gli evangelici italiani marcano con nettezza le loro distanze dalla Chiesa di Roma. «La Chiesa non è chiamata

a giudicare o a salvare il mondo: lo ha già fatto Gesù. Non è suo compito impartire ordini e divieti, ma indicare la via per crescere nella libertà». Sono le parole pronunciate dal pastore Sergio Ribet nella predicazione con la quale ieri ha aperto il Sinodo. Parole che marcano una forte distanza dagli insegnamenti della Chiesa ratzingeriana. La polemica si fa esplicita con il documento della Congregazione per la Dottrina della fede del luglio scorso. «Non si può svilire una comunità di credenti in Cristo chiamandola «comunità ecclesiale» e negandole l'attributo di Chiesa - ha spiegato Ribet -. Infatti non si è Chiesa per «autocertificazione», ma per voca-

zione, come persone convocate dalla Parola di Dio, per ascoltarla e metterla in pratica». «È una Chiesa - ha aggiunto - cui è chiesta «lucidità profetica» e che per questo sia capace di affermare la verità e resistere alla tentazione del potere». «Il vero problema al quale dovremo dare risposta - ha affermato il pastore - è se siamo capaci di ascoltare non la realtà, non la tradizione, non altre voci, ma la Parola del Dio vivente. Potremmo pagare cara la tentazione della Chiesa - delle Chiese - di confondere la volontà di Dio con il proprio prestigio». «Oggi Chiesa e Stato - ha proseguito - poteri e Chiesa, tendono a invadere il campo altrui, a volte per il «bene comune»

(stabilito chissà da chi), a volte, parrebbe, per il male comune». Toni che esprimono le difficoltà del dialogo ecumenico, sottolineate pure dalla «moderata» della Tavola valdese, pastora Maria Bonafede che ha indicato i temi principali del Sinodo. Intanto la laicità da difendere. «Crediamo ferma-

Ancora polemica dopo il documento vaticano che non riconosce i valdesi come «Chiesa»

mente nella piena autonomia dello Stato a legiferare senza ingerenza alcuna. Il nostro paese subisce un'ondata di clericalismo a cui la politica non sa reagire, né a destra né a sinistra» ha osservato. Oltre al sostegno alla proposta di «moratoria planetaria» della pena di morte del governo italiano, da Torre Pellice si ribadisce, «malgrado le recenti spinte anti-protestanti del pontefice», l'impegno per l'ecumenismo. La pastora Bonafede ha ricordato l'impegno comune di molti cristiani, cattolici compresi, «per la pace, la salvaguardia del Creato, la giustizia sociale, ma soprattutto per una chiesa veramente ecumenica». Oggi i lavori sinodali entrano nel vivo.

Le fiamme hanno messo in serio pericolo il sito archeologico di Olimpia. In serata incendio domato

Il governo di destra in vista del voto del 16 ottobre parla di presunti attentati per nascondere i fallimenti

Roghi in Grecia, polemiche e accuse

Il premier ipotizza un complotto ma per l'opposizione il governo è reo di «incuria e inefficienza»
Qualche giornale parla di «piani nemici» e riappare il fantasma della rivalità con la Turchia



Palazzine lambite dalle fiamme a Kalamata Foto Ansa

di Gabriel Bertinotto

LA GRECIA BRUCIA, la gente muore intrappolata nei roghi. Ieri il bilancio era salito a 57 morti, dopo il ritrovamento di alcuni corpi carbonizzati vicino a Mystro, nell'isola di Eubea.

Qui le fiamme si erano propagate dalle regioni già colpite più a sud, come Stira e Ali-

veri. Ma anche nella Grecia continentale le fiamme ieri si sono estese a zone sinora risparmiate, come il sito archeologico di Olimpia, che solo a sera è stato dichiarato fuori pericolo. L'Europa si mobilita nei soccorsi. Francia, Italia, Germania, Olanda, Norvegia, Romania, Slovenia hanno inviato in tutto dodici fra Canadair ed elicotteri, ed anche Israele ha contribuito mandando uno dei suoi

Negli ultimi anni i rapporti con Ankara sono migliorati ma la vicenda rischia di riaprire i contrasti

Farnesina: i telefoni attivi per gli italiani

ROMA Non vi sono italiani tra le vittime degli incendi in Grecia. Lo ha reso noto la Farnesina, secondo la quale finora nessun italiano è rimasto coinvolto, contuso o ferito, nei roghi che stanno infiammando la penisola ellenica. Il console italiano ad Atene - precisano dal ministero degli Esteri - è in costante contatto con le autorità greche. I turisti italiani che si trovano in Grecia e abbiano bisogno di contattare l'Unità di crisi possono telefonare al numero **06.362.25** o chiamare al consolato italiano ad Atene (ai numeri **0030.6936.1371.29**; cellulare di reperibilità **0030.6932.20406**).

Sono arrivati in Grecia altri tre Canadair, due spagnoli e uno portoghese, per aiutare la Grecia a controllare gli incendi che stanno divampando da giorni. Sabato ne erano già giunti 5 quattro francesi e uno italiano.

velivoli. Insieme alla lotta per spegnere gli incendi, in Grecia infuria la battaglia delle polemiche e dei sospetti. C'è chi accusa le autorità di inefficienza per non avere saputo fronteggiare con tempestività il pericolo. Ma c'è anche chi parla di un complotto. Non soltanto i roghi sarebbero

dolosi, ma il fatto che siano scoppiati con tanta virulenza tutti contemporaneamente lascerebbe supporre un'unica regia. Se da noi in Italia si ritiene giustamente che a mettere la torcia in mano agli incendiari sia la mafia del mattone, ad Atene si va più in là. Ed oltre alle ini-

ziative sparse degli speculatori edilizi si immaginano azioni concertate di soggetti animati da finalità eversive. «Terroristi», «anarchici», «Paesi vicini». È quest'ultima ipotesi in particolare la più inquietante, perché tutti sanno a chi si riferiscono i greci quando agitano il

fantasma dei «paesi vicini»: la Turchia. Così il dialogo greco-turco, che da qualche anno sta ammorbidendo la storica rivalità fra le due nazioni, si ritrova di colpo sommerso sotto vampe di collera emotiva, sottoprodotto igneo degli immensi roghi che terrorizzano il Peloponneso e l'Eubea.

Lo stesso primo ministro Costas Karamanlis, rivolgendosi sabato alla nazione per annunciare lo stato d'emergenza nazionale e tre giorni di lutto, ha sostenuto che «non può essere casuale che si sviluppino tanti incendi così velocemente, nello stesso momento e in così tanti luoghi». Concetti simili ha espresso il sindaco della capitale, Nikitas Kaklamanis, che appartiene allo stesso partito di Karamanlis, «Nea Demokratia» (destra).

La stampa filo-governativa ha ripreso quelle considerazioni, aggiungendovi quello che ne viene presentato quasi come un naturale sviluppo logico, ed è invece un'accusa molto pesante ed azzardata. I roghi, scri-

Per Papandreou l'emergenza è frutto del mancato coordinamento dei servizi

ve «Apogevantini» sono «un piano nemico contro la nostra nazione», teso in particolare «a creare problemi al governo in vista delle elezioni politiche anticipate del 16 settembre». Che si terranno comunque, precisa- no vari giuristi ellenici mettendo a tacere quegli ambienti vicini alla maggioranza, che ne ventilavano un possibile posticipo, forse temendo che la rabbia popolare nelle urne si scarichi contro coloro che sono attualmente al governo. Una volta stabilito il giorno, il voto non può essere ancora rinviato, dicono gli esperti. La Costituzione prescrive che si possa spostare la data solo in caso di guerra. E la Grecia, nonostante la sciagura di questi giorni, vive fortunatamente in pace.

Gli scenari apocalittici evocati da alcuni esponenti della maggioranza vengono considerati privi di fondamento dall'opposizione. Il leader del Pasok, Giorgio Papandreou, che è anche presidente dell'Internazionale socialista, sostiene piuttosto che se si è arrivati ad una tale catastrofe, la causa va cercata nel «mancato coordinamento dei servizi statali, nell'incuria, nell'inefficienza e nelle negligenze criminali». Nel frattempo la polizia ha arrestato come presunti responsabili una decina di individui, compresi una donna ed un uomo di 65 anni. Sono tutti accusati di incendio doloso o colposo.



Incendi vicino la città di Olimpia Foto Ap

Baldoni ucciso tre anni fa, la moglie: «È stato dimenticato»

Il giornalista era stato rapito in Iraq nel 2004. La famiglia chiede il recupero della salma. «Non è stato fatto abbastanza»

di Marina Mastroluca

TRE ANNI, senza che sia mai davvero finita, come vederlo continuare a morire. «Non è stato fatto abbastanza, anzi penso che non sia stato fatto niente per far sì che il corpo di Enzo potesse tornare a casa. Mio marito è stato dimenticato». Non c'è rassegnazione nelle parole di Giusi Bonsignore, la moglie di Enzo Baldoni, ucciso in Iraq il 26 agosto del 2004, dopo un breve sequestro che in Italia si faticò persino a inquadrare come tale. Nessuno fece davvero qualcosa per Enzo allora, sbattuto sui telegiornali nel video firmato dall'Esercito islamico dell'Iraq, che chiedeva in cambio della sua salvezza il ritiro delle truppe italiane in 48 ore. Molto poco sembra sia stato fatto anche dopo, se a tre anni di distanza non è ancora stato possibile dare una sepoltura ai suoi resti. «Sono passati tre anni e mi sembra che sin dall'inizio questa questione sia stata accantonata.

Avrei voluto vedere un intervento più deciso. Anche solo un intervento, ma non ho visto nulla - dice la moglie di Baldoni -. Ora tutta la famiglia sta aspettando. Io aspetto e mi aspetto, ogni giorno, di sentire qualcuno che mi dica: «Stiamo facendo qualcosa».

Mesi fa, in punta di piedi, senza nulla togliere alla felicità altrui, il regista Sandro Baldoni aveva chiesto tra i festeggiamenti per la liberazione dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogioacomo di non dimenticare Enzo, di riportare a casa il suo corpo. Da allora nessun segnale, eppure la famiglia è convinta che non sia impossibile, anche nell'incubo iracheno, rintracciare i resti di Enzo. Dopo un primo buco nell'acqua, nel luglio del 2005 la Croce rossa italiana aveva recuperato un frammento osseo il cui Dna è risultato compatibile con quello del giornalista ucciso, ma non c'è stato alcun seguito. «Il fatto è che è stato dimenticato e con lui la sua vicenda. - dice Giusi Bonsignore -.

Non penso che sia così difficile arrivare a lui dato che abbiamo avuto riscontri con il dna. C'è qualcuno che il corpo di Enzo ce l'ha e ha permesso di fare questo riscontro».

Enzo Baldoni era stato rapito durante il ritorno a Baghdad da Najaf, dove era andato con un convoglio della Croce rossa italiana. Le immagini arrivate allora lo mostravano alla testa del convoglio, mentre attraversava a piedi le strade della città irachena sventolando una grande bandiera con le insegne della Cri. Sulla via di Baghdad l'agguato, in cui resta ucciso il suo interprete, Ghareeb. Di Enzo spariscono le tracce, l'allarme parte con ritardo anche se chi era nel convoglio della Croce rossa ha la percezione che sia accaduto qualcosa. Solo dopo la rivendicazione video dell'Esercito islamico dell'Iraq, si parla chiaramente di un sequestro. Ma in Italia non si crede davvero all'ultimatum dei sequestratori, le autorità si mostrano ottimiste. A torto, si vedrà, quando Al Jazeera riceverà un video con le immagini di Enzo semisepolto nella sabbia, morto.



Enzo Baldoni Foto Ansa

IRAQ

Maliki inefficace per ministro francese e democratici Usa. Il premier: si scusino

BAGHDAD Il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, ritiene che se si vuole trovare una soluzione alla situazione in Iraq, bisogna «rimpiangere» il primo ministro Nuri Al Maliki. È quanto Kouchner ha detto in un'intervista al settimanale americano Newsweek. «Sono in molti a pensare che il primo ministro dovrebbe essere cambiato - ha affermato il ministro degli Esteri francese -. Ma non so dire quali potrebbero essere le conseguenze, perché sembra che il presidente Bush sia vicino a Maliki. Certo è che il governo non funziona».

Il premier iracheno Nuri Al-Maliki ha chiesto alla Francia di «presentare le scuse» per le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri Bernard Kouchner e ha criticato i senatori democratici Usa Hillary Clinton e Carl Levin per aver sollecitato il Parla-

mento di Baghdad ad impegnarsi per sostituire il capo del governo. «Nei giorni scorsi, abbiamo ricevuto il ministro degli Esteri francese ed eravamo ottimisti sull'avvio di una nuova fase nei rapporti con la Francia. Ma subito dopo siamo rimasti sorpresi per le dichiarazioni del ministro, che vanno al di là di qualsiasi protocollo», ha detto Maliki, alludendo alle recenti affermazioni di Kouchner, secondo il quale il premier iracheno e il suo governo sarebbero «inefficienti».

Maliki, che parlava durante l'inaugurazione del nuovo centro stampa nella sede del governo nella Zona Verde a Baghdad, ha quindi affermato - riferendosi alle loro dichiarazioni - che i senatori Usa Clinton e Levin «parlano dell'Iraq come fosse un villaggio degli Stati Uniti».

Settembre, l'offensiva dell'Italia sui diritti

Dalla richiesta ufficiosa di presiedere il tribunale su Hariri alla moratoria contro il boia, alla libera scelta sessuale

di Umberto De Giovannangeli

SETTEMBRE, SCATTA l'«offensiva dei diritti». Nelle relazioni bilaterali, al Palazzo di Vetro, nell'ambito del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Dalla presidenza del tribunale internazionale per la

vicenda-Hariri al voto dell'Assemblea generale dell'Onu sulla ri-

soluzione per la moratoria universale della pena di morte; dal caso-Pegah ad un ampliamento alla sfera della sessualità dei diritti umani da tutelare. Dialogo e diritti: un binomio inscindibile nell'agenda di politica estera dell'Italia. È la risposta della diplomazia italiana a quanti, in questa estate di roventi polemiche, hanno accusato il premier Prodi e il ministro degli Esteri D'Alema di «deletteri sdoganamenti»: da Hamas all'Iran. L'«offensiva dei diritti» e della legalità è la risposta. Che non fa sconti quando in gioco vi sono valori e principi che danno la cifra di una politica estera davvero innovativa. «La scommessa è di riuscire a coniugare interessi nazionali, obblighi di alleanza e una iniziativa che ponga al centro il tema dei diritti individuali e collettivi come parte inalienabile di un multilateralismo progressivo», spiega a l'Unità una fonte della Farnesina. Ed è attorno a questa sfida dei diritti che l'Italia intende, già dalle prossime settimane, caratterizzare la propria presenza nel massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite (il Consiglio di Sicurezza) e in uno degli organismi più significativi dell'Onu: il Consiglio per i diritti umani.

Moratoria, il momento della verità. Scatterà il 24 settembre, quando si aprirà la sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la presentazione della risoluzione per la moratoria universale della pena di morte. A sostenere dalla tribuna dell'Onu le ragioni di questa battaglia di civiltà sarà il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Già oggi possiamo contare su 88 adesioni, ma per essere sicuri del successo dobbiamo raggiungere quota cento», rileva la fonte di-

In seno al Consiglio Onu per i diritti umani Roma lavorerà affinché la sfera della sessualità sia riconosciuta a pieno titolo

plomata. La strada per la moratoria resta in salita, perché contro si muove il variegato, e potente, «asse del boia» che vede convergere Usa, Iran, Cina, Arabia Saudita, vale a dire i quattro Paesi che, complessivamente, eseguono la maggior parte delle oltre 4mila esecuzioni di Stato registrate nel mondo ogni anno. L'iniziativa italiana ha ottenuto un importante riscontro a livello europeo: per la moratoria si sono schierati non solo i Ventisette membri dell'Ue ma la risoluzione sulla moratoria è stata sottoscritta anche dai Paesi candidati Turchia, Croazia, Macedonia, dai Paesi candidati potenziali, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, dai Paesi membri dello Spazio economico ed europeo Islanda, Norvegia e Liechtenstein, così come da Ucraina, Moldavia, Armenia e Azerbaijan.

Per Pegah, oltre Pegah. L'obiettivo immediato è impedire il rimpatrio a Teheran di Pegah Emambakhsh, la lesbica iraniana che rischia, se il governo britannico do-



Immagini di Rafik Hariri esposti durante i suoi funerali nel 2005 Foto Ap

vesse rispettarla in patria, la lapidazione. Le pressioni diplomatiche su Londra si sono fatte sempre più stringenti. L'Italia, ha ribadito il ministro della Giustizia Clemente Mastella, è pronta a offrire accoglienza, traducibile in asilo politico, alla giovane donna iraniana. Per Pegah, oltre Pegah. Perché da questa vicenda l'Italia ha intenzio-

ne di trarre spunto per una iniziativa dal forte significato politico. L'Unità l'anticipa: agire nell'ambito del Consiglio dell'Onu per i diritti umani - del quale il nostro Paese è entrato a far parte con un voto plebiscitario - affinché la sfera della sessualità, e le libere scelte di gay, lesbiche e trans, entri a pieno titolo tra i diritti umani da tutela-



Pena di morte in Iran Foto Ap

re, sempre e ovunque. Un orientamento che l'Italia intende praticare anche nelle relazioni bilaterali. A cominciare da quelle con l'Iran: la strategia del dialogo critico, che punta ad un coinvolgimento di Teheran nei processi di stabilizzazione regionale, non è in discussione, ma l'Italia non intende mettere in secondo piano questioni ine-

renti le libertà individuali e collettive coartate dal regime iraniano. **Legalità e giustizia per il Libano.** Non solo Unifil. Al Consiglio di Sicurezza, l'Italia è stata coautrice assieme alla Francia, della risoluzione che ha esteso per un altro anno la missione dei caschi blu nel Sud Libano. Ma, ribadiscono alla Farnesina, «il ministro D'Alema è

sempre più convinto che la stabilizzazione del Libano passi per un rafforzamento dell'azione politica sull'intero scacchiere mediorientale della Comunità internazionale e in essa dell'Europa». Azione che punta al rafforzamento del governo guidato da Fuad Siniora e al tempo stesso, a realizzare momenti di confronto con l'opposizione, in particolare con i partiti sciiti (Amal e Hezbollah). Anche qui: la legalità non può essere sacrificata sull'altare del dialogo a ogni costo. E legalità significa far piena luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri.

A questo scopo, il Consiglio di Sicurezza con un voto a maggioranza (10 favorevoli su 15 membri, e tra i dieci si c'è anche quello dell'Italia) ha varato il Tribunale internazionale chiamato a far luce su mandati ed esecutori della strage di San Valentino (14 febbraio 2005, l'attentato sul lungomare di Beirut che costò la vita all'ex premier antisiriano). In via ufficiosa, l'Italia ha avanzato la sua candidatura alla presidenza del Tribunale, ricevendo il sostegno del primo ministro libanese e il via libera di Parigi.

New York, Teheran, Beirut, Ginevra: si dispiega sotto ogni latitudine l'«offensiva dei diritti» che preannuncia un settembre diplomaticamente molto caldo per l'Italia.

Prodi all'Assemblea generale sosterrà la moratoria: abbiamo 88 sì, per essere sicuri ne servono cento

Poche ore per salvare Pegah: voglio vivere libera

Oggi sit in a Roma per il diritto d'asilo alla lesbica iraniana. «Preferivo morire che tornare a Teheran»

/ Roma

POCHE ORE, questo è il tempo che resta per salvare Pegah Emambakhsh, per impedirle di salire su quel volo che domani dovrebbe riportarla a Teheran dove

rischia la lapidazione perché lesbica. Se Londra deciderà di fare un passo indietro sarà in queste poche ore. Pegah ora ci spera, da quando ha capito che non è sola, che c'è una campagna - anche in Italia - per ottenere per lei il diritto d'asilo. Nel centro di detenzione dove è rinchiusa dal suo arresto il 13 agosto scorso in attesa dell'espulsione, ha avuto momenti di sconforto, ha tentato il suicidio. «Non avevo più fede e desideravo morire pur di non tornare in Iran, dove mi aspettava qualcosa che è molto più brutto, molto più

doloroso della morte», ha raccontato la donna, fuggita nel 2005 dal suo paese, dopo l'arresto della sua compagna. Di lei, di quella donna che ha amato, Pegah parla con dolore. Ha saputo che è stata condannata alla lapidazione, la pena inflitta alle lesbiche, giudicate «immorali». E parla con dolore della sua fuga, della decisione di lasciare la famiglia, i figli avuti in un matrimonio al quale è stata costretta. «Sapevo che il Regno Unito è un paese che accoglie tutti. Così sono venuta qui e ho chiesto asilo». Questa è stata la speranza che per due anni l'ha ripagata del dolore della fuga: poter vivere senza nascondersi, in un paese dove essere omosessuale non è un marchio d'infamia né una condanna. «Voglio camminare in mezzo alla gente, senza guardarmi alle spalle e ripetere dentro di me: "Sono libera"», dono le sue parole.

Cresce intanto la mobilitazione in Italia dalla parte di Pegah. Oggi alle 18,30 è previsto un sit in di fronte all'ambasciata britannica a Roma, promosso da Arcigay, Arcilesbica e dal Gruppo EveryOne, con l'adesione di Ds, Verdi e radicali. Gli attivisti della campagna erano stati convocati nella stessa rappresentanza diplomatica dall'ambasciatore Edward Chaplin, venerdì scorso, per esporre le loro preoccupazioni sulla sorte della cittadina iraniana. «Un'opportunità importante che ci ha consentito di acquisire informazioni dirette», trasferite alle autorità britanniche, secondo quanto ha riferito una fonte diplomatica.

Anche la Farnesina è in contatto con Londra, con il ministero degli esteri e con Downing street, per cercare di scongiurare il rimpatrio forzato di Pegah. Da parte del governo italiano è stata espressa anche la disponibilità a dare accoglienza alla donna, riconoscendole lo status di rifugiata. Il presiden-



Pegah Emambakhsh

te di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo, annunciando che l'associazione «è già disponibile ad offrire il suo massimo supporto» si è au-

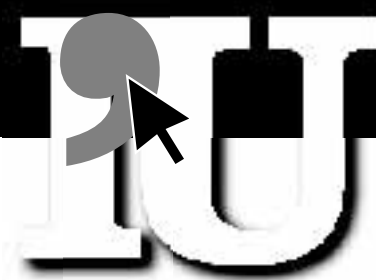
gurato ieri che possa essere la capitale a dare a Pegah «una possibilità di ricostruire la sua vita», se Londra dovesse voltarle le spalle.

l'@nità

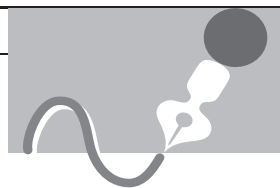
+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia



Una tradizione consolidata vorrebbe che fosse scelto come numero due il rivale più forte che c'è in campo



L'INCHIESTA

Siamo al totovicepresidente perché Clinton ha il 42% nei sondaggi, molto vicino alla faticosa soglia del 50%

IL TICKET che affascina i media sarebbe quello Clinton-Obama ma i politologi avvertono che è il peggio assortito. Del resto nella scelta del numero due contano troppi fattori, dal colore della pelle alla provenienza geografica, alla religione. E i candidati per l'aspirante coppia presidenziale non sono molti

Cercasi disperatamente un vice per Hillary

di Roberto Rezzo / New York

La coppia perfetta. Mancano sei mesi alle primarie democratiche e un segnale suggerisce che su questo fronte la campagna è praticamente finita: è iniziato il totovicepresidente. Tutte le previsioni e le congetture attorno al perfetto ticket democratico danno ormai per scontato che Hillary Clinton sia il numero uno. L'incognita resta il numero due. «Ogni giorno che passa, l'entrata in gara di Al Gore diventa sempre meno probabile - nota Stanley Fish sul New York Times - Quanto agli altri candidati, o corrono per fare il vicepresidente o si divertono». Il fatto è che Clinton ha il 42% negli ultimi sondaggi, molto vicina alla faticosa soglia del 50 per cento. John Edwards non s'è mai messo in moto; Barack Obama ha raggiunto la velocità massima. E da qui si comincia a ragionare. Una tradizione consolidata vorrebbe fosse scelto come vice presidente l'avversario più forte che c'è in campo. È accaduto nel 1960 con John Kennedy e Lyndon Johnson sino al 2004 con John Kerry e John Edwards. «È pronta l'America ad avere una donna come presidente e un ragazzino nero come vice presidente?», scherza Bill Maher dagli schermi di Hbo. Il ticket Clinton-Obama affascina i media. Sarebbe una novità di portata storica in una fase che incrocia un alto tasso di sfiducia nei confronti della politica insieme a un forte desiderio di voltare pagina con l'amministrazione Bush. Una scelta che a Newt Gingrich, l'ex presidente repubblicano della Camera, sembrerebbe naturale. Ma che non convince gli strateghi elettorali, i professionisti della politica, soprattutto in campo democratico. Spiegano - analisi demografiche, flussi storici e teorie sul posizionamento alla mano - che la coppia Clinton Obama non potrebbe essere peggio assortita. Questo aldilà delle differenze caratteriali. Hillary Clinton è una donna, bianca, protestante, senatrice di uno Stato del Nord Est. Secondo questa scuola di pensiero, ognuna di queste caratteristiche conta per la scelta del vice.



Hillary Clinton durante la campagna per le primarie Foto di Lisa Poole/AP

La scheda

I compiti del vicepresidente

Dick Cheney è un caso a parte. Secondo la Costituzione americana il lavoro principale del vice presidente degli Stati Uniti è quello di prendere il posto del presidente quando questi muoia o dia le dimissioni. O può subentrare temporaneamente nelle piene funzioni nel caso il presidente sia momentaneamente impedito, come in caso di malattia o intervento chirurgico. Con il celebre passaggio della valigetta che contiene i codici per il lancio delle testate nucleari. È successo anche questo mese quando hanno fatto la colonscopia a Bush. Altrimenti ha un modesto ruolo di rappresentanza: presenza a cerimonie e funerali ufficiali, quando il presidente non abbia tempo di prendervi parte, investimento del ruolo di capo di Stato. Il vice presidente può essere eletto insieme al presidente, o nominato successivamente. E può essere cambiato a piacere del presidente.

IPAPABILI

Warner



◆ **Mark Warner**, 52 anni, originario dell'Indiana, ex governatore della Virginia, ha avuto notorietà nazionale per aver salvato all'ultimo momento prigionieri innocenti dal braccio della morte. È fotogenico, ha buoni rapporti con le gerarchie del Partito democratico, instancabile raccogliitore di finanziamenti.

Richardson



◆ **Bill Richardson**, 60 anni, di origine latina americana, governatore del New Mexico, ex ambasciatore all'Onu e segretario all'Energia, in corsa alle primarie per guadagnare visibilità. Politico e diplomatico di lungo corso, esperienza internazionale, molto popolare tra l'elettorato ispanico, amico dei Clinton.

Clark



◆ **Wesley Clark**, 63 anni, nato a Chicago, cresciuto in Arkansas, un generale a riposo che viene dall'accademia di West Point. Comandante supremo della Nato durante la guerra in Kosovo. È stato un duro oppositore della guerra in Iraq. Dà garanzie sulla sicurezza nazionale e piace anche ai pacifisti.

Meglio un governatore invece di senatori e deputati perché il primo ha più visibilità e fama di uomo d'azione

Prima di tutto non può essere una donna. Poi dev'essere bianco, o almeno quasi bianco. Esclusi gli ebrei, un ispanico forse. La differenza di età non conta, basta che non sia eccessiva. Meglio non un senatore, hanno fama di passare il tempo a parlare senza combinare niente. Evitare anche i deputati, sono come i senatori e a livello nazionale non li conosce nessuno. Ci vuole un uomo d'azione, ma-

gari un governatore. Resta il fattore geografico: Clinton è dell'Illinois e ha vissuto a lungo in Arkansas, ma le conviene identificarsi con New York che le ha dato visibilità politica e che è un collegio sicuro. Attraverso questa dura griglia di selezione, i possibili candidati restano pochini. Al Sud, dove la partita per Clinton alle elezioni generali del novembre 2008 è più difficile, gli esponenti de-

mocratici di spicco scarseggiano. Qui potrebbe raccogliere consensi Mark Warner, ex governatore della Virginia, che lo scorso anno aveva seriamente considerato di correre in proprio. Ha 52 anni, è biondo e di bell'aspetto, si occupa d'ambiente, sa raccogliere finanziamenti. Non sarebbe certo una palla al piede. Altrimenti Jim Doyle, governatore del Wisconsin, un politico di lungo corso che ha

adottato due bambini africani. Merita seria considerazione, nonostante un piccolo scandalo per aver accettato biglietti dello stadio finito con una multa di 300 dollari. Un nome forte è quello di Bill Richardson, per due mandati governatore del New Mexico, ex deputato, ex ambasciatore alle Nazioni Unite, segretario all'Energia durante l'amministrazione di Bill Clinton, per tre quarti

messicano ma con un rassicurante cognome anglosassone. Nonché vecchio amico di famiglia. Perfetto sulla carta, ma atroce oratore in pubblico. Ha fatto una serie di gaffe terribili sui gay, con le cui organizzazioni Clinton ha un patto di ferro. Senza contare che il suo Stato rappresenta appena cinque voti elettorali. Eppure tra i governatori non sembra esserci di meglio in circolazione, a parte John Corzine, del New Jersey, che è già un collegio sicuro. Quindi Richardson, magari preparato a dovere, resta una forte possibilità. A meno di non ripescare un generale: Wesley Clark, ex comandante della Nato, che aveva tentato senza successo le primarie democratiche del 2004. Ha dimostrato di non saper gestire una campagna elettorale in proprio, ma potrebbe offrire a Clinton uno scudo a cinque stelle sul tema della sicurezza. Dopotutto l'America è sempre in guerra.

Al Sud dove la partita di Clinton è più ardua i personaggi di spicco scarseggiano

USA L'invasione degli alieni l'argomento preferito. Vendeva un milione di copie ora a picco: la verità supera la fantasia

Chiude il giornale che faceva fantacronaca

/ New York

«L'angelo della morte in visita sulla Terra». È l'ultima storia di copertina di Weekly World News, il tabloid che dopo aver fatto sorridere gli americani per quasi trent'anni con la fantacronaca delle invasioni aliene e altri improbabili scoop, questa settimana cessa le pubblicazioni. Ultimo omaggio ai lettori, «una dieta esclusiva per curare l'obesità dell'anima e volare dritti in paradiso». L'avventura del settimanale era iniziata nel 1979, in un capannone di Boca Raton in Florida, per sfruttare gli impianti di stampa in bianco e nero abbandonati dagli altri periodici scandalistici per il

full color. Mentre la concorrenza sguinzaglia i paparazzi a caccia di celebrità e rimpasta il gossip hollywoodiano, Weekly World News si specializza in reportage ai confini della realtà. Al motto altisonante «L'unico giornale affidabile al mondo» non si accompagna nessuna pretesa di verificare le notizie. E in redazione lavorano con pari dignità giornalisti e commediografi. «La formula era quella di costruire uno scenario in cui anche le vicende più strampalate fossero, almeno lontanamente, possibili», spiega Stan Sinberg, storico collaboratore della testata. Snobbato dal circuito delle edicole, Weekly World News regnava nei supermer-

cati, strategicamente piazzato accanto alle casse. Difficile pensare che qualche lettore potesse credere davvero a storie come «Febbraio fa causa per avere più giorni», o a questa spiegazione dell'effetto serra: «Teen-ager provenienti da Plutone rubano i nostri ghiacciai per farsi i cocktail». Qualche dubbio è tuttavia legittimo osservando le inserzioni pubblicitarie: nessuna concessionaria di auto usate e nemmeno di aspirapolvere. Ma intere colonne occupate da cartomanti e venditori di amuleti. Il suo ultimo capolavoro sono stati i reportage esclusivi sulla storia d'amore tra Saddam Hussein e Osama Bin Laden con tanto di foto

delle nozze celebrate in gran segreto in una caverna al confine tra il Pakistan e l'Afghanistan. E il capo di Al Qaeda, rigorosamente in lungo, fa sapere di aver perdonato il passato di attore porno del rais di Baghdad. Negli anni '80 la testata aveva una circolazione superiore a 1,2 milioni di copie; nel marzo dell'anno scorso di appena 80mila. «Il problema è che ormai la realtà supera la fantasia - spiegano sconsolati in redazione - chi riesce a star dietro alle mattane di Paris Hilton o Britney Spears? E con la Fox che si proclama l'unico notiziario indipendente, eravamo ridotti a fare la figura della Bbc».

VENEZUELA

Ora Chavez vuole cambiare anche il nome alla capitale, non si chiamerà più Caracas

CARACAS Fra i cambiamenti proposti dal presidente venezuelano Chavez alla Costituzione, ve ne è uno che ha generato sorpresa e dibattito fra la gente, e che riguarda la possibilità che alla capitale sia assegnato un nome legato alla tradizione in sostituzione di quello di Caracas. Nel complesso Chavez ha proposto 33 modifiche del testo costituzionale, fra cui appunto una riguardante l'art. 18: «Una legge speciale stabilirà l'unità politico-territoriale della città di Caracas, che si chiamerà la Cuna de Bolivar y Reina del Guaraire Repano (Culla di Bolivar e Regina del Mare fatto Terra)». Commentando l'idea, il capo dello Stato ha detto che aveva pensato di cambiare il luogo fisico della capitale,

ma «Caracas è Caracas - ha osservato - è il luogo dove è nato Bolivar, e la capitale deve restare qui». Per quanto riguarda poi il referendum di dicembre sul pacchetto di riforme, che prevede anche un numero illimitato di mandati presidenziali e la settimana lavorativa di 36 ore, Chavez ha assicurato che «annienteremo di nuovo l'opposizione anti-patria». Sotto la presidenza Chavez di modifiche all'immagine del Venezuela ne sono state apportate molte: il nome di Repubblica bolivariana; la posizione della testa del cavallo (che prima guardava a destra e ora a sinistra), nello stemma nazionale e l'aggiunta di una 8ª stella nella bandiera. Scelte criticate, ma poi accettate.

Lo Spray

Uno spray da dare in dotazione agli arbitri affinché possano evidenziare sul campo la distanza giusta dalla barriera. Lo propone Adriano Galliani che intende girare il suggerimento al designatore Aia Pierluigi Collina: «Sembra un'idea buffa ma in Brasile è utilizzato ottimamente»



IN TV

- 09,00 Eurosport Auto, Gp2
- 09,00 Sportitalia European Beach Volley
- 10,30 Eurosport Atletica, Mondiali
- 10,45 SkySport2 Speciale Basket
- 12,25 Rai2 Atletica, Mondiali
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 15,30 Eurosport Ciclismo, Tour Benelux
- 15,30 Sportitalia Calcio argentino
- 16,30 Rai3 Atletica, Mondiali
- 17,00 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,45 Eurosport Tennis, Us Open
- 20,25 SkySport2 Studio Rugby
- 21,15 Sportitalia Motorzone

L'Inter stecca la prima, l'Udinese strappa il pari

A San Siro finisce 1-1. Gol di Stankovic e autorete di Cordoba. Espulso Julio Cesar

di Luca De Carolis

BEFFA Ha giocato un ottimo primo tempo, ma non è riuscita a chiudere la gara, e così in pieno recupero un autogol le ha rovinato l'esordio. Ieri l'Inter è stata fermata sul pareggio a San Siro da una bella Udinese, che non ha sofferto di timori reverenziali nei

confronti dei campioni d'Italia, ottenendo un meritato pareggio. Favorito dal portiere nerazzurro Julio Cesar, che all'11' ha commesso una grande ingenuità facendosi espellere. L'Inter scende in campo con un attacco composto da Ibrahimovic e Cruz. Adriano non è neppure in panchina, a conferma della sua imminente cessione in prestito al Parma: «la soluzione preferita da noi e dal giocatore» secondo il patron Moratti. A trascinare i nerazzurri è Ibrahimovic, che al 9' serve alla perfezione Stankovic, il quale dall'area batte Handanovic con un destro sul primo palo. L'Inter cerca subito il raddoppio. Al 17' Zanetti semina quattro avversari sulla sinistra e poi serve in area Stankovic che, completamente solo, spreca sopra la traversa. Un minuto dopo Maicon ci prova con un tiro-cross alto sulla traversa, e al 20' una girata di Cruz da ottima posizione è respinta da Zapata. Al 26' Asamoah si fa vedere con una bella girata, messa in angolo da Julio Cesar, e un minuto dopo sfiora di testa la traversa. La velocità dell'attaccante ghanese e dell'attivissimo Quagliarella danno molto fastidio alla difesa dell'Inter, che al 30' però sfiora ancora il raddoppio con un colpo di testa di Maicon, che Cordoba non riesce a deviare in rete. Un minuto dopo Inler, servito da Quagliarella, impegna Julio Cesar dal limite. Al 40' Cruz, lanciato da Stankovic, si divora una rete, mandando alto a pochi passi da Handanovic. L'ultima occasione della prima frazione è dell'Udinese, con un colpo di

testa di Floro Flores. Nella ripresa, dopo una bella azione di Maxwell, gli ospiti prendono il comando del gioco, e costruiscono due ottime occasioni con Quagliarella: al 3' il suo diagonale esce di un soffio, mentre all'8' l'attaccante manca l'impatto con il pallone da buona posizione. All'11' arriva la svolta della gara. Su un lancio lungo, Julio Cesar sbaglia l'uscita e tocca con la mano per anticipare Asamoah, guadagnandosi l'espulsione da parte dell'arbitro Banti (ottima la sua prova). Mancini lo sostituisce con Toldo e toglie Cruz. I nerazzurri, visibilmente stanchi, arretrano, e l'Udinese inizia il suo assedio. Al 20' Asamoah sfiora la traversa di testa. L'Inter, in cui Suazo è subentrato al posto di Figo, prova ad agire in contropiede. Mancini inserisce anche Chivu, schierandolo come mediano. Marino invece fa entrare una quarta punta, Pepe. I bianconeri cercano gli attaccanti con molti cross, ma l'Inter li neutralizza con lucidità. Al 42' Eremenko smarca sulla sinistra Flores, che spara alto. Il pareggio è rimandato al 47': su calcio d'angolo di Mesto, Cordoba colpisce di testa per anticipare Asamoah, mandando il pallone nella sua porta. E l'1 a 1, per la delusione di San Siro, Mancini se la prende con il caldo: «Siamo a inizio stagione e con questa temperatura è comprensibile una prestazione non brillantissima. Ho sempre detto che ad agosto non si può giocare alle 15».

Mancini: «Prestazione non brillante ma siamo solo all'inizio. E poi, giocare con questa temperatura...»



Delusione nel clan nerazzurro dopo il misero 1-1 ottenuto contro l'Udinese

Luca Toni ko Salta Italia-Francia

Dopo il ko di Materazzi, altri problemi per Roberto Donadoni. Dieci giorni di stop, e non quattro come preventivato l'altro: è un'altra tegola sulla nazionale quella che arriva da Monaco di Baviera, con l'esatta diagnosi dell'infortunio di Luca Toni. «Potrebbe essere indisponibile per dieci giorni», ha detto Ottmar Hitzfeld, allenatore del Bayern, spiegando le conseguenze del dolore alla coscia destra avvertito sabato pomeriggio e che ha costretto il centravanti della nazionale italiana ad abbandonare il campo. «È il tempo giusto perché possa tornare in campo contro l'Amburgo, la domenica dopo», ha aggiunto Ottmar Hitzfeld. Ma la disponibilità, ed eventualmente lo stato di forma, dell'attaccante ex viola per Italia-Francia dell'8 settembre rimane così dubbio.

NAPOLI-CAGLIARI Al San Paolo padroni di casa confusi, i sardi ne approfittano: 2-0, gol di Matri e Foggia su rigore. De Laurentiis: «Squadra da rodare, ma troppo caldo»

Delude l'esordio azzurro, rossoblù sugli scudi

di Massimiliano Amato / Napoli

Al Napoli non sono bastate le tante benedizioni della vigilia, sia laiche (gli auguri a mezzo stampa di Giorgio Napolitano), che apostoliche (la presenza in tribuna vip, accanto al Guardasigilli Mastella e al pm potentino Henry John Woodcock, del cardinale Crescenzo Sepe) per bagnare con un risultato positivo il ritorno in A dopo 6 anni e un traumatico fallimento. L'unico napoletano uscito felice dalla fornace del San Paolo (41'), con un tasso di umidità che ammazza un rinoceronte) alla fine è stato Pasquale Foggia. L'estroso teatralista del Cagliari, uno zingaro del pallone che porta a spasso con grande disinvoltura la maglia appartenuta a un certo Gianfranco Zola, ha da solo determinato l'esito del match. Prima ispirando, al 48', l'azione che ha portato Matri a batte-

re a rete da due metri. Poi, dieci minuti dopo, procurandosi e trasformando il rigore, concesso forse con troppa magnanimità dall'incerto Bergonzi, che ha impresso il sigillo alla partita, facendo crollare l'imbattibilità del San Paolo durata tre anni. In quei dieci, devastanti, minuti il Napoli ha compreso che la massima serie, raggiunta dopo due esaltanti cavalcate consecutive, è tutt'altra cosa rispetto alla C e alla stessa B. Un altro pianeta, sul quale gli azzurri sono atterrati un po' straniti, forti di una campagna acquisti perfino dispendiosa (6 nuovi arrivi, investimenti per 25 milioni di euro) e sull'onda dell'entusiasmo popolare: quasi 50mila presenze sugli spalti nella domenica più afosa dell'anno testimoniano dell'attaccamento dei tifosi, che alla fine non se la sono sentita

di fischiare e hanno salutato gli azzurri con un lungo applauso. Solo in parte meritato: il Napoli degli esordienti (ben 9 tra campo e panchina), con mezza difesa titolare fuori causa per squalifica, ha pagato dazio all'inesperienza e a qualche errore di troppo dell'improvvisata retroguardia a tre. Non ha impiegato molto per approfittarne il Cagliari, messo saggiamente in campo da Marco Giampaolo, un quarantenne che non si è lasciato impressionare dall'età e dall'esperienza del suo dirimpettaio Edy Reja, con i suoi 62 anni l'allenatore più anziano della serie A. Sobrio ed essenziale il calcio del Cagliari, manovriero ma anche inconcludente quello del Napoli, che solo nel finale ha messo paura alla difesa rossoblù con tre incursioni di Hamsik, una mezz'ala vecchio tipo da tenere d'occhio: la prima si è spenta sul palo, le altre neutralizzate da altrettanti miracoli

di Fortin. A quel punto, Reja si era giocato tutte le carte a disposizione, prima inserendo l'ex juventino Zalayeta per uno spento Calaiò, quindi ricorrendo all'estro di De Zerbini e Bogliacino, due della vecchia guardia. Ma i sardi non hanno mai avuto problemi ad amministrare la partita. La prende con filosofia il presidente azzurro Aurelio De Laurentiis: «La squadra ha bisogno di rodaggio, le prossime quattro - cinque partite ci diranno dove può arrivare». Il produttore, però, non si lascia scappare l'occasione per punzecchiare il Palazzone del calcio: «Molti si chiedono perché, dovendo far partire a tutti i costi il campionato ad agosto, le partite non si giochino di sera. Forse perché non si riesce a garantire la sicurezza? Mi sembra una spiegazione assurda. Con questo caldo, si attenda non solo alle capacità di chi va in campo, ma anche alla salute di chi sta sugli spalti».

PARMA-CATANIA | gol nel primo tempo. Il tecnico degli etnei colpisce il collega gialloblù Al Tardini caldo, pareggio e un calcio nel sedere

di Vanni Zagnoli / Parma

«Chi conosce Baldini sa com'è fatto». Dice tutto la frase di Mimmo Di Carlo, l'allenatore del Parma che si è beccato un calcio nel sedere dal collega del Catania. Silvio Baldini in questi anni si era fatto notare per l'anticonformismo dialettico. Alla vigilia del campionato a Parma, tre anni fa, disse: «A tutto c'è rimedio, fuorché a un tumore». Qualche mese prima costrinse Zamparini a licenziarlo dal Palermo: «Anziché dire cavolate, il presidente qualche volta farebbe bene a stare zitto». Ieri però è passato alle vie di fatto. Un calcio bene assestato, di sinistro al gluteo di Di Carlo. Gesto mai visto nei campi

di calcio, almeno fra allenatori. Si può provare a scandagliare la mente dell'allenatore toscano a caccia di qualche attenuante. Al Tardini faceva caldissimo, lui ritrovava una panchina dopo un anno e mezzo d'inattività. Viene da tre licenziamenti di fila: dopo Palermo, Parma e Lecce. A 49 anni, il Catania gli ha dato quella che potrebbe essere la sua ultima chance in serie A, dove aveva portato e salvato l'Empoli. Era stato richiamato più volte dal quarto uomo Rizzoli perché si allontanava troppo dalla panchina. Al 38' st' l'arbitro Stefanini lo espelle, Baldini non fa una piega, è completamente assorbito dalla partita. Continua a dare indicazioni ai giocatori: «Il 3-5-2, mi

raccomando». In genere un allenatore espulso si attarda a protestare, Baldini preferisce continuare a gestire la tattica. Di Carlo chiama l'arbitro perché gli faccia fretta a uscire. «Ma vaffanc...», parte Di Carlo, Baldini risponde e le mani dei due si toccano. Di Carlo si gira e torna al suo posto. Lì il collega ha una specie di raptus. Parte con quel calcio. Il tecnico del Parma non reagisce, poi porta il dito alla tempia: «Questo è matto». Uno steward accompagna fuori Baldini, in campo un accenno di rissa, il gioco resta fermo due minuti, poi il Parma ci prova con Morfeo e Reginaldo ma non va oltre il 2-2. Vantaggio di Morimoto in avvio, pareggio di Pisanu con una sventola

da fuori, 2-1 del ventenne Marco Rossi, pari definitivo di Baiocco. Alla fine è il presidente del Parma Tommaso Ghirardi a scagliare la prima pietra contro Baldini: «Si deve vergognare. Fosse il mio allenatore, lo licenzierei». Il collega del Catania Nino Pulvirenti forse sarebbe tentato di accontentarlo, però è lui ad averlo scelto per il dopo Pasquale Marino (promozione e salvezza in A) e allora risponde piccato: «La reazione è sbagliata, Baldini è pentito. Siamo uomini, può accadere. Non esageriamo, chiudiamola qua». «Metà ridolini metà errore madornale», commenta Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori. A Baldini arriverà un mese di squalifica, forse due.

IL CORSIVO



Pedata al campionato

SEGUE DALLA PRIMA

L'exploit pedatorio nel giorno in cui riparte un campionato dove si è costretti a proibire lo stadio di Genova ai tifosi milanesi perché c'è il pericolo di criminali vendette. La vendetta è un piatto che va servito freddo, ma qui siamo all'odio congelato. A distanza di dodici anni dall'uccisione del tifoso genovese Vincenzo Spagnolo c'è ancora chi pensa «di fargliela pagare» ai suoi assassini. Anche questo è il bello del calcio? E tanto per restare alla cronaca recente ancora non sappiamo chi ha ucciso l'ispettore di polizia Filippo Raciti in quella criminale serata alla stadio di Catania. L'unica certezza è che «il bello del calcio» ha lasciato una donna vedova e due bambini orfani di padre. Ma «the show must go on» e la serie A riparte. E il signor Baldini pensa bene di dare il suo contributo per rasserenare gli animi. Di

professione fa l'allenatore di calcio, mestiere instabile anche se si tratta di un precariato extralusso. Ma più della panchina a traballare è il raziocinio del signor Baldini. Commentando alla Domenica sportiva l'episodio del giocatore di colore Zorò, che voleva interrompere la partita per protestare contro gli insulti razzisti, «mister» Baldini arrivò a dire: «Zorò non la faccia tanto lunga, in Africa nei confronti dei bianchi sono molti più razzisti». Non disponiamo di dati sul tasso di razzismo dei neri nei confronti dei bianchi, sappiamo però (è storia e cronaca) di come sia depredata, umiliata e violentata la gente africana dai civilissimi bianchi. «Mister» Baldini si informi e intanto qualcuno gli dia il tempo di aggiornarsi assistendogli una pesante squalifica. Gli mancherà il pallone ma avrà il tempo di palleggiare con la sfera delle riflessioni e dare un calcio alla sua imbecillità.

Ronald Pergolini

Le partite Sabato

Lazio 2	Juventus 5	Fiorentina 3	Genoa 0	Inter 1
Torino 2	Livorno 1	Empoli 1	Milan 3	Udinese 1

LAZIO: Ballotta, De Silvestri, Diakite (40' pt Cribari), Zauri, Kolarov (32' pt Scaloni), Mudingayi, Ledesma, Mutarelli, Del Nero (25' st Meghini), Pandev, Rocchi.
TORINO: Sereni, Comotto, Natali (16' st Rubin), Di Loreto, Lanna, Bjelanovic (13' st Vailatti), Corini, Grella (21' pt Zanetti), Rosina, Barone, Ventola.
ARBITRO: Celi
RETI: nel pt 33' pt Rosina, nel st 11' Pandev, 15' Rocchi, 22' Vailatti
NOTE: angoli 9-6 per la Lazio. Recupero 3' e 2'. Espulso Comotto. Ammonito Pandev. Spettatori: 18 mila

JUVENTUS: Buffon, Salihamidzic (28' st Zebina), Andrade, Criscito, Chiellini, Nocerino, Almiron (28' st Tiago), Zanetti, Nedved, Del Piero (laquinta dal 15' st), Trezeguet.
LIVORNO: Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Pasquale (28' st Diamanti), A. Filippini, Loviso, E. Filippini (10' st Volpe), Pulzetti, Tavano (15 st Tristan), Rossini.
ARBITRO: Gava
RETI: 25' Trezeguet; 25' st laquinta (rig), 39' st Trezeguet, 41' st laquinta, 47' st Trezeguet, 50' Loviso.
NOTE: angoli 5-5. Ammoniti Zanetti, A. Filippini e Pulzetti. Spettatori 22 mila circa.

FIorentina: Frey, Potenza, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Pazienza (1' st Kuzmanovic), Liverani, Montolivo, Santana (16' st Donadel), Pazzini, Mutu (30' st Vieri).
EMPOLI: Balli, Raggi, Marzoratti (27' st Varigli), Adani, Tosto, Giacomazzi, Marianini (15' st Marchisio), Buscè, Vannucchi, Antonini (15' st Giovinco), Saudati.
ARBITRO: Trefoloni
RETI: nel st 10' Pazzini, 18' Mutu, 25' Montolivo, 47' Saudati
NOTE: angoli 5-3 per la Fiorentina. Ammonito Giacomazzi per gioco falloso. Recupero: 2' e 4'

GENOA: Rubinho, Bega, Lucarelli, Santos (21 st Rossi), Konko, Milanetto, Paro (1 st Fabiano), Juric, Papa Waigo (33 st Leon), Gasparetto, Di Vaio
MILAN: Dida, Oddo, Nesta, Kaladze, Jankulovski (43 st Favalli), Gattuso (29 st Brocchi), Pirlo, Ambrosini (37 st Gourcuff), Kaka, Seedorf, Gilardino.
ARBITRO: Saccani
RETI: pt, 21 Ambrosini, 44 e 48 (rigore) Kaka.
NOTE: recupero 1 e 4. Angoli 7 a 3 per il Genoa. Ammoniti: Ambrosini, Rubinho per gioco scorretto; Seedorf per proteste. Spettatori: 24.000

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Maxwell, Stankovic, Dacourt (30' st Chivu), Zanetti, Figo (20' st Suazo), Ibrahimovic, Cruz (14' st Toldo).
UDINESE: Chimenti, Mesto, Coda, Zapata, Dossena (32' st Lukovic), Inler (35' st Pepe), D'Agostino, Sivok (11' st Eremenko), Quagliarella, Asamoah, Floro Flores.
ARBITRO: Banti
RETI: nel pt 9' Stankovic; nel st 47' Cordoba (autorete).
NOTE: angoli 6-6. Recupero 0' e 5'. Espulso 11' st Julio Cesar. Ammoniti: Maicon, Sivok, Inler e Maxwell. Spettatori: 40mila

Milan, tre squilli di tromba per cominciare

A Marassi gol di Ambrosini e doppietta di Kakà (un rigore). Genoa ko. Omaggio a Spagnolo

di **Matteo Basile** / Genova

DODICI ANNI. Tanto è passato da quel tragico Genoa-Milan che è e rimane una delle pagine più nere della storia del nostro calcio. Simone Barbaglia, tifoso milanista, arrivò a Genova per assistere alla partita. Ma in tasca aveva un coltello e lo usò. Lo tirò fuori

civile tra le due tifoserie. C'è anche la partita e ci sono i gol di un Milan che risponde presente all'appello della prima di campionato. Tre squilli di tromba per la squadra di Ancelotti che replica a dovere alla straripante Juve e dopo un anno passato ad inseguire i nerazzurri, si trova a più due in classifica. Emerson è in tribuna ma il brasiliano che fa la differenza, Kakà, è in campo. Lasciato colpevolmente libero di inventare dalla retroguardia del Genoa, fa quel che vuole e a tratti regala spettacolo. In avvio il Genoa è però tosto e per sbloccare la situazione ci vuole

un colpo di testa di Ambrosini, imbeccato da Pirlo. Con la velocità di Konko e Papa Waigo il Genoa cerca la reazione ma è il Milan a creare le occasioni migliori con Gilardino, lontano parente del predatore d'area ammirato in passato, che divora un gol facile. Il Milan è comunque padrone del campo e affonda nella difesa rossoblu come un lama nel burro e Kakà è libero di infilare la rete del 2 a 0. Ma la prima frazione non è finita: Saccani decreta un rigore (Rubinho anticipa Gilardino), Kakà ringrazia e realizza il rigore del definitivo 3 a 0. Il Milan c'è. Da subito. Un segnale importante in vista della gara di supercoppa Europea contro il Siviglia ed un campanello d'allarme per le avversarie. «Una risposta importante - commenta Ancelotti - abbiamo dimostrato di essere già in palla». Un deluso patron rossoblu Preziosi chiude invece al mercato. «Siamo a posto così - dice sorridendo - A meno che non vogliamo regalarci Kakà».



Il gol di Ambrosini che ha aperto le marcature a Genova

quando nei pressi dello stadio Ferraris incontrò Claudio Vincenzo Spagnolo, tifoso del Genoa. Un'aggressione immotivata, un fendente letale e una giovane vita che si spezza. «È assurdo morire per una partita di calcio», disse Cosimo, il padre di Claudio. Lo ha ripetuto in questi giorni, nella speranza di scoraggiare quanti parlavano di vendetta, quanti covavano da anni un odio che aspettava solo di esplodere. Nulla di tutto questo è successo. Il provvedimento delle autorità di bandire i tifosi rossoneri dalla trasferta genovese ha evitato ogni possibile contatto. C'era il timore che qualche scheggia impazzita con intenzioni violente raggiungesse ugualmente Genova ma l'imponente schieramento di forze dell'ordine, alla fine, si è rivelato superfluo. Il settore tradizionalmente riservato ai tifosi ospiti, che da queste parti si chiama gabbia, rimane deserto. Il nome di Spagnolo è riecheggiato al Ferraris, quando i due capitani, Bega e Ambrosini, hanno consegnato un mazzo di fiori a Romina, sorella di Claudio, che ha assistito alla gara dalla gradinata. Un bel gesto, come quello dei giocatori del Milan che finita la partita, si sono trattenuti al centro del campo per tributare un applauso ai tifosi avversari; per stemperare la tensione che in un certo qual modo continuava ad aleggiare e per porre le basi di un futuro rapporto



Pazzini esulta dopo il gol

Pazzini-Mutu-Montolivo, la Fiorentina vola

Tre gol dei gioielli viola affondano l'Empoli. Di Saudati la rete della bandiera

di **Francesco Sangermano** / Firenze

BUON COMPLEANNO Era il 26 agosto 1926. «Polisportiva giovanile Libertas» e «Club Sportivo Firenze» decisero, quel giorno, di fondersi insieme. La storia della Fiorentina nacque lì. E ieri, 81 anni dopo, la Viola ha festeggiato il compleanno prendendosi un derby sofferto per metà e dominato per l'altra. Contro quel piccolo-grande Empoli compagno di Uefa, ma ieri sepolto, nelle gerarchie del Granducato, sotto un netto 3-1. Complice il caldo africano (termometro vicino ai 40° e idranti in azione per dar refrigerio agli spalti), la Fiorentina c'ha messo un tempo per trovare se stessa e un quarto d'ora (tra il 10' e il 25' della ripresa)

per chiudere la pratica. Presa per mano da Riccardo Montolivo da Caravaggio, 22 anni e, lo incorona Prandelli nel dopo gara, «un giocatore di livello nazionale». È dal suo gran destro respinto da Balli (57') che nasce il tap in vincente di testa di Pazzini alla sua prima ufficiale da erede di Luca Toni. Ed è una sua perla (triangolo con Mutu, controllo in croce a rientrare, pallonetto a giro sul palo lontano) a sigillare il tre a zero che ammazza la partita. Avrebbe tutto per essere una di quelle giornate da incominciare, non fosse che a una manciata di minuti dalla fine la sua caviglia si gira, si gonfia e lo costringe a uscire in barella mettendolo in dubbio per la sfida col Milan. Non vederlo alla Scala del calcio, ora che potrebbe a ragione bussare alla porta di Donadoni, sarebbe un vero peccato.

Nel mezzo, intanto, era arrivata in contropiede la rete del 2-0 di Adrian Mutu (63') mentre nel recupero (coi viola in 10 proprio per il ko di Montolivo) Saudati lancia il debutto degli azzurri di Cagni. Che, dal canto loro, hanno provato a ripartire dalle certezze di una stagione da record (la scorsa) puntando sulla freschezza di giovani come Giacomazzi e Antonini (quindi Marchisio e Giovinco dalla panchina) per sopperire alla perdita del talento di Almiron. Missione compiuta nel primo tempo, quando in velocità Vannucchi, Buscè e Antonini hanno provato a penetrare gli spazi di una Fiorentina scollata, ma miseramente naufragata nella ripresa quando Prandelli ha registrato la truppa mettendo dentro Kuzmanovic per Pazienza. Ridisegnato con la qualità del serbo nato a Berna (nome da segnare, ne ri-

sentiremo parlare), il 4-3-3 viola ha preso profondità e geometrie migliori. E quando il motore gliel'ha acceso non c'è più stato verso di fermarlo. Si che, a un quarto d'ora dalla fine, c'è stato spazio anche per Bobo Vieri. Che, dopo i mugugni del giorno dell'arrivo, s'è preso l'ovazione di un Franchi che guarda ora con simpatico affetto quel ragazzino di 34 anni che corre ancora goffo e appesantito ma che, giurano tutti, ha voglia e motivazioni da vendere. Il coro che per ora gli hanno dedicato («Siam tornati alle 3, era in disco con me, Bobo Vieri alè») è di quelli da goliardia tutta toscana. «A metà settembre sarà in perfetta forma», assicura Prandelli che ormai quando parla viene preso come oracolo del profeta. Per ora, intanto, in riva all'Arno possono godersi Montolivo, Mutu e Pazzini. Come compleanno, non è andata certo male.

schedine e quote				tutta la Serie A											
totocalcio		totogol		RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA		PUNTI		PARTITE		RETI	
n.68 del 26/08/2007		n.68 del 26/08/2007													
Fiorentina - Empoli	1	Fiorentina - Empoli	4	Fiorentina - Empoli	3-1	3 reti:	Trezeguet (Juventus).	Juventus	3	1	1	0	0	5	1
Genoa - Milan	2	Genoa - Milan	3	Genoa - Milan	0-3	2 reti:	Kakà (Milan, 1 rig.), laquinta (Juventus, 1 rig.).	Fiorentina	3	1	1	0	0	3	0
Inter - Udinese	X	Inter - Udinese	2	Inter - Udinese	1-1	1 reti:	Rosina (Torino), Vailatti (Torino), Corvia (Siena), Bellucci (Sampdoria), Montella (Sampdoria), Aquilani (Roma), Mexes (Roma), Amoruso (Reggina), Pisanu (Parma), Rossi (Parma), Ambrosini (Milan), Loviso (Livorno), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio), Stankovic (Inter), Montolivo (Fiorentina), Mutu (Fiorentina), Pazzini (Fiorentina), Baiocco (Catania), Morimoto (Catania), Foggia (Cagliari, 1 rig.), Matri (Cagliari), Doni (Atalanta, 1 rig.).	Milan	3	1	1	0	0	3	0
Napoli - Cagliari	2	Napoli - Cagliari	2	Napoli - Cagliari	0-2			Roma	3	1	1	0	0	2	0
Parma - Catania	X	Parma - Catania	4	Parma - Catania	2-2			Sampdoria	3	1	1	0	0	2	0
Reggina - Atalanta	X	Reggina - Atalanta	2	Reggina - Atalanta	1-1			Catania	1	1	0	1	0	2	2
Siena - Sampdoria	2	Siena - Sampdoria	3	Siena - Sampdoria	1-2			Lazio	1	1	0	1	0	2	2
Verona - Cittadella	2	Verona - Cittadella	1	Verona - Cittadella	2-2			Parma	1	1	0	1	0	2	2
Arezzo - Sorrento	2	Arezzo - Sorrento	1	Arezzo - Sorrento	5-1			Torino	1	1	0	1	0	2	2
Padova - Monza	1	Padova - Monza	2	Padova - Monza	0-2			Atalanta	1	1	0	1	0	1	1
Pro Patria - Novara	1	Pro Patria - Novara	1	Pro Patria - Novara				Inter	1	1	0	1	0	1	1
Lucchese - Crotone	X	Lucchese - Crotone	2	Lucchese - Crotone				Reggina	1	1	0	1	0	1	1
Perugia - Taranto	1	Perugia - Taranto	3	Perugia - Taranto				Udinese	1	1	0	1	0	1	1
Palermo - Roma	2	Palermo - Roma	2	Palermo - Roma				Siena	0	1	0	0	1	1	2
								Livorno	0	1	0	0	1	1	5
								Napoli	0	1	0	0	1	0	2
								Palermo	0	1	0	0	1	0	2
								Empoli	0	1	0	0	1	0	3
								Genoa	0	1	0	0	1	0	3

Le partite Ieri pomeriggio

Napoli 0	Parma 2	Reggina 1	Siena 1	Palermo 0
Cagliari 2	Catania 2	Atalanta 1	Sampdoria 2	Roma 2

NAPOLI: Iezzo, Cupi, Maldonado, Contini (9' st De Zerbi), Garics, Hamsik, Gargano, Blasi (24' st Bogliacino), Savini, Calaiò (1' st Zalayeta), Lavezzi.
CAGLIARI: Fortin, Ferri, Lopez (40 st Bizera), Bianco, Del Grosso, Foggia (22' st Acquafresca), Parola, Conti, Biondini, Fini, Matri (23' st D'Agostino).
ARBITRO: Bergonzi
RETI: nel st 3' Matri, 13' Foggia su rigore
NOTE: angoli 3-2 per il Cagliari. Recupero 3' e 5'. Ammoniti Lopez, Savini e Del Grosso per gioco falloso. Spettatori: 40 mila circa.

PARMA: Bucci, Zenoni, Falcone, M.Rossi, Castellini, Morone, Cigarini, Parravicini (23' st Tombesi), Reginaldo, Budan (29' st Morfeo), Pisanu (32' st Paponi).
CATANIA: Bizzarri, Gazzola (37' st Terluzzi), Stovini, Sottil, Vargas, Baiocco, G.Tedesco, Mascara, Izco (12' st Caserta), Morimoto (12' st Nardini), Spinesi.
ARBITRO: Stefanini
RETI: nel pt 12' Morimoto, 27' Pisanu, 43' M.Rossi, 44' Baiocco
NOTE: espulso al 38' st il tecnico del Catania Silvio Baldini per proteste. Ammoniti: G. Tedesco, Parravicini, Stovini e Morfeo.

REGGINA: Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Aronica, Modesto, Barreto, Cascione, Halfredsson (24' st Tognozzi), Vignani (24' st Ceravolo), Amoruso, Joelson (40' st Missiroli)
ATALANTA: Coppola, Rivalta, Carrozzi, Talamonti, Bellini, F. Pinto (40' pt Adriano), De Ascentis, Tissone (7' st Bernardini), Langella (27' st Padoin), Doni, Zampagna
ARBITRO: Brighi
RETI: nel st 32' Amoruso, 39 Doni su rigore
NOTE: angoli 3 a 3. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Zampagna, Talamonti, Lanzaro, De Ascentis, Adriano, Tissone, Valdez, Missiroli, Carrozzi e Tognozzi.

SIENA: Manninger, Bertotto, Loria, Portanova, Grimi, Jarolim (30' Codrea), Vergassola, De Ceglie, Frick (19' Corvia), Maccarone, Chiesa (9' st Caetano).
SAMPDORIA: Castellazzi (22' st Mirante), Campagnaro, Sala, Lucchini (30' st Bastrini), Zenoni, Palombo, Volpi, Ziegler, Delvecchio, Bellucci, Caracciolo (19' st Montella)
ARBITRO: Orsato
RETI: nel pt 34' Bellucci; nel st 23' Corvia, 41' Montella.
NOTE: angoli 4-3 per il Siena. Recupero 0' e 5'. Ammoniti: Zenoni, Corvia e Mirante per comportamento non regolamentare, Palombo per gioco falloso.

PALERMO: Fontana, Zaccardo, Rinaudo, Barzagli, Capuano, Jankovic (1' st Bresciano 6), Guana 6 (9' st Migliaccio 6), Semplicio 5.5, Gio. Tedesco 5 (1' st Cavani 6.5), Miccoli 6, Amauri 6.5.
ROMA: Doni, Cassetti, Mexes, Panucci, Tonnello, De Rossi, Aquilani, Taddei, Giuly (33' st Cichino sv), Ucinic (24' st Brighi sv), Totti (40' st Alvarez sv).
ARBITRO: Morganti
RETI: nel pt 4' Mexes, 27' Aquilani.
NOTE: angoli 7-5 per il Palermo. Ammoniti Barzagli, Guana, Bresciano e Brighi per gioco falloso.

Ieri sera

Una Roma stellare espugna il Barbera Il Palermo si piega

Nel posticipo giallorossi belli e vincenti Gol di Mexes e Aquilani nel primo tempo

di **Alessandro Ferrucci**

CON UN PRIMO TEMPO perfetto, da copertina, la Roma conferma le previsioni della vigilia che la danno tra le candidate allo scudetto. E porta a casa i primi tre punti della stagione contro un Palermo che, nella ripresa, non riesce a recuperare le due reti subite

nei primi 45'. E pensare che in casa giallorossa, al momento del sorteggio del calendario, quasi tutto il team societario si era lamentato per il «calendario eccessivamente duro». Soprattutto a causa di una «prima» su un campo difficile come quello del Palermo, accreditato come una delle migliori forze del campionato. Si preferiva un approccio soft alla stagione 2007-2008... E, nel primo tempo, il «soft» è arrivato. Perché al Barbera i giallorossi dominano riproponendo tutto il loro repertorio: palla bassa, pressing, fraseggi brevi, sovrapposizioni, etc, etc. Solo che, rispetto allo scorso anno, la truppa di Spalletti appare ancora più cosciente delle proprie forze e con la sicurezza di una panchina che può tranquillamente competere con quella dell'Inter o del Milan. E lo dimostrano i sostituti dei quattro titolari fuori

per infortunio o squalifica: Ucinic, Giuly, Aquilani e Cassetti non sembrano le riserve di Mancini, Perrotta, Pizarro e Juan. Anzi. E lo scopre, presto, il nuovo Palermo di Colantuono che nell'arco di cinque minuti subisce un gol (correzione di Mexes su cross di Taddei) e rischia anche il raddoppio. Poi, per i giallorossi, è un monologo interrotto solo da qualche folata di Miccoli, qualche iniziativa di Amauri e una traversa colpita di testa da Capuano. Niente più. Con i giallorossi che giocano a memoria nonostante l'assenza fondamentale di Perrotta che in queste due ultime stagioni ha ricoperto il ruolo di frangiflutti avversario e collante tra centrocampo e attacco. Senza l'ex giocatore del Chievo i compagni si dividono i

Bene Totti e Panucci
Nel finale di gara entra in campo anche Cichino

«suoi» compiti e tornano indietro a coprire su centrocampisti e attaccanti avversari. In questo modo gli undici giallorossi recuperano un numero altissimo di palloni e rilanciano immediatamente l'azione; mentre i padroni di casa possono solo rincorrere. Fino a quando la Roma trova il secondo gol: Aquilani prende la palla ai 30 metri e lascia partire una botta alla brasiliana (con le tre dita esterne del piede) che si infila alla sinistra di Fontana. Due a zero, e se non fosse per il portiere 39enne il primo tempo si chiuderebbe anche peggio. E, forse, le parate del rosanero incoraggiano la squadra siciliana che nella ripresa torna in campo più concentrata con i centrocampisti che riescono a costruire qualche manovra e gli attaccanti che ricevono palloni giocabili. Così, a parte, una bella pazzia di Totti, è il Palermo a sfiorare il gol grazie ad Amauri e, soprattutto, con Miccoli che intacca il palo con un tiro da fuori area. Per questo Spalletti toglie due giocatori avanzati, Ucinic e Giuly, e inserisce un centrocampista, Brighi, e un difensore, Cichino. Ma non c'è niente da fare: il gioco è in mano ai padroni di casa che in varie occasioni vanno vicini al gol (bravo Doni a salvare su Cavani). E lo meriterebbero. Contro una Roma che nel secondo tempo dimostra di saper anche stringere i denti nelle difficoltà, oltre ad esaltarsi nel momento in cui l'avversario è alle corde.



Piramide giallorossa dopo il primo gol di Mexes. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

REGGINA-ATALANTA Lampo di Amoruso Doni replica di rigore

La Reggina degli esordienti in serie A non riesce a centrare l'obiettivo di iniziare il campionato davanti al proprio pubblico con una vittoria. A strozzare in gola ai calabresi l'urlo di gioia è stato un rigore molto contestato dagli amaranto assegnato all'Atalanta dall'arbitro Brighi di Cesena per un contatto da dietro di Valdez su Zampagna. Al di là dell'1-1 finale, comunque, gli amaranto hanno dato la sensazione di essere più avanti nell'opera di assimilazione degli schemi del nuovo tecnico, Massimo Ficcadenti, uno dei tanti «debuttanti» in A, rispetto ai neorazzurri di Del Neri. Un po' per l'emozione, un po' per il caldo, la gara stenta a decollare e per assistere alla prima azione offensiva occorre attendere il 20', con lo scambio da una fascia all'altra tra Halfredsson e Barreto ed il tiro di quest'ultimo fuori misura. Al 30' prova il tiro da oltre 25 metri Cascione, ma la mira lascia a desiderare. Due minuti dopo ci prova Barreto,

ma Coppola devia senza difficoltà. Risponde (35') l'Atalanta, con l'unica azione offensiva del primo tempo: protagonista Doni con una diagonale che impegna Campagnolo in tuffo. La prima parte di gara si chiude con Joelson, mobilissimo ed insidioso, che non trova la deviazione decisiva sul primo palo su un tiro-cross di Barreto. Anche in avvio di ripresa i toni sono bassi. La prima azione è al 14' con un'azione Amoruso-Vignani fermato da un'uscita di Coppola. L'occasione più ghiotta della Reggina per andare in vantaggio arriva al 28': Amoruso serve in profondità Joelson che da solo davanti a Coppola spedisce fuori. Al 32' arriva il gol: sul solito cross dalla sinistra di Modesto, l'esperto Nicola Amoruso si inventa il gol con una girata di testa su cui Coppola niente può fare. La gioia dei calabresi, però, dura poco. Brighi giudica da rigore un contatto in area apparso veniale tra Valdez e Zampagna. Doni non sbaglia.

Montella torna grande, la Samp sogna Gol di Bellucci e Corvia, poi il Siena s'arrende alla magia dell'Aeroplanino

di **Max Di Sante**

TORNA A VOLARE l'Aeroplanino e la Sampdoria sbanca Siena, quasi in coda a una partita che si era sorprendentemente complicata per i blucerchiati dopo il vantaggio al 34' del primo tempo con una pennellata d'autore di Bellucci. Vincenzo Montella ritrova il gol (l'ultimo in serie A risaliva al 19 novembre 2006, Roma-Catania) a quattro minuti dal termine, lo fa di destro con uno splendido colpo al volo a chiudere un triangolo con Volpi e raggiunge Chiesa (quasi un fantasma, dall'altra parte) a quota 138 reti nel massimo campionato, secondo posto tra i cannonieri in attività alle spalle di Totti. Una prodezza che cancella il momentaneo pareggio di Corvia, che in avvitamento di testa al 23' della ripresa aveva superato Mirante, ap-

pena entrato in campo a sostituire Castellazzi. Alla fine il risultato premia la squadra apparsa per lunghi tratti, tranne la parte centrale della ripresa, più quadrata e organizzata. Il 3-4-2-1 di Mazzari regala ai suoi la superiorità numerica a centrocampo contro un Siena che punta tutto sul 4-3-3, di cui in realtà si vedono solo le lacune in fase di contenimento ma non i supposti vantaggi in zona offensiva: Frick e Chiesa girano troppo al largo dal cuore dell'azione, Maccarone si danneggia l'anima ma finisce per essere troppo solo. E a centrocampo le sorprese di Mandorlini (Jarolim e De Ceglie per gli annunciati Codrea e Galoppa) limitano al minimo la fantasia in fase di impostazione. La Sampdoria risponde con una mediana quadrata, impennata sulle geometrie di Volpi e Palombo, con Delvecchio e Bellucci guastatori sulla tre quarti alle spalle di Caracciolo. Una supremazia non appariscente, anche perché il caldo pazzesco condiziona i ventidue

in campo. Ma che in maniera quasi sistematica costruisce le basi per la vittoria della Samp. La prima avvisaglia al 28', quando Manninger salva in uscita su Sala. Sei minuti più tardi l'eurogol dell'1-0: Delvecchio serve Bellucci che controlla e indisturbato spara un sinistro imprevedibile all'incrocio dei pali. Ed è ancora Bellucci, al 5' della ripresa, a sfiorare la rete, quando di testa su cross di Ziegler anticipa tutti ma colpisce il palo. Il Siena è poca cosa e allora Mandorlini prova a cambiare modulo, sostituendo lo spento Chiesa con il brasiliano Caetano, che si piazza sulla tre quarti, e poco dopo Frick con Corvia. È proprio l'ex attaccante romanista (un gol in venti partite, l'anno scorso) che al 23' va in gol di testa. È il momento peggiore per la Samp, che per qualche minuto sbanda, ma in agguato c'è Montella, che a quattro minuti dalla fine danza in mezzo alla difesa del Siena trovando una rete che vale tre punti e un ritorno da protagonista in A.

tutta la Serie B				le serie cadette							
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI			
				G	V	N	P	FATTE	SUBITE		
Albinoleffe - Spezia 3-2	2 reti: Castillo (Pisa), Longo (Modena), Soncin (Ascoli), Cellini (Albinoleffe, 2 rig.). 1 reti: Granoche (Triestina), Pià (Treviso, 1 rig.), Guidetti (Spezia), Manzoni (Spezia), Toldo (Ravenna), Simon (Piacenza), Antonazzo (Modena), Notari (Mantova), Abruscato (Lecce), Tribocchi (Lecce), Lodi (Frosinone), Pellissier (Chievo), Moscardelli (Cesena), Possanzini (Brescia), Taddei (Brescia), Bonanni (Bari, 1 rig.), Bellingheri (Ascoli), Bernacci (Ascoli, 1 rig.), Cristiano (Albinoleffe).	Ascoli 3	1	1	0	0	4	1	C1A Cavese 1 Pro Sesto 0 Foggia 0 Legnano 0 Foligno 4 Lecco 0 Padova 2 Monza 0 Paganese 1 Sassuolo 2 Pro Patria 1 Novara 0 Ternana 1 Manfredonia 0 Venezia 1 Cremonese 2 Verona 0 Cittadella 1	C2A Calcio Carav. - Cuneo 2-1 Ivrea - Carpenedolo 1-0 Mezzocorona - Nuorese n.d. Pavia - Rodengo S. 1-3 Pergocrema - Sudtirolo 1-1 Pizzighetton - Pro Vercelli 2-1 Sassari Torres - Lumezzane 2-1 Valenzana - Olbia 1-3 Varese - Canavese 4-3	
Ascoli - Piacenza 4-1		Mantova 1	1	0	1	0	1	1	C2B Bellaria - Sansovino 0-0 Carrarese - Gubbio 2-0 Castelnuovo - Poggibonsi 1-3 Cuiopelli - Reggiana 0-1 Portogruaro - Pratoli 1-0 Rovigo - San Marino 2-2 Teramo - Spal 3-2 Viareggio - Giulianova 3-1 Viterbese - Bassano 1-4	C2C Benevento - Sangiuseppe 1-0 Cassino - R. Marcianise 0-0 Catanzaro - Celano 2-0 Igea Virtus - Ciscoroma 1-1 Melfi - V. Lamezia 0-0 Monopoli - Andria 3-0 Pescara - Gela 2-1 Scafatese - Noicattaro 1-0 Viterbese - Val Di Sangro 0-0	
Bari - Pisa 1-2		Ravenna 1	1	0	1	0	1	1	C2D Bassano V. 3 Bellaria I.M. 1 Poggibonsi 3 Sansovino 1 Viareggio 3 Spal 0 Castelnuovo 0 Carrarese 3 Giulianova 0 Portogruaro 3 Viterbese 0 Reggiana 3 Cuiopelli 0 Rovigo 1 Prato 0 San Marino 1 Gubbio 0		
Bologna - Rimini 0-0		Rimini 1	1	0	1	0	0	0	C2E Monopoli 3 R. Marcianise 1 Catanzaro 3 V. Di Sangro 1 Pescara VG 3 V. Bonese 1 Benevento 3 V. Lamezia 1 Scafatese 3 Gela J.T. 0 Ciscoroma 1 Noicattaro 0 Igea V.B. 1 Sangiuseppe 0 Cassino 1 Celano 0 Melfi 1 Andria 0		
Brescia - Vicenza 2-0		Spezia 0	1	0	0	1	2	3			
Cesena - Chievo 1-1		Bari 0	1	0	0	1	1	2			
Frosinone - Lecce 1-2		Frosinone 0	1	0	0	1	1	2			
Manotva - Ravenna 1-1		Piacenza 0	1	0	0	1	1	4			
Modena - Grosseto 3-0		Avellino 0	1	0	0	1	0	1			
Treviso - Avellino 1-0		Messina 0	1	0	0	1	0	1			
Triestina - Messina 1-1	Vicenza 0	1	0	0	1	0	2				
	Grosseto 0	1	0	0	1	0	3				

PROSSIMO TURNO 2° di andata sabato 01/09/2007 - ore 16.00
 Grosseto - Brescia Ven. ore 21.00
 Avellino - Mantova
 Chievo - Triestina
 Lecce - Treviso
 Messina - Cesena
 Piacenza - Modena
 Pisa - Frosinone
 Ravenna - Ascoli
 Rimini - Bari
 Vicenza - Albinoleffe
 Spezia - Bologna Lun. 3 sett. ore 21.00

Mezzaluna Rossa Doppietta Ferrari Le McLaren dietro

A Istanbul Massa davanti a Raikkonen Alonso terzo. Hamilton ancora leader

di **Lodovico Basalù**

DETTO E FATTO Montezemolo aveva chiesto una doppietta. E doppietta è stata, nel caldissimo e noiosissimo Gp di Turchia. Senza un sorpasso, senza alcuna emozione. La Ferrari domina, con Massa davanti a Raikkonen, mentre la McLaren-Mercedes inse-

gue e poi fora (con Hamilton solo quinto), agguantando un terzo posto con un Fernando Alonso demotivato, ma ora più vicino in classifica all'odiato compagno di squadra. Mondiale riaperto? La risposta è ardua. Come ardua è la rimonta che Maranello deve attuare nei confronti delle «frecce d'argento». Ora Massa è a -15 nei confronti di Hamilton, mentre Raikkonen è a -16 rispetto al pilota rivelazione di questa incredibile stagione 2007. Che vede i primi quattro della classifica mondiale a pari merito con

tre vittorie cadauno. La differenza in classifica la fanno dunque i piazzamenti, più favorevoli alle inossidabili monoposto anglo tedesche. «Il mio rivale principale resta Alonso - il secco commento di Hamilton - Sì, le Ferrari sono forti, ma questo ci è ben noto da inizio stagione. Quel che conta è che a Monza potremo giocare con loro. Ora aspetto il verdetto della Bridgestone, in merito al cedimento del pneumatico sulla mia monoposto». Verdetto che ha poi parlato di una probabile piccola foratura, con conseguenti problemi alla carcassa. Anche se la Bridgestone non si è fatta pregare, visto il "mea culpa", dispensato senza titubanze. Cose che capitano, persino a una McLaren che finora è apparsa indistruttibile. «Anche se io ho capito di aver perso ogni

chance sin dal primo giro - il triste commento di Alonso - La mia partenza è stata semplicemente orribile, non è certo il risultato che mi aspettavo». Parole amare per un pilota che in Turchia ha festeggiato il Gran premio numero 100 della carriera e che resta pur sempre in lizza per il titolo. Pur tra mille polemiche e mille litigi all'interno del suo stesso team. In attesa della sentenza sulla arcinota "spy story", che si avrà il prossimo 13 settembre a Parigi. Pur se in tema di scelte o strategie interne anche la Ferrari non scherza. Chi verrà, a questo punto, lanciato per la rincorsa mondiale? Il superpagato Raikkonen o il coriaceo Massa? Domanda legittima. Alla quale né Luca di Montezemolo né Jean Todt hanno finora chiaramente risposto. «Difficile trovare le parole giuste per questa vittoria - giura in compenso Massa - Questo circuito mi ha sempre esaltato. Non è un caso se proprio qui, un anno fa, ottenni la mia prima vittoria in F1. Che dedico a mio padre, presente ai box. In quanto al team, un grazie a Montezemolo. Stavolta non ci ha schiaffeggiato, ma in compenso ci ha spronato, in pie-



Felipe Massa esulta sul podio di Istanbul dopo la vittoria del Gp

Arrivo - Gp di Turchia																	
1	F. Massa (Ferrari)	in 1h26'420	L. Hamilton	84	6	8	8	8	8	10	10	6	6	-	10	4	-
2	K. Raikkonen (Ferrari)	a 2'275	F. Alonso	79	8	10	4	6	10	2	8	2	8	10	5	6	-
3	F. Alonso (McLaren)	a 26'181	K. Raikkonen	68	10	6	6	-	1	4	5	10	10	-	8	8	-
4	N. Heidfeld (Bmw)	a 39'674	N. Heidfeld	47	5	5	5	-	3	8	-	4	3	3	6	5	-
5	L. Hamilton (McLaren)	a 45'085	R. Kubica	29	-	-	3	5	4	-	-	5	5	2	4	1	-
6	H. Kovalainen (Renault)	a 46'169	H. Kovalainen	19	-	1	-	2	-	5	4	-	2	1	1	3	-
7	N. Rosberg (Williams)	a 55'778	G. Fisichella	17	4	3	1	-	5	-	-	3	1	-	-	-	-
8	R. Kubica (Bmw)	a 56'707	A. Wurz	13	1	-	-	-	1	6	-	-	-	5	-	-	-
			N. Rosberg	9	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-
			M. Webber	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-
			D. Coulthard	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
Classifica costruttori			McLaren	148	Ferrari	137	Bmw	77	Renault	36	Williams	22	Red Bull	16			

no ferragosto, ad ottenere il massimo risultato». Per la cronaca Felipe è stato anche protagonista di un "litigio" con la speciale vi-

siera preparatagli dalla Ferrari, studiata dal punto di vista aerodinamico. A un certo punto il brasiliano l'ha addirittura strap-

pata, tale era il vortice che gli causava attorno al casco. Sottigliezze, in un Gran premio che non ha avuto storia.

BASKET

L'Italia con orgoglio Battuta la Germania

Orgoglio e stappelle: l'Italia batte la Germania 69-60 con una grande prova di coraggio e di carattere e con Bargnani di nuovo protagonista. La vittoria dell'Italia nella giornata finale del Torneo Supercup di Bamberg, che gli azzurri hanno chiuso al terzo posto, rovina la festa ai cinquemila tifosi venuti a Bamberg per festeggiare Dirk Nowitzki e i suoi compagni, che si sono visti sfilare la vittoria del torneo dalla Russia. Dopo gli infortuni a raffica l'Italia si è presentata in campo con soli nove giocatori: in pratica otto se si considera che Bulleri era a mezzo servizio, in quanto afflitto da una contusione alla mano sinistra. Dopo la distorsione alla caviglia di Angelo Gigli, la partita con il Portogallo ha consegnato nelle mani dello staff sanitario anche Matteo Soragna (modesto risentimento muscolare al polpaccio sinistro) che non ha giocato per precauzione e Benelli, ancora a riposo per la distorsione alla caviglia di Italia-Russia di venerdì scorso. Bargnani ha messo il suo sigillo nella vittoria. Ha dominato per i primi due tempi (20 punti con 24 finali, il suo massimo in Nazionale), prima di andare in debito di ossigeno. La nazionale tornerà a radunarsi a Roma il 28 agosto, prima dell'ultimo test del 30 con la Grecia: «Probabilmente convocherà qualche giocatore in più per permetterci di allenarci. Non so se quelli che non hanno giocato stasera saranno in grado di farlo» annuncia Recalcati che riapre a Rocca.

ATLETICA Ai Mondiali in Giappone riflettori puntati sulla sfida dei 100 metri: il giamaicano, terzo, si arrende al velocista statunitense che è l'ottavo vincitore americano nella specialità Tyson Gay è l'uomo più veloce del mondo, battuto Powell

di **Novella Calligaris** / Osaka

Una serata bollente piena di attesa per l'incoronazione del nuovo re dello sprint mondiale. Trentuno gradi, sessanta per cento di umidità. Al "Nagai Stadium" di Osaka, teatro della undicesima edizione dei campionati del mondo di atletica si soffre il caldo in tribuna come in pista. L'aria è pesante, unico sollievo i ventagli, accessori inseparabili per i giapponesi che con un movimento corale quasi ritmato creano una lieve brezza. Il pubblico è quello delle migliori occasioni, l'imperatore Aki Hito con consorte sul palco d'onore, quarantamila i sudditi o forse più stipati uno accanto all'altro, noncuranti delle con-

dizioni atmosferiche e in religioso silenzio in attesa della sfida tra i più veloci del pianeta terra. Un antipasto viene servito con la semifinale. Nella prima gareggiava Asafa Powell, il giamaicano che detiene in compagnia con Justine Gatlin il primato sulla distanza. Asafa insegue un oro che non ha mai vinto in occasioni importanti. La tensione lo sta divorando, è alle stelle. Lo si percepisce guardando come gronda sudore che frettolosamente asciuga con le mani. Una partenza falsa poi via corre veloce, rallenta nel finale cedendo il passo al cugino Derrick Atkins che veste i colori delle Bahamas dove è

emigrate da bambino. Si è risparmiato, mormorano in tribuna. Vuole tenere l'energia per la finalissima. Subito dopo il rivale, l'aspirante allo scettro Tyson Gay texano d'adozione, lottatore nato, che invece sembra voler impressionare. Il rituale pre gara, uno show con braccia alzate al cielo con le dita che indicano il segno vittoria. Una preghiera quasi a cercare un aiuto dall'alto, poi via corre, vola, vince con 10 secondi netti. Sullo schermo gigante rivediamo le immagini dei movimenti di entrambi a rallentatore. Ogni muscolo è contratto, il corpo intento a bucare l'aria non creando resistenza. Quasi dei robot, gesti meccanici, perfetti. Visi contratti. Uno sforzo in apnea

con mimiche facciali che ricordano i pesci in un acquario. Occhi spalancati a guardare oltre. Labbra serrate aperte solo per buttare fuori l'aria. Inizia il conto alla rovescia aumentano le scommesse. I partiti sono due, gli altri un corollario: o con Powell o con Gay. O con la classe o con la forza. Un giaguaro contro un mastino. Una nazione che non ha mai vinto, la Giamaica, contro gli States che vantano 7 ori su dieci mondiali disputati. Nell'ultima ora salgono le quotazioni di Powell non può perdere, si mormora. Ecco, tutto è pronto. Sui blocchi, le presentazioni di rito e poi questi occhi sbarrati dei finalisti. Un solo bianco in gara: lo sloveno Osovnikar. Otto atleti

di nazioni diverse un record anche questo. Asafa e Tyson sono accanto all'altro, non si guardano troppo, concentrati come sono verso quella linea lì davanti a cento metri dalla partenza. Solo quella merita attenzione. Lo sparo e subito le lunghe leve di Powell lo portano in testa, ma dura poco. Ai sessanta metri sembra dentro una centrifuga, risucchiato - si direbbe - in piscina dal ciclone Gay, che corto, rabbioso, risale, vince e si porta dietro Atkins. Powell è terzo, è perdente, gli manca grinta più che energia per conquistare un oro che conta. Tyson, il nome a destino da lottatore è l'ottavo re targato Usa della velocità nella storia dei mondiali. Una corona in testa nonostan-

te il suo allenatore Lance Brauman sia dietro le sbarre a scontare una condanna di due anni per frode fiscale. Un allenamento fatto sulla carta e consegnato nelle visite trisettimanali che Gay ha continuato a fare al maestro rinchiuso nel penitenziario del Texas. Un aiuto da Joy Drammond famoso per lo show ai mondiali di Parigi dopo la squalifica per doppia partenza falsa, quando si sdraiò a terra impedendo di proseguire la gara. Una figlia Trinity avuta a soli diciannove anni e un'altra distanza in cui eccelle, i 200. Piccolo di statura ma esplosivo e determinato. Non aveva mai perso quest'anno e dopo questa sera sarà ancora più difficile batterlo in futuro.

AMARCORD Al Parco Nord, nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità, un incontro di basket per beneficenza tra ex campioni delle due squadre Formidabili quei derby: a Bologna le vecchie glorie Virtus e Fortitudo

di **Salvatore Maria Rigbi**

Quando eravamo re, quando erano re. Già, ormai ne è passata di acqua sotto ai ponti. Bologna galleggia sull'orgoglio, ha smesso da un bel pezzo di essere Basket City. Ossia l'ombelico dei canestri italiani che basculano tra i residui del caso Lorbeck e residue speranze di gloria agli imminenti Europei di Spagna, con una nazionale che si è svegliata dalla sbornia di talento con la solita ricetta, mirabilmente riassunta dal ct Recalcati: «Se non ci facciamo il culo, non andiamo da nessuna parte». Un viaggio all'indietro invece al Parco Nord di Bologna, nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità. Tra politica e stand, un tuffo nel passato col remake del Derby con la maiuscola, la crema della Fortitudo e della Virtus in campo. Vecchie glorie contro per beneficenza, ma non ditelo a loro

che a dispetto di qualche capello bianco e delle rughe continuano a infilare palloni nel canestro. Mica solo Myers, che ha riportato Pesaro in serie A. Giocano ancora per esempio anche Binelli, Gay, Dallamora, Fumagalli, Abbio ed Esposito. Tutti in campo o nei paraggi ieri sera, con la Effe o la Vu sulla canotta, per raccogliere fondi e per misurare il tempo che è passato. Da quando se le davano di santa ragione per un buon motivo e non come nell'ultimo derby-amarcord, finito quasi in rissa al Paladonna nel 2004. Formidabili davvero quegli anni. Una storia che pare un'Iliade, il derby di Bologna. Un poema cittadino da portico a portico, con gli sforti, gli eroi sempre un po' sghembi. E i gregari di ferro. Una specie di Palio dei giganti che sotto San Luca viva da un'eter-

nità, mezzo secolo almeno risalendo agli antenati della Sala Borsa, ma è diventato liserigico - ossia ha toccato il parossismo - alla fine degli anni '90, quando Kinder e Teamsystem erano corazzate di stelle e miliardi. Così potenti, perfino, da regalare il record di ascolti alla Rai, in quell'antologica finale del maggio '98: sì, proprio la Radio televisione italiana che adesso ha cancellato il basket dai suoi palinsesti, a meno che non abbiano un satellite e che la notte soffiate d'insonnia. Erano altri tempi, certo. C'erano Cazzola e Seragnoli, i due paperoni. C'era una collezione di campioni che pareva un Panini intero, il meglio dell'Europa e qualche pezzo pregiato a stelle e strisce, come Dominique Wilkins. Due di loro, i rispettivi capipopolo, erano nel programma della partita di ieri sera: Carlton Myers e Predrag Danilovic, due che bastava la parola.

Attorno a loro si erano raggrumate due società e due tifoserie. Qualcuno ha detto perfino due filosofie diverse. E qualcuno, ora, dice che la decadenza attuale dei cesti è lo specchio dell'opaco alone sceso sulla città da qualche tempo. Certo, la Virtus ha appena giocato una finale scudetto e ha afferrato un'Eurolega che vale oro. Ma ha fatto tutto in punta di piedi, con gente che se anni fa si presentava all'Arcoveglio col borsone, non la facevano nemmeno entrare. Le V nere nobili e titolate costrette ad arrangiarsi con pochi soldi e qualche idea, una Fenice che risorge dalle proprie ceneri dove l'ha sepolta Marco Madrigali nel più distruttivo dei videogiochi Cto. Claudio Sabatini, il patron di oggi, ha appena licenziato un allenatore che coi fichi secchi ha fatto nozze e smantellato un gruppo che ha stupito: se sia coraggio o altro, lo

scopriremo solo vivendo. Anche peggio la Fortitudo, distrutta dalla gestione di Michele Martinelli che dopo il funerale di Roseto, ha quasi replicato con l'Aquila biancoblu. Nei giorni scorsi l'ex proprietario si è vantato di aver almeno sistemato i conti della società: sarà per questo, magari, che per tutta la stagione la Climamio ha viaggiato in trasferta senza staff medico e massaggiatore al seguito, mai visto a livello professionale; o che è stato licenziato Fabrizio Pungetti, l'anima e la memoria della Effe, reo di schiacciare il bilancio miliardario con un magro stipendio. L'ha presa per i capelli e l'ha rifatta Gilberto Sacrati, un imprenditore che sedeva in parterre e che vorrebbe «liberare i leoni», come ammicca la campagna abbonamenti. O che perlomeno, forse, vorrebbe sentine ruggiti, e non i miagolii dell'ultima stagione.

la Rinascita ogni giovedì in edicola

www.larinascita.org
L'informazione che non dà ragione ai forti

LA RINASCITA QUOTIDIANA

Per abbonarsi -39.06.6840062 oppure distribuzione@larinascita.org

Messaggero

MUTI PREMIATO PER I CONCERTI IN ZONE DI CRISI «GOVERNI, FATE DI PIÙ PER LA MUSICA»

Riccardo Muti è abituato ai riconoscimenti, però ieri ne ha ricevuto uno e non per le sue qualità d'artista. Nel monastero di Pernegg, nella Bassa Austria, ha ricevuto il Premio GlobArt Award 2007. È un riconoscimento umanitario assegnato per la prima volta dieci anni fa, al grande violinista, filantropo e creatore di scuole Yehudi Menuhin. Al direttore d'orchestra italiano è stato assegnato per il suo ruolo di messaggero di pace con «Le vie dell'amicizia»: è l'iniziativa creata da sua moglie Cristina Muti



Mazzavillani che organizza ogni anno un concerto diretto dal consorte in luoghi di crisi del pianeta: Sarajevo, Beirut, Gerusalemme, mentre l'appuntamento di quest'anno in Libano è saltato per ragioni di sicurezza (troppo pericoloso). «In tutti i concerti per "Le vie dell'amicizia" ho realizzato quanto forte sia il potere della musica - ha detto pubblicamente Muti - L'arricchimento di questi incontri fra musicisti di diverse culture e religioni, colore, sono tutti aspetti che in musica non contano niente. La musica perché ha il potere di far comunicare persone che altrimenti, per diversità religiose o politiche non comunicherebbero. Da giovane facevo musica per me, per imparare e raggiungere traguardi, poi per il pubblico, oggi la faccio per aiutare la gente». E anche per questo il direttore ha ammonito i governi di tutta Europa a fare di più per la musica.

LA PIZZICA Il concerto dalla notte all'alba a Melpignano ha concluso la decima rassegna salentina davanti ai consueti 100mila spettatori. Con Pagani direttore concertatore, più suoni mediterranei e più melodia, meno percussioni e meno danze

di Federico Fiume



Mauro Pagani e l'orchestra della Notte della taranta nel concerto di Melpignano Foto Carlo Elmiro Bevilacqua per la Notte della taranta

FESTIVAL In Sardegna fino al 6 settembre Africa e Piazza Vittorio a Sant'Anna del jazz

Il jazz attraversa la Sardegna dal nord al sud. Dopo il festival di Berchidda, da 22 anni l'associazione Punta Giara organizza la rassegna «Ai confini tra Sardegna e jazz» a Sant'Anna, piccolo paese del Sulcis, vicino alle basi militari di Teulada, famoso per le estenuanti lotte dei pescatori contro i giochi di guerra. Sul palco, all'ombra del nuraghe sulla piazza principale, dopo l'orchestra giapponese Shibusha Shirazu diretta da Daisaku Fuwa (18 musicisti insieme a danzatori butoh, cantanti e mimi), dopo il New Quartet del sassofonista David S. Ware e il trio del pianista Peter Waters, dopo il Daniel Levine quartet che ha suonato ieri, stasera suona la Nublu orchestra diretta da Butch Morris. Tra gli assi nella manica del festival, il flautista e sassofonista Henry Threadgill e la sua formazione Zood, in programma per domani. L'Africa di Louis Moholo mercoledì 29, il 31 arriva Dave Douglas con la Brass ecstasy band, il 1° settembre vedrà sul palco il duo del flautista James Newton e il pianista Antony Davis e il Labay trio. Altro duo, quello di Paolo Alderighi (voce) e Karl Schmidt (piano) il 2. Finale il 6 settembre con l'Orchestra multietnica di Piazza Vittorio. Info n. verde: 800881188, www.santannaresijazz.it.

Francesca Ortali

In Salento le notti sono lunghe. Quelle delle danze hall reggae sulle spiagge, così come quelle delle feste popolari danzate al ritmo dei tamburelli; ma la più lunga è sempre quella della Taranta a Melpignano, dove il concerto iniziato alle 21,30 di sabato sera si è concluso alle 4,45 di ieri matti-

Taranta, canta di più e balla di meno

na. Davanti a circa 100mila spettatori si è celebrato così un decennio della «Notte della Taranta», festa popolare divenuta negli anni anche un potente mezzo di richiamo turistico. Uno studio ha rilevato che la metà del pubblico presente quest'anno non era pugliese e di questo il 20% è venuto appositamente per la Taranta. La scelta di puntare sulla promozione culturale come volano di sviluppo anche economico, negli intenti degli organizzatori sin dagli esordi, appare vincente in modo inconfutabile.

Il tema scelto da Mauro Pagani, maestro concertatore di questa edizione, è stato il Mediterraneo e le influenze incrociate fra le sue espressioni musicali per andare oltre la celebrazione della pizzica tout court. Molti archi e meno percussioni, melodie mediorientali, un'elusione quasi totale di una parte integrante della musica salentina come la danza. A riproporre la tradizione nella sua forma più pura hanno pensato, in apertura, musicisti e cantanti pugliesi come i giovani Tasteracia e i «grandi vecchi» Cantori di Carpino, quelli di Villa Castelli, Mario Salvi, Giovanni Avantaggiato, il sempre magnifico Uccio Aloisi, acclamato a gran voce dalla piazza. Poi è toccato all'Orchestra di Piazza Vittorio, che come sempre ha dato vita ad un set affascinante, ma con brani forse troppo elab-

borati rispetto alle incalzanti pizziche di Aloisi, facendo scendere un po' la tensione. Da questo punto (siamo intorno alla mezzanotte) il palco è stato tutto per Pagani, la sua orchestra ed i suoi ospiti fin quasi alle prime luci dell'alba. Insieme a Mario Arcari, che lo ha affiancato nel lavoro, Pagani ha dato vita ad un concerto di grande qualità musicale, «tradendo» in un certo qual modo il protagonismo percussivo in favore di forme più complesse e orchestrate, dove pizzica e taranta erano solo due degli elementi in gioco.

Un concerto raffinato di musica del mondo che si specchia in particolar modo nel Mediterraneo: ma non soltanto, come prova l'inserimento in apertura di un quartetto vocale femminile bulga-

Bravi Massimo Ranieri i «vecchi», Ginevra... Contestato invece Sangiorgi dei Negramaro La taranta ora è sulle maglie del Lecce calcio

ro. C'è stato il recupero di *Canzone numero 1* dei Carnascialia, interpretata da Piero Brega, i rap africani di un Badarà Sek che ha iniettato grande energia nelle sue performance, così come hanno fatto Claudio «Cavallo» Giagnotti e il mandolinista Mimmo Epifani. Anche Massimo Ranieri ha mostrato una forma invidiabile, sia vocalmente che fisicamente, tanto da permettersi perfino di prendere in braccio Pagani come fece Benigni con Berlinguer e portarlo a spasso per il palco. Giuliano Sangiorgi (Negramaro) è invece andato un po' sopra le righe con i suoi atteggiamenti da «rockettaro» che apparivano fuori luogo rispetto al contesto ed è stato anche contestato da una parte del pubblico al grido di «buffone-buffone». Splendida ed elegante Ginevra Di Marco, intenso e coinvolgente Morgan che ha cantato in griko una versione per piano, voce ed archi di *Andra Mu Pai*.

In tutto più di sette ore di musica a chiudere questi primi dieci anni di Notte della Taranta. Da oggi si apre un nuovo ciclo e sorprendere ancora sarà sempre più difficile; ma quel marchio che da questa stagione campeggia anche sulle maglie del Lecce calcio è ormai una certezza. La Notte della Taranta deve solo ricordarsi di non perdere quell'anima che da dieci anni è la sua forza.



Carla Bley a Roccella Jonica Foto Rumori mediterranei Roccella Jonica

IL FESTIVAL A Roccella Jonica anche i Têtes de Bois e un documentario di Francesca Archibugi Bley e Marcotulli, jazziste alla conquista della Calabria

di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

Che si tratti di letteratura, pittura, musica o cinema, l'arte non ha mai fermato la guerra; malgrado ciò l'arte di denuncia genericamente intesa non può essere giudicata positivamente (anche a dispetto dei sostenitori dell'arte per l'arte che ancora riempiono le accademie), perché tende a risvegliare le coscienze, a trasformarle in coscienze critiche. Ebbene, sul festival jazz di Roccella Jonica, che ha avuto più concerti al femminile e che si è chiuso sabato sera con i fuochi artificiali musicali e le pirotecniche danzanti e mimiche dell'orchestra giapponese Shibusha Shirazu, è piombato con altrettanta fragore lo spettacolo-denuncia Avanti Pop del gruppo Têtes De Bois, che sta girando l'Italia su un camioncino Fiat 615.

I Têtes De Bois (che da parte loro hanno interpretato, attraverso il forte canto di Andrea Satta, brani di Leo Ferrè, Chico Buarque e Matteo Salvatore), con l'aiuto dell'attore Giuseppe Cederna, in appassionato stato di grazia, del bravo disegnatore Licio Esposito, del pungente Andrea Rivera e del «menestrello» Peppe Voltarelli, hanno raccontato una storia che ha commosso e indignato: quella del giovane mugnaio di Gioiosa, Rocco Gatto, ucciso nel 1977 dalla 'ndrangheta, un lavoratore che aveva osato alzare la testa e aveva opposto civile resistenza. Quello a cui incitano i Têtes De Bois è racchiuso nei versi di una vecchia canzone popolare siciliana, cantata anche da Modugno e da loro riproposta: «ti lamenti, ma che ti lamenti, pigghia lu bastoni e tira fuori li denti». Chissà, se ci fossero tutti i giorni e in ogni an-

golo d'Italia spettacoli come questo, forse qualcosa invece cambierebbe e Battiato (cantato da Satta meglio di Battiato stesso) non avrebbe finalmente più materiale per comporre una nuova *Povera Italia*: Italia, certo, non solo Calabria, perché oggi non solo la mafia non è esclusiva del sud Italia, ma al sud esiste il lavoro di tanti onesti cittadini che in mezzo a difficoltà altrove inimmaginabili tengono aperta la prospettiva di un futuro migliore. Proprio questo ha voluto significare il documentario di Francesca Archibugi *Ballata in Sud* (girato apposta per la rassegna e presentato in anteprima all'Auditorium), un'opera di montaggio di varie riprese effettuate durante il viaggio della regista da Roma a Locri. Non c'è commento parlato, ma solo un appropriato accompagnamento musicale «live» del quintetto del chi-

tarrista Battista Lena, ed è bastato il realismo poetico delle immagini per mettere in evidenza che al sud, e nella fattispecie nella Locride, esistono anche tante bellezze e realtà positive. Ma il festival di Roccella è di jazz (anche se aperto alle altre musiche e alle altre forme d'arte) e il jazz, sempre di alta qualità, non è mancato. Quest'anno, particolare attenzione è stata riservata alle donne: Carla Bley con il suo quintetto (dove è spiccato l'apporto del sassofonista Andy Sheppard e del trombettista ospite Paolo Fresu) ha riproposto alcuni suoi cavalli di battaglia, cantabili ma strutturalmente impastati; la pianista Rita Marcotulli con il suo seducente nuovo gruppo di impostazione ecm, in cui pure la batterista, Marilyn Mazur, è donna; la compositrice Maria Schneider che ha guidato

l'orchestra del Parco della Musica in complicate partiture di grande bellezza e suggestione; la cantante Leena Conquest (in duo con il pianista Dave Burrell) che ha anche ballato con movenze di suprema eleganza che si rifanno all'africaneggiante cake walk; la fenomenale contrabbassista Esperanza Spalding e la più comune cantante scat Judi Silvano, entrambe nel gruppo del tenor sassofonista Joe Lovano; infine nella «Quasi band» di Paolo Damiani ha avuto grande spazio la cantante Diana Torto che ha dimostrato di aver raggiunto la maturità espressiva. Damiani ha presentato il suo nuovo disco *Al tempo che farà*, pieno di suggestioni popolarreggianti e classicheggianti, che compongono un quadro distintivo unico: e avere il marchio di fabbrica è certo un punto di arrivo per ogni artista.

TENDENZE Avvocatesse, magistratte coraggiose, bruttine pronte al riscatto, streghe o lesbiche, giovani o anziane: mai come in questo periodo nelle tv italiane il racconto è al femminile e sovverte gli stereotipi

di Roberto Brunelli

Avvocatesse d'assalto, bruttine rospine pronte al riscatto, casalinghe o single, magistratte coraggiose. Magari pure streghe o lesbiche, ma una cosa certa: mai come oggi il racconto televisivo si fa donna. Accendete la televisione di primo pomeriggio o in seconda serata, troverete sempre ragazze, anziane, giovani, belle e brutte, mogli, madri, amanti, e pure lesbiche. Niente a che vedere con il finto glamour delle *Charlie's Angels* o le santi madri modello provincia felice di *Happy Days*: ieri una ragazza alle prese con un ex fidanzato manesco, oggi una giovane ma-

Hanno iniziato «Sex and the city» e le casalinghe disperate: ora dominano la tv

dre giudice in un processo impossibile, domani una telegenialista che impatta duramente con il maschilismo strisciante dei colleghi. Donne declinate con i toni del «legal-drama» o della commedia, della sitcom o del giallo, ma sempre più spesso donne che fanno il loro percorso lontano dallo stereotipo.

In principio, fu il successo mondiale delle single di *Sex and the City* e poi delle *Casalinghe disperate*, poi fu il «caso» di *The L Word* (al via dal 6 settembre la quarta stagione su Canal Jimmy, visto finora anche su La7), dedicato alle vicende di un gruppo di donne omosessuali: oggi è un fenomeno a valanga. A tutte le latitudini della narrazione televisiva: *Close to home* (Rai2, lunedì in prima serata), *Pepper Dennis* (Canale 5, il sabato alle 16,20), e ovviamente *Ugly Betty* (in italiano: Elisabetta la bruttina), che è la punta di diamante del fenomeno, visto che negli Usa ha raggiunto picchi di 16 milioni di spettatori ed è molto amata anche nel nostro paese (dal 4 settembre la serie riparte su Italia 1). Prendete Betty e le sue paradossali avventure: lei è goffa, porta occhiali grossi e neri, ha l'apparecchio ai denti e lavora per una patinatrice rivista di moda. Se le casalinghe disperate o le ragazze di *Sex and the City* ci giocavano, con gli stereotipi al femminile, lei incarna addirittura lo stereotipo ro-

Telefilm, il tuo presente è donna d'America



Jennifer Finnigan ed il resto del cast di «Close to home»

vesciato, nella rigida struttura del successo dell'«american way of life». Giocando su più piani narrativi (cosa sempre più tipica del telefilm Usa), gli autori di *Ugly Betty* mescolano ambiti diversi, inserendo nella commedia elementi di confronto razziale, apprendo, cioè, lo scenario ai «latinos», oppure elementi di sessualità «altra», vedi la transessuale Alexis Meade... Ma, andando nei menadi della tv, è con *Close to home* che si assiste al vero salto di qualità. Anna-

beth Chase (interpretata da Jennifer Finnigan) è molto carina: minuta, occhi appuntiti, capelli biondi lisci. Ma soprattutto è un avvocato d'accusa, ed ha una bambina piccola. Il marito è un capellone pronto a fare la baby sitter a tutte le ore, lei è estremamente determinata, senza per questo trascinare nello stereotipo della donna in carriera. Lunedì scorso, per esempio, Annabeth lottava per una ragazza che accusa un uomo - un celeberrimo giocatore di foot-

ball - di aver ucciso la sua sorella. Il problema è che la accusatrice è alcolizzata... ed eccosi sprofondare in una sorta di dramma elisabettiano al femminile. L'avvocatesse, la ragazza «borderline», la sorella uccisa perché incinta, il maschio acclamato e spudorato nella sua colpevolezza, la madre delle due ragazze devastata dai sensi di colpa. Il colpo di scena, manco a dirlo, nel finale: Annabeth perderà la causa, stravolgendo così anche un altro canone classico del tele-

film a stelle e strisce, ossia la certezza dell'happy end e l'ovvietà del successo come misura di tutte le cose.

In realtà, per certi aspetti *Close to home* trova un suo antecedente nel *Judice Amy* (anche questo in onda su Canale 5), che negli Usa veniva trasmesso dalla Cbs già dal 1999. Pur essendo l'impaginazione più tradizionale, la struttura non di fondo è analoga: la donna-giudice che è anche giovane madre, la difficoltà di trovare un

SANREMO 2008 «Zucchero un maleducato» Baglioni, Pausini & altri Pippo li vuole all'Ariston

■ Per Sanremo 2008 Pippo Baudo come superospiti ha già spedito l'invito a Biagio Antonacci, Laura Pausini, Claudio Baglioni, Samuele Bersani, Irene Grandi ed Eros Ramazzotti. E dà del «maleducato» a Zucchero. E probabilmente dovrà rinunciare a un DopoFestival con Fiorello. In un'intervista diffusa ieri dalle agenzie e pubblicata oggi su Tv Sorrisi e Canzoni il presentatore anticipa qualcosa sul festival canoro del prossimo anno. Come ospiti ha invitato Antonacci («Dopo la nostra performance davanti ai 70mila di San Siro...»), Claudio Baglioni («L'ho già incontrato»), Laura Pausini («Per me è come una figlia»), Samuele Bersani, Irene Grandi («È vero: ho bocciato la sua *Bruci la città* per Sanremo dell'anno scorso, ma il provino inviato era tutta un'altra cosa»). «Ah, dovrebbe venire anche Eros Ramazzotti. Ci siamo già incontra-

ti». Non si ritiene però amico di tutti: «Con qualcuno ho anche litigato. Vedi il caso Zucchero. Ma non mi pento per niente. Le sue ultime performance dimostrano che è un cantante maleducato». Fiorello sarà al DopoFestival? «Penso proprio di no. Lui ha continuato amorevolmente a prendermi in giro. Mi diceva: vediamoci, parliamone, e intanto mi estorceva partecipazioni in radio». La presenza femminile del Festival? «Direttamente non ho contattato nessuna. Ho visto però un bellissimo servizio su Laura Chiatti. Vedremo». Sugli scambi degli artisti tra Rai e Mediaset: «Non sono passaggi indolori. I risultati, anche nei casi più recenti, non sono eclatanti». Pensa a Bonolis? «Non voglio fare nomi. Mediaset aspetta da lui un grande successo in prima serata. Resta valido il famoso interrogativo: passare alla Storia o passare alla cassa?».

«Close to home» «Pepper Dennis» e «Ugly Betty» sono i serial di punta di un filone molto seguito

nuovo compagno, la madre assistente sociale, temi scottanti per l'America come la religiosità estrema dei «cristiani rinati» e similari... Emblematico che la parte della madre sia stata affidata all'attrice Tyne Daly, che vi ricorderete in un telefilm anni '80, *New York New York*, antesignano del genere-tv declinato al femminile, dove lei faceva parte di una coppia di poliziotte calate nel vissuto sociale della metropoli americana. A proposito di corsi e ricorsi della

televisione made in Usa, l'attrice che in *Ugly Betty* interpreta la transessuale Alexis è la medesima che presta le sue forme ed il suo spirito a *Pepper Dennis*: la bellissima Rebecca Romijn, che il cinema ha già omaggiato in *Femme fatale* di Brian De Palma e nella saga fumettistica di *X-Men*. Anche Pepper è una donna in carriera: ma se prendete la puntata di due settimane fa, è una carriera costellata di gaffes, di situazioni paradossali, di maschilismo. Come quando lei ha in mano uno scoop gigantesco ed i suoi capi preferiscono vestirla da pin-up e affidarle le interviste di una serata-marchetta voluta dal presidente-editore-magnate... il tutto finirà con un disastro, che comprende un vestito rovinato ed un orecchino a tot carati di Bulgari che finisce nel water. Femminilità da copertina, addio.

SHOW Striptease in stile vintage chiude il «Jamboree» Dita Von Teese tempesta nuda in un bicchiere

■ Dita Von Teese, colei che va predicando per il mondo il burlesque (lo spogliarello stile anni 30 e 40 in piume e lingerie), dalla mezzanotte fino alle 2.20 di domenica mattina ha chiuso letteralmente in bellezza il Summer Jamboree Festival di Senigallia. Alla kermesse dedicata alla musica e cultura americana degli anni 45 e 50, Dita è apparsa sul palco con un vestito di lustrini colorato e strizzato in vita. Si è tolta i guanti, la gonna e infine il corpetto. Con sguardo ammiccante, ondeggiava, si è tolta calze, giarrettiere e biancheria intima, poi, coperta da brillantini nei punti strategici, è entrata in un megabichiere spruzzandosi l'acqua con una spugna a forma di oliva. Era il suo pezzo forte, il «Martini Glass». Dita ha raccolto i favori del pubblico, anche se tra i suoi numeri (della durata media di 8 minuti) gli intervalli erano di 45 minuti.

Certo, per certi versi può sembrare curioso che oggi il telefilm sappia raccontare la realtà femminile in maniera più originale sfaccettata che non il cinema. Una realtà di dimensioni molto vaste, visto che tocca anche tv-kolossal come *Lost* o serial di ambientazione medica come *Grey's Anatomy*: nel primo, la bella Kate è una galeotta affascinante e ambigua, nel secondo la dottoressa Meredith Grey è emotivamente destabilizzata e destabilizzante. Questo nella tanto vituperata America. L'Italia? Beh, l'Italia è ferma a *Provaci ancora Prof* e alle veline. Fate voi.

SET In «Grande Grosso & Verdone» fa i suoi personaggi Verdone uno e trino «L'hanno chiesto i fan»

Carlo Verdone torna sul set il 3 settembre per le riprese di *Grande Grosso & Verdone*, commedia che gli farà riportare al cinema i suoi personaggi più famosi. Prodotto da Aurelio e Luigi De Laurentiis (Filmauro) e sceneggiato dallo stesso Verdone con Piero De Bernardi e Pasquale Plastino, il film è interpretato da Claudia Gerini, che torna accanto al regista-attore per la terza volta e a dodici anni da *Viaggi di nozze* (1995). Nel cast figurano Geppi Cucciari, la modella Eva Riccobono al debutto nel cinema. Diviso in tre parti, il film sarà girato tra Roma e la Sicilia e può essere inteso come un sequel di *Un sacco bello*, *Bianco, Rosso e Verdone* e *Viaggio di nozze*. «Torno a interpretare alcuni «caratteri» storici della mia galleria per l'entusiasmo di migliaia di miei fan che, con le loro e-mail sul mio sito, mi pregava-

no di poterli rivedere», dice Verdone sul set a un anno da *Il mio miglior nemico*, con cui ha incassato 21 milioni di euro. E aggiunge: «per la prima volta ho lasciato che fosse il mio pubblico a trovare il titolo e loro hanno optato per *Grande Grosso & Verdone*, evocativo di quegli storici personaggi. Il Candido, l'Assistente Preciso e Logorroico e il Grande Volgare riprendono anima e si inseriscono in tre vicende molto diverse per stile l'una dall'altra. Con Claudia Gerini sapevamo che ci saremmo ritrovati sul set: abbiamo la stessa ironia. Con Geppi Cucciari, star di *Zelig*, avrò stimoli nuovi per il candido Leo. Sarà tra i miei film più faticosi, ma il mio obiettivo è far divertire attraverso una critica di costume e linguaggio, contrapponendo questa volta al mondo degli adulti quello dei giovani. Se ci riuscirò sarà stata una dolce fatica».



Dita Von Teese sabato al «Jamboree Festival» di Senigallia

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul CC bancario n° 22099 della BNL, Ag. Roma-Corso AHI 1005-CAB 03840-CIN TV (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguire le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante! Inscrivere nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Caracci 29, Tel. 02.244.24011
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0131.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.231011
 BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5495111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 107/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioioli 21/bis, Tel. 0171.601922
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573696

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cavino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.363023
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
 PALERMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BRUNO TRENTIN

Una delle figure più prestigiose del panorama politico nazionale ed europeo e un grande dirigente sindacale. L'emancipazione del mondo del lavoro guidata dalla comprensione e conoscenza di quella parte di società è stata, nella sua vita, la costante del suo quotidiano impegno. La difesa di quel mondo l'abbiamo fatta nostra e la continueremo anche nella sua memoria e nel suo insegnamento.

Addio

BRUNO

amico e compagno carissimo. Grazie per la tua intelligenza, per la tua ironia, per il tuo affetto.

Paola Scarnali e Marco Ledda

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i lavoratori e tutti i collaboratori dell'Associazione SMILE piangono la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

dirigente sindacale indimenticabile che con le sue battaglie sui temi della formazione ebbe un ruolo fondamentale nella nascita dell'Associazione. Lo ricordano con grande rimpianto e si stringono con affetto alla famiglia.

Elisa Castellano vive con grande dolore la morte di

BRUNO TRENTIN

di cui ricorderà sempre gli insegnamenti. Insieme alle compagnie e ai compagni di PROGETTO SVILUPPO CGIL rivolge le più sentite condoglianze ai familiari.

Roberto e Jane sono vicini ad Adriano per la perdita dell'amata

RANDI

Sappiamo quanto ti mancherà.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni	
Sabato ore	9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi **Film****Il castello di Cagliostro**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del venditissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Roma

Admiral	150	Disturbia	16:15-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
	150	Hot Fuzz	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
	83	Le vite degli altri	16:00-18:40 (E 5)
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	21:30 (E 7,5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408			
Sala 1	174	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Il bacio che aspettavo	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198		Riposo
Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607			
Sala 1	600	Sicko	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368			
Riposo			
Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167			
Riposo			

Cineland Multiplex	485	Il colore della libertà - Goodbye Bafana	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	144	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	416	Sicko	15:30-18:00-20:25-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Alla deriva	15:30-18:00-20:25-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Prova a volare	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	The Protector	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Licenza di matrimonio	16:00-18:15-20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Hot Fuzz	15:30-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Transformers	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Disturbia	16:00-18:15-20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	15:15-17:45-20-10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	152	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	15:15-17:45-20-10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Riposo			
Cinemunich Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946			
Sala 1		Lettere da Iwo Jima	21:15 (E 5; Rid. 4)
Grand'Arena		Il vento che accarezza l'erba	21:15 (E 5; Rid. 4)
Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887			
Sala 1		Licenza di matrimonio	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Disturbia	17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:30-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Il bacio che aspettavo	17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		Alla deriva	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Prova a volare	18:20-20:20-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Hot Fuzz	19:40-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Transformers	19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		Sicko	19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	20	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:00 (E 7)
Sala 1	267	Il matrimonio di Tuya	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Material Girls	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485			
Riposo			
Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485			
Riposo			
Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058			
Riposo			
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446			
Il bacio che aspettavo 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)			
Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449			
Sala 1		4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2		CINERASSEGNA	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il matrimonio di Tuya	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Desiderio	16:20-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245			
Riposo			
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719			
Riposo			
Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299			
Riposo			
Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600			
Riposo			
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326			
Il bacio che aspettavo 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)			
Isola Del Cinema Tel. 0658333113			
CINERASSEGNA 22:00 (E 3,00)			
Sala De Curtis		Il 7 e l'8	21:00-23:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Lux Eleven	31	Licenza di matrimonio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 1		Alla deriva	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2		Hot Fuzz	17:30-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3		Transformers	16:30-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5		Material Girls	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6		Disturbia	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7			Riposo
Sala 8			Riposo
Sala 9			Riposo
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926			
Sala 1		Notturno Bus	18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Prova a volare	16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Ocean's Thirteen	16:15-18:25-20:40-22:50 (E 2)
Sala 5		Lezioni di volo	16:30-18:30-20:50-22:50 (E 2)
Sala 6		4 minuti	16:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7		Il matrimonio di Tuya	17:30-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 8		Le vite degli altri	18:15-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 9		Il volo dipinto	16:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 10		Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 11		Grindhouse - A prova di morte	22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 12		Lupin III: Il castello di Cagliostro	16:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 13		XXY	18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
Riposo			
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171			
Sala 1		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Il bacio che aspettavo	18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Le vite degli altri	18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Reale piazza Sonnino Sidhey, 7 Tel. 065810234			
Sala 1		Disturbia	18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884			
Sala 1		Prova a volare	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606			
Sala 1		Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 2		La vie en rose	18:30-21:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 3		Le vite degli altri	18:30-21:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 4		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:00 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549			
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)			
Riposo			
Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495			
Riposo			
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948			
Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)			

Sala 2		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Saturno contro	18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Sala Arena		La cena per farli conoscere	21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	Licenza di matrimonio	18:20-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	Disturbia	18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4		Il bacio che aspettavo	18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	Alla deriva	19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	Hot Fuzz	18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:20-20:40-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	Il cane pomiere	18:15 (E 7; Rid. 5)
Material Girls 20:30-22:35 (E 7; Rid. 5)			
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
Breakfast on Pluto 20:30-22:30			
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158			
Sala 2		Hot Fuzz	17:30-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Disturbia	18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		Licenza di matrimonio	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregra, 5 Tel. 0640801484			
Sala Blu		The Protector	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		Material Girls	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065658902			
Sala 1	320	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:30-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	Disturbia	17:15-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133	Transformers	18:30-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:10-20:00-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	Il bacio che aspettavo	17:30-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	Alla deriva	17:45-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	Licenza di matrimonio	17:30-20:20-22:30 (E 7,25; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202			
Sala 2 - Peugeot Baster	217	Disturbia	20:10-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	Licenza di matrimonio	18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	20:25-22:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Disturbia (V.0)	19:15-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Prova a volare	17:25-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:20-19:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Il mio ragazzo è un bastardo	

Fuori Roma

ANZIO

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Sicko 18:00-20:15-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Sicko 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Prova a volare 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Disturbia 18:30-20:30-22:30 (E 4)

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
Il bacio che aspettavo 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Alla deriva 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Riposo	
Disturbia 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Sicko 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Riposo	
Prova a volare 18:10-20:15-22:30 (E 4)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Sicko 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Transformers 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Transformers 17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Disturbia 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Alla deriva 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Il bacio che aspettavo 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Hot Fuzz 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Prova a volare 17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Licenza di matrimonio 18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
---	--

Disturbia 14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 14:15-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

The Protector 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
The Reef: Amici x le pinne 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ocean's Thirteen 22:15 (E 7,5)

Material Girls 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Transformers 14:50-17:40-20:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Vacancy 22:30 (E 7,5)
Il bacio che aspettavo 14:05-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Disturbia 15:45-18:00-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Hot Fuzz 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alla deriva 14:30-16:30-18:30-20:35-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:10 (E 5,5)
Transformers 19:20-22:15 (E 7,5)
Crank 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:45-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:30-18:20-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Il cane pompiere 15:45 (E 5,5)
Il mio ragazzo è un bastardo 18:10-20:20-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Smokin' Aces 15:15-17:40-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Prova a volare 14:10-16:15-18:15-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sicko 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Licenza di matrimonio 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Disturbia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Il bacio che aspettavo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Hot Fuzz 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Licenza di matrimonio 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 6 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1 **Alla deriva** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

● GUIDONIA MONTECELIO
Planet Multisala Tel. 07743061

Sala A1 **Prova a volare** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3 **Alla deriva** 18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5 **Sicko** 18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7 **Il bacio che aspettavo** 18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9 **Disturbia** 18:20-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)

Sala B2 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:20-23:00 (E 6)
Sala B6 **Hot Fuzz** 18:00-20:30-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8 **Licenza di matrimonio** 18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

● LADISPOLI
Lucciola Tel. 09922698

Notte prima degli esami... oggi 21:30 (E 5)

● SANTA MARINELLA
Arena Lucciola via Aurelia, 311

Le vite degli altri 21:30 (E 6)

● VELLETRI
Augustus Multisala

Sala Fabrizi **Sicko** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassman **Smokin' Aces** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi **Prova a volare** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volante **The Protector** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

● LATINA
Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773683183

Un'ottima annata - A good year 21:30 (E 4,5)

Sala 1 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Sala 2 **Prova a volare** 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Sala 3 **Il bacio che aspettavo** 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:45-21:30 (E 5,5; Rid. 4)

Provincia di Latina

● FORMIA

Multisala Del Mare Tel. 0771770427

Sala Antonini **Alla deriva** 20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini **Sicko** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Gassman **The Protector** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Mandova **Il bacio che aspettavo** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Mincelli **Prova a volare** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Risi **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Sordi **Amicizie - Le avventure di Gave e Mei** 20:20-22:30 (E 4)

Sala Volante **Disturbia** 20:20-22:30 (E 4)

● GAETA
Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6)

● SABAUDIA
Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570

4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:00-22:30 (E 6,5)

Sala 2 **Vacancy** 20:00-22:30 (E 6,5)

Sala 3 **Il vento che accarezza l'erba** 20:00-22:30 (E 6,5)

Sala 4 **Sicko** 20:00-22:30 (E 6,5)

● SPERLONGA
Arena Augusto Tel. 0771548644

Lezioni di volo 20:45-23:00

Augusto Tel. 0771548644

Prova a volare 20:30-22:45 (E 4)

● TERRACINA
Arena Pili Tel. 0773727500

Transformers 21:00-23:30 (E 7; Rid. 6,00)

● Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733

Sicko 18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 6,00)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653

Il bacio che aspettavo 19:00-21:00-23:00 (E 6)

Sala 2 **Prova a volare** 19:00-21:00-23:00 (E 6)

Sala 3 **The Reef: Amici x le pinne** 19:00 (E 6,20; Rid. 6)

Sala 4 **Disturbia** 21:00-23:00 (E 6,20; Rid. 6)

Sala 4 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 19:00-21:00-23:00 (E 6)

Teatri

LA COMUNITÀ via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413 RIPOSO	
LE MASCHERE via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817 RIPOSO	
MANZONI via Montezebio, 14 - Tel. 063223634 Oggi ore dalle 10.00 alle 14.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 dal lunedì al sabato	
NAZIONALE via del Viminale, 51 - Tel. 064870610 RIPOSO	
NUOVO COLOSSEO RIDOTTO via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932 RIPOSO	
NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932 RIPOSO	
OLIMPICO piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991 Oggi ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 dal lunedì al venerdì	
PARIOLI via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329 Oggi ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 dal lunedì al venerdì	

PASSAGGI SEGRETI via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130 RIPOSO	
PEGASO Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208 RIPOSO	
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI via Nazionale, 183 - Tel. 064882114 RIPOSO	
PICCOLO JOVINELLI via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262 RIPOSO	
POLITECNICO via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891 RIPOSO	
PRATI via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503 Oggi ore 10.00-13.00/15.00-20.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 4 spettacoli in abbonamento	
ROSSINI - RENATO RASCAL piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281 RIPOSO	
SALA UMBERTO via della Mercede, 50 - Tel. 066794753 RIPOSO	
SALA UNO piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329	

RIPOSO	
SALONE MARGHERITA via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439 RIPOSO	
SPAZIO UNO vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974 RIPOSO	
STANZE SEGRETE via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690 RIPOSO	
STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952 RIPOSO	
STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952	
TEATRO BELLI piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875 RIPOSO	
TEATRO DEL LIDO via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753 RIPOSO	
TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259 RIPOSO	
TEATRO FRANCESE DI ROMA largo Tonioio, 20 - Tel. 066802632	

RIPOSO	
TEATRO MOLIÈRE via Podgora, 1 - Tel. 063223432 RIPOSO	
TEATRO NINO MANFREDI Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
TEATRO PETROLINI via Rubattino, 5 - Tel. 065757488 RIPOSO	
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA via del Romagnoli, 717 - Tel. 063200376 RIPOSO	
TEATRO SETTE via Benevento, 23 - Tel. 0644236382 RIPOSO	
TEATRO TENDASTRISCE via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633 RIPOSO	
TEATRO TOR BELLA MONACA Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579 RIPOSO	
TEATRO ULPIANO via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258 RIPOSO	
TESTACCIO via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482	

RIPOSO	
TESTACCIO SALETTA COMICI via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482	
RIPOSO	
TORDONONA via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890 RIPOSO	
VERDE circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034 RIPOSO	
VILLA DORIA PAMPHILJ via di San Pancrazio, 10 - Tel. 06-21707618 RIPOSO	
VITTORIA piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	

● musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
RIPOSO

ARCIUUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Monteverchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greco, 18 - Tel. 0668801044
RIPOSO

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0668800125
RIPOSO

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
RIPOSO

l'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line

l mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico

l mese 12 euro*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

l mese 20 euro*

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:

solo carta di credito on line

La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.

Abbonati sul sito:

www.unita.it

Scelti per voi



Sei giorni sette notti

Robin Monroe (Anne Heche), redattrice di una rivista di New York, si reca a Tahiti per un servizio fotografico. A causa di un'improvvisa tempesta l'aereo su cui vola deve effettuare un atterraggio d'emergenza. Robin è così costretta a trascorrere alcuni giorni in compagnia del pilota Quinn (Harrison Ford), un simpatico guascone che lentamente fa breccia nel suo cuore.

21.20 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Ivan Reitman Usa 1998

Evoluti per caso...

Syusy Blady è in Perù, alla scoperta delle antiche vestigia di Machu Picchu, uno dei siti archeologici più affascinanti al mondo. Chi è come ha interpretato la profezia dei Maya secondo cui nel 2012 ci sarà un evento catastrofico che segnerà il destino del nostro Pianeta? Patrizio Roversi invece percorre la Patagonia argentina cercando, assieme al professore che lo accompagna, una risposta all'estinzione dei dinosauri.

21.05 RAI TRE. RUBRICA. con Patrizio Roversi e Syusy Blady

Passaggio a Nord Ovest

Alberto Angela ci porta alla scoperta di cavalieri e tornei, armature e grandi battaglie medioevali. Nel corso della puntata, un gruppo di studiosi inglesi tentano di ricostruire un torneo d'epoca. Il presentatore poi ci presenta la collezione di armature del Museo Stibbert di Firenze e ci spiega le strategie militari dell'epoca, prendendo come esempio la battaglia tra francesi e inglesi ad Agincourt nel 1415.

23.15 RAI UNO. RUBRICA. con Alberto Angela

Nell'anno del Signore

Nella Roma papalina del 1825, i carbonari tentano di sollevare il popolo contro il pontefice. Due di loro compiono un attentato, ma sono subito catturati dai gendarmi. Mentre un gruppo di popolani cerca di salvarli, il Cornacchia, ciabattino analfabeta e un po' vigliacco, si rivela essere Pasquino, strenuo oppositore del papato, che continua a scrivere versi irreverenti su una statua della città.

16.05 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Luigi Magni Italia 1969

Programmazione

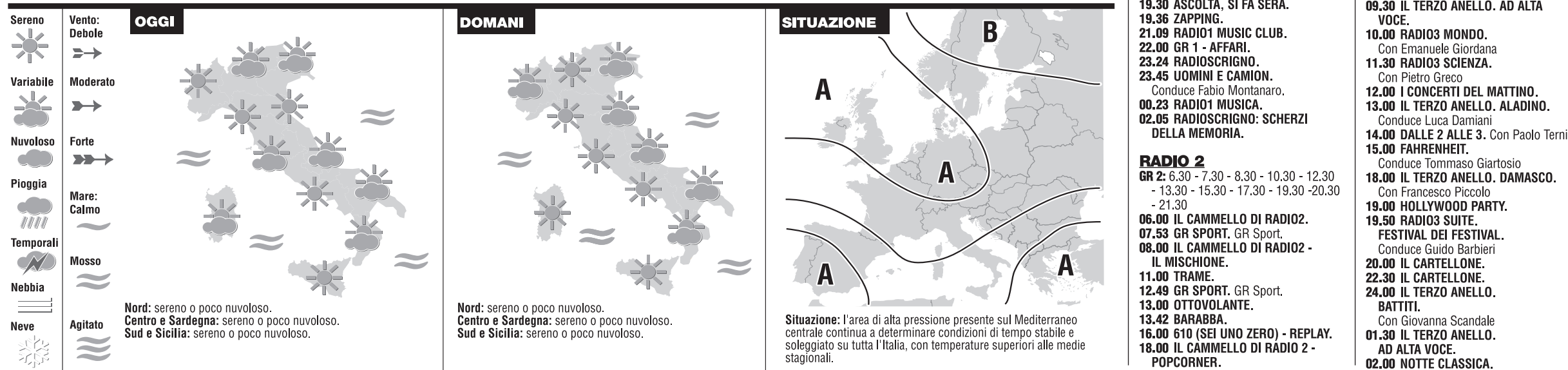
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 TG 1.</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: 07.00 TG 1.</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1.</p> <p>09.00 TG 1 / TG DELLA STORIA.</p> <p>09.30 TG 1 FLASH.</p> <p>10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.</p> <p>11.30 TG 1.</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.</p> <p>14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo.</p> <p>15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2. Serie Tv.</p> <p>17.00 TG 1.</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.</p> <p>18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Non bacciate i poliziotti". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun</p> <p>18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p>06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>07.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica.</p> <p>07.30 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>10.15 TG 2.</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>TG 2 MOTORI. Rubrica.</p> <p>TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.</p> <p>NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.00 ED. Telefilm. "Ragazzi di provincia".</p> <p>11.40 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La terapia". Con David James Elliott, Catherine Bell</p> <p>12.25 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO.</p> <p>13.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.)</p> <p>15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.</p> <p>17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "La resa dei conti". Con Chad Michael Murray, James Lafferty</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S..</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2.</p> <p>19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi</p>	<p>08.05 METTICILATESTA. Rubrica</p> <p>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</p> <p>09.05 I DUE ORFANELLI. Film (Italia, 1947). Con Totò, Carlo Campanini. Regia di Mario Mattoli</p> <p>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.</p> <p>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte</p> <p>13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3.</p> <p>14.45 TREBISONDA. Rubrica.</p> <p>16.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (sint.)</p> <p>17.15 STARGATE SG-1. Telefilm.</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE. Documentario</p> <p>19.00 TG 3.</p> <p>19.30 TG REGIONE.</p>	<p>07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.</p> <p>08.10 MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.</p> <p>16.05 NELL'ANNO DEL SIGNORE. Film (Italia, 1969). Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno. Regia Luigi Magni</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5.</p> <p>—, — BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA.</p> <p>08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>08.35 GLI INSOLITI IGNOTI. Film Tv (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Marco Giallini. Regia di Antonello Grimaldi</p> <p>11.00 PROVIDENCE. Telefilm.</p> <p>12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5.</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.</p> <p>14.45 VIVERE. Teleromanzo.</p> <p>15.15 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Qualcosa in comune". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino</p> <p>16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv.</p> <p>16.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>16.55 TG5 MINUTI.</p> <p>17.05 GLI ULTIMI RICORDI. Film Tv (USA, 2003). Con Doris Roberts, Dana Delany. Regia di John Putsch</p> <p>18.50 1 CONTRO 100. Quiz.</p>	<p>07.05 LOIS & CLARK. Telefilm.</p> <p>09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.</p> <p>10.25 HERCULES. Telefilm.</p> <p>11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'incantesimo di Venere". Con Lucy Lawless, Ted Raimi</p> <p>12.25 STUDIO APERTO.</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "L'amica di Valerie". Con Jason Priestley, Tiffany-Amber Thiessen</p> <p>15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Ultima riunione". "Non c'è due senza tre"</p> <p>18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un matrimonio da favola". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea</p> <p>18.30 STUDIO APERTO.</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Fate la carità". "Qualcosa da dimenticare". Con Eric McCormack, Debra Messing</p>	<p>06.00 TG LA7.</p> <p>—, — METEO.</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia.</p> <p>—, — TRAFFICO. News traffico.</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.</p> <p>09.15 PUNTO TG.</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 COUPLES AND DUOS. Documentario</p> <p>10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario</p> <p>10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm.</p> <p>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.</p> <p>12.30 TG LA7.</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 MATLOCK. Telefilm. "Cuori infranti". Con Andy Griffith</p> <p>14.00 UN AMORE A ROMA. Film (Italia, 1960). Con Vittorio De Sica. Regia di Dino Risi</p> <p>16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness</p> <p>18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Errore umano". Con Kate Mulgrew</p> <p>19.00 MURDER CALL. Telefilm.</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.</p> <p>21.20 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia (USA, 1998). Con Harrison Ford, Anne Heche. Regia di Ivan Reitman</p> <p>23.10 TG 1.</p> <p>23.15 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Con A. Angela</p> <p>00.25 TG 1 - NOTTE/SOTTOVOCE.</p> <p>00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>01.30 RADIO G.R.E.M.. Situation Comedy.</p>	<p>20.30 TG 2 20.30.</p> <p>21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Tripla omicidio". "Delitto d'onore". Con Rob Morrow, David Krumholtz</p> <p>22.40 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.</p> <p>23.30 TG 2.</p> <p>23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Lady Diana - Un mistero lungo 10 anni</p> <p>00.30 PROTESTANTESIMO.</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT.</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.</p> <p>21.05 EVOLUTI PER CASO - SULLE TRACCE DI DARWIN. Rubrica di viaggi. Con Patrizio Roversi, Syusy Blady</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE.</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO.</p> <p>23.40 RACCONTI DI VITA SERA.</p> <p>00.30 TG 3.</p> <p>00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>00.50 LA MUSICA DI RAITRE.</p>	<p>20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.</p> <p>21.10 BONES. Telefilm. "Scambio di identità". "Due scheletri nell'acqua". Con Emily Deschanel, David Boreanaz</p> <p>23.15 MATRIMONIO CON VIZIETTO - IL VIZIETTO 3. Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi, Michel Serrault. Regia di Georges Lautner</p> <p>01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5.</p> <p>20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.</p> <p>21.20 RELATIVE STRANGERS. Film commedia (USA, 2006). Con Kathy Bates, Neve Campbell. Regia di Greg Gyllenha</p> <p>23.30 MONEY TRAIN. Film (USA, 1995). Con Wesley Snipes, Woody Harrelson</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.</p> <p>01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)</p> <p>02.20 MEDIASHOPPING.</p>	<p>20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.</p> <p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.</p> <p>21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Attualità.</p> <p>23.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>23.35 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri</p> <p>01.20 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>01.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</p>	<p>20.00 TG LA7.</p> <p>20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Sabrina Impacciatore</p> <p>21.00 IL SORPASSO. Film (Italia, 1962). Con Vittorio Gassman. Regia di Dino Risi</p> <p>23.00 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni</p> <p>00.45 TG LA7.</p> <p>01.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.</p> <p>02.10 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità.</p>
--	--	---	--	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 INNAMORARSI A MANHATTAN. Film avventura (USA, 2005). Regia di Mark Levin</p> <p>15.35 RETURNER. Film azione (Giappone, 2002). Regia di Takashi Yamazaki</p> <p>17.35 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Regia di Francis Veber</p> <p>19.05 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film commedia (USA, 2005). Regia di Matt Mulhern</p> <p>21.00 POSEIDON. Film azione (USA, 2006). Con Josh Lucas. Regia di Wolfgang Petersen</p> <p>22.45 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (USA, 2006). Regia di Simon West</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.25 BAD NEWS BEARS - CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI. Film commedia (USA, 2005). Regia di Richard Linklater</p> <p>16.25 IL SAPORE DEL SANGUE. Film drammatico (USA, 1997). Regia di David Dobkin</p> <p>18.35 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton</p> <p>21.00 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Regia di Wayne Wang</p> <p>23.00 PORKY COLLEGE: UN DURO PER AMICO. Film commedia (Germania, 2004). Regia di Granz Henman</p> <p>00.40 SATANIK. Film horror (Italia, 1968). Regia di Piero Vivarelli</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.05 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE. Film drammatico (USA, 2005). Regia di Marc Forster</p> <p>15.40 SOTTO 5'. Corto</p> <p>16.05 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005). Regia di Terrence Malick</p> <p>18.40 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Regia di Pascal Thomas</p> <p>21.00 IL REGISTA DI MATRIMONI. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Marco Bellocchio</p> <p>23.00 SHADOWBOXER. Film thriller (USA, 2005). Regia di Lee Daniels</p> <p>00.40 AGENTE 007 VIVI E LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1974). Regia di Guy Hamilton</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>14.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>16.00 TRANSFORMERS ENER-GON. Cartoni</p> <p>16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>16.50 DUEL MASTERS. Cartoni</p> <p>17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>17.25 LE SUPERCHICCHE.</p> <p>18.00 EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.</p> <p>19.00 NOME IN CODICE: KND.</p> <p>19.25 LOONATICS UNLEASHED.</p> <p>19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>20.45 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>22.00 EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>22.40 LE SUPERCHICCHE.</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 COME È FATTO. Doc.</p> <p>14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.</p> <p>"Il grande scavo di Boston"</p> <p>15.00 STUNT MAN. Documentario. "Bese Jumping sul Rimorchio"</p> <p>"Scalata sul Rimorchio"</p> <p>16.00 BRAINIAC. Documentario.</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc.</p> <p>18.00 TOP GEAR. Doc.</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.</p> <p>"La Moto di Rick" 1ª parte</p> <p>20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.</p> <p>"Fatti e misfatti" 2ª parte</p> <p>21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario.</p> <p>22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.</p> <p>23.00 QUINTA MARCIA.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale.</p> <p>13.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>15.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>16.00 WEBLIST. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</p> <p>18.00 SCELIZIONE BALNEARE.</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.</p> <p>"Fabrizio Moro". Conduce Lucilla Agosti. (replica)</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 ALL MUSIC SHOW. Show</p> <p>22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica</p> <p>23.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido</p> <p>24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.</p> <p>07.34 RADIO1 MUSICA.</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.</p> <p>10.08 RADIO1 MUSICA.</p> <p>10.30 GR 1 TITOLI.</p> <p>11.46 OBIETTIVO BENESSERE.</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.</p> <p>12.30 GR 1 TITOLI.</p> <p>12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE.</p> <p>15.04 RADIO1 MUSICA.</p> <p>15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI.</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA.</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.</p> <p>19.36 ZAPPING.</p> <p>21.09 RADIO1 MUSIC CLUB.</p> <p>22.00 GR 1 - AFFARI.</p> <p>23.24 RADIOSCRIGNO.</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro.</p> <p>00.23 RADIO1 MUSICA.</p> <p>02.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA.</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport.</p> <p>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE.</p> <p>11.00 TRAME.</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport.</p> <p>13.00 OTTOVOLANTE.</p> <p>13.42 BARABBA.</p> <p>16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.</p> <p>18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER.</p>	<p>19.52 GR SPORT. GR Sport.</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Federico Fellini". Regia di Angela Zamparelli.</p> <p>20.35 DISPENSER ESTATE.</p> <p>21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito.</p> <p>22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera.</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: —, — ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>04.00 FANS CLUB.</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO.</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA.</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni</p> <p>15.00 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Francesco Piccolo</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY.</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri</p> <p>20.00 IL CARTELLONE.</p> <p>22.30 IL CARTELLONE.</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA.</p>
--	--	--	--	--	---	--	--



ORIZZONTI

«Nelle stelle è scritto il segreto della vita»

ANTONIO LAZCANO è il biologo messicano che presiede l'Issol, la società che raggruppa quanti indagano l'origine dell'esistenza. Nelle scorse settimane a Puerto Rico hanno fatto il punto. L'abbiamo intervistato

di Nunzia Bonifati

Le prime molecole organiche si formarono sulla Terra quattro miliardi d'anni fa. Dopo tre miliardi e mezzo d'anni ci fu l'esplosione di vita del periodo cambriano. Un processo lunghissimo, sui cui accadimenti continuano a studiare biologi e bioastronomi. Ma come è avvenuto il passaggio dalle prime molecole ai sistemi biologici? La teoria del brodo primordiale fa risalire la vita a una soluzione originata da sostanze chimiche non biologiche. I cosmologi individuano l'origine del tutto nell'Universo, dove esistevano soltanto atomi leggeri come idrogeno, deuterio e elio. Ma fin dove si può spingere la scienza nel dare risposte al mistero della vita? E perché è importante studiare fenomeni accaduti in origine? Lo abbiamo chiesto ad Antonio Lazcano, biologo messicano dell'Università Nazionale di Città del Messico (Unam), presidente della Società internazionale per lo studio dell'origine della vita (Issol). Lazcano è da poco rientrato dal convegno «Bioastronomy», che si è svolto a San Juan di Puerto Rico dal 16 al 20 luglio, e dove scienziati di tutto il mondo hanno fatto il punto della ricerca sull'origine, l'evoluzione e il futuro della vita nell'Universo.

Professor Lazcano, perché è così importante interrogarci sull'origine della vita sulla Terra?

«Anche per chi non è scienziato di professione le scienze della vita giocano un ruolo centrale nella quotidianità. Il loro studio è quindi essenziale per capire la civiltà contemporanea. Tanto più che la conoscenza dell'origine della vita è collegata alla sua stessa definizione. La discussione che ne scaturisce è alla base di alcune questioni di grande attualità, come l'aborto, l'eutanasia, gli organismi geneticamente modificati e le forme sintetiche di vita. Nell'ambito scientifico, inoltre, gli studi condotti finora sulla biosfera ci aiutano a migliorare la conoscenza sulla natura stessa della vita. Anche se non sapremo mai esattamente come sia apparsa la vita sulla Terra».

Per quale ragione?

«Perché sono scomparse per sempre le tracce dell'ambiente prebiotico, così come gli eventi chimici che si determinarono all'epoca e la natura dei primi sistemi viventi».

«Siamo determinati dall'evoluzione del Sole. E l'idrogeno delle nostre cellule potrebbe provenire dai primi atomi dell'Universo»

Se il mistero non può essere svelato perché si continua a studiare l'origine con la biologia evolutivista?

«Per definire lo sviluppo di una narrazione logica e storica, che permetta la comprensione dei processi di base che ebbero luogo in origine, e a questo proposito stiamo operando molto bene».

Vale a dire?

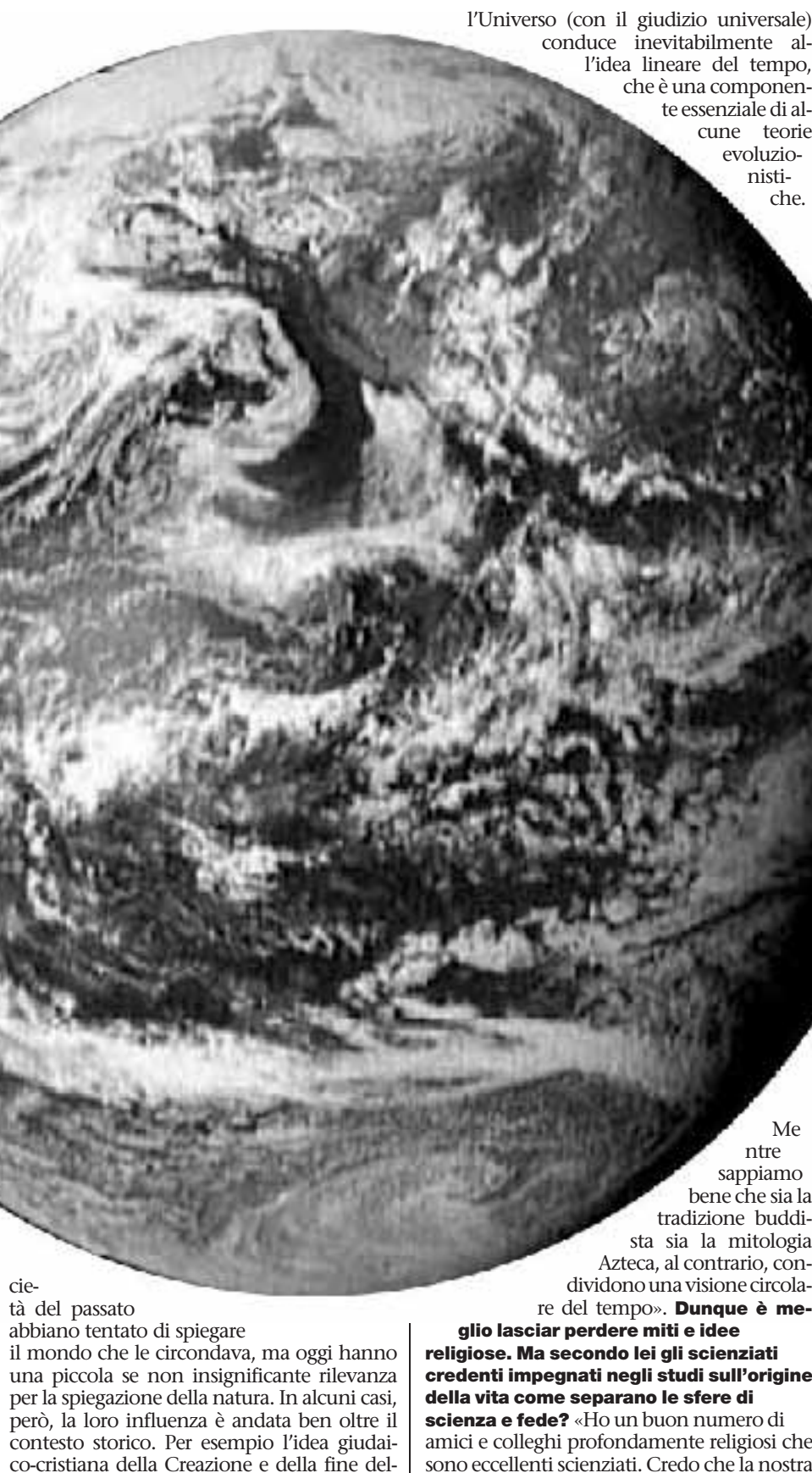
«Anche se i particolari dell'origine della vita sono sconosciuti, possiamo farci un'idea di come siano andate le cose. D'altronde anche gli storici e gli archeologi, sia pur in assenza di dettagli, riescono a dipingere un buon profilo degli accadimenti della vita quotidiana delle civiltà passate».

In futuro la ricerca scientifica ci dirà qualcosa in più sulla scintilla della vita?

«Dipenderà fondamentalmente dai nostri modelli della Terra alle origini, e degli eventi chimici avvenuti all'epoca. Inoltre bisogna tenere in considerazione che la natura delle domande che gli scienziati si pongono cambia nel tempo. Per esempio, vent'anni fa nessuno avrebbe chiesto come si è originato l'Rna (l'acido ribonucleico, ndr), e cento anni fa, nessuno avrebbe pensato al ruolo del materiale genetico riguardo all'origine della vita».

In principio era Caos, poi apparvero Gaia, la Terra, ed Eros, l'amore. Gli antichi miti greci ci dicono ancora qualcosa sul mistero della vita?

«Malgrado l'intramontabile e intrinseca bellezza che li caratterizza il loro significato andrebbe compreso soltanto nel contesto storico nel quale sono stati prodotti. Credo che i miti siano la testimonianza di come alcune so-



l'Universo (con il giudizio universale) conduce inevitabilmente all'idea lineare del tempo, che è una componente essenziale di alcune teorie evoluzionistiche.

EX LIBRIS

Linus: *Qualche mattino mi voglio alzare presto per vedere il sole che sorge.*
Sally: *In realtà non è il sole che sorge, ma la terra che gira.*

Linus: *Qualche mattino mi voglio alzare presto per vedere la terra che gira.*

Charles M. Schultz

mente sia perfettamente in grado di separare la fede dalle teorie e dalle osservazioni. D'altronde, quando contempliamo *Les Femmes d'Alger*, il celebre dipinto di Pablo Picasso, sappiamo che le donne non sono effettivamente come l'artista ce le ha raffigurate, eppure apprezziamo l'opera d'arte in sé, per ciò che rappresenta».

La teoria del brodo primordiale sviluppata nel 1924 dal biologo russo Aleksandr Ivanovich Oparin ci aiuta a capire cosa c'era prima della vita?

«Il principio di base dell'ipotesi eterotrofica di Oparin si basava sul fatto che le prime forme di vita non sapevano sintetizzare autonomamente le sostanze organiche indispensabili alla loro sopravvivenza (ma dovevano assumerle necessariamente da altri organismi, ndr). Oparin propose quindi che le sintesi non biologiche erano state essenziali per la comparsa delle prime forme di vita. Per Oparin i monomeri e i polimeri venivano sintetizzati come risultato di processi chimici, che scaturivano in ambienti dove interagivano l'atmosfera priva di ossigeno e gli oceani. La proposta era senza dubbio originale».

Ma è ancora attendibile?

«In effetti la probabilità che le cose siano andate come la teoria di Oparin le descrive è alta. Ma oggi chi lavora nel campo riconosce anche l'importanza dell'intervento dei composti organici, che sono stati depositati sulla Terra originaria da meteoriti, polvere di particelle interstellari e comete».

Allora è vero che siamo figli delle stelle?

«Assolutamente sì. E l'espressione non rappresenta soltanto una suggestione poetica. Gli stessi elementi chimici di cui siamo composti vengono dalle stelle. Parte dell'idrogeno delle nostre cellule potrebbe provenire dai primi atomi nati nell'Universo. Così come il ferro della nostra emoglobina si sarebbe formato durante l'esplosione di una supernova, prima ancora della formazione del Sole e della Terra. Inoltre, non dobbiamo mai dimenticare che la nostra vita dipende completamente dall'evoluzione di una stella, il Sole».

Dagli ogm all'aborto: scoprire la radice ultima del cosmo significa anche trovare la risposta a questi dilemmi

SANTUARIO A Houston, in un quartiere artistico e residenziale, un edificio anonimo a base ottagonale dalle pareti dipinte dall'artista di origine russa suscita emozioni intense, divergenti e c'è anche chi non resiste

Cappella Rothko, il luogo dove finalmente il cuore può piangere

di Stefano Miliani

A Houston, nel verde subtropicale di un quartiere artistico e residenziale, vicino a un campus universitario e al luminoso museo progettato da Renzo Piano per i mecenati Menil, spunta la Rothko Chapel: è un edificio piuttosto anonimo, non è cristiano, è una cappella a base ottagonale, indirizzata a ogni pensiero e credo, sulle cui pareti dominano il nero, viola scuro, profondo blu di grossi rettangoli oscuri, astratti, che sembrano scalini sul nulla. Lì ha dipinti appositamente per questo posto, su commissione dei Menil, il pittore astratto-espressionista Mark Rothko (1923-1970). La luce naturale che piove dall'alto muta con il mutare della luminosità esterna, e stare lì dentro non è come visitare un museo, è un'esperienza con se stessi. Infatti questo posto consacrato nel 1972 scatena reazioni divergenti: c'è chi medita sul suo Dio, chi sull'universo, sulla vita, sulla morte, sul nulla, sulle tenebre del cuore umano, qualcuno si accuccia per ore sui cuscini perché trova pace men-

tre c'è chi fugge perché trova emotivamente insostenibili quei colori scuri eppure, a guardarli a lungo, venati da onde cromatiche e timidi bagliori. Racconta una custode: un'insegnante sua amica, colpita poco prima da un lutto familiare, entrò e fuggì a gambe levate. Dicendo non viola la privacy: in un volumone prima dell'ingresso molti visitatori appuntano cosa hanno provato. E queste annotazioni, spesso molto private, sono una delle architravi di un libro storico-artistico insolito: *Dipinti e lacrime. Storie di gente che ha pianto davanti a un quadro* del nordamericano James Elkins (Bruno Mondadori, 275 pagine, 26 euro).

Per capirne di più Elkins ha chiesto testimonianze personali ad amici, conoscenti, perfetti sconosciuti, colleghi. Ha avuto 400 risposte e alcune le pubblica nel libro. Pollock lasciò «sovrappiatta ma non paralizzata» una tale Eligha Whittaker. Un professore di psichiatria che non vuole essere identificato, tal Werner, pianse a dirotto per un Bonnard perché «la totale serenità e armonia del dipinto era in così stridente con la mia agitazione». Davanti alle scul-

ture di Michelangelo nella Cappella Medici a Firenze la signora Mardien Abeling si è «sentita perfettamente a casa» e ha pianto meravigliando non poco il custode. Tornando alla Cappella Rothko: «Vi ringrazio per aver creato un luogo dove il mio cuore può piangere», «ho avuto un'esperienza stupefacente a livello visivo e viscerale», «infinita pace», scrivono alcuni. Altri, invece, annotano: «raggelante», «mi fa precipitare», «almeno riuscissi a piangere». La categoria con la scorza più dura risulta quella degli storici dell'arte. Il grande Gombri-

E James Elkins in un libro raccoglie le reazioni disperate dei visitatori. I più tetragoni sono gli storici dell'arte

ch confessa d'aver versato lacrime per film o libri, non per quadri. «Alla seconda visione dell'opera, il *Monaco in riva al mare* di Friedrich, ero già invulnerabile. Sospetto che noi storici dell'arte abbiamo un'armatura troppo spessa», ipotizza in una lettera il professor Robert Rosenblum, visto che alla prima visione del quadro aveva «boccheggiato». D'altronde, sottintende l'autore del libro, ci vuole la corazza per restare indifferenti agli abissi di Friedrich. Nel '90 una studentessa di Elkins, Tamara Bissel, davanti al burrone tra i monti raffigurati dal romantico pittore tedesco in *Memorie dei Riesengebirge*, si sentì «trascinata, come se corresse verso il crepaccio» e dai suoi occhi sgorgarono lacrime. Gli altri studenti la disprezzarono e fu da questo episodio che lo storico dell'arte pensò a questo libro. Il cui vero tema forse non è soltanto il provare emozioni incontenibili davanti a un'opera d'arte: è la disponibilità a sentire ciò che si prova, sia gioia o dolore, è la capacità di affrontarlo senza farne spettacolo per la tv né vergognandosene per le convenzioni sociali.

IN MOSTRA A ROMA

Una riapertura in grande stile. Il 6 ottobre il Palazzo delle Esposizioni di Roma, chiuso dall'estate del 2002, torna ad accogliere pubblico con la mostra Marc Rothko, il grande astrattista di origini russe, di cui saranno esposte, fino al 6 gennaio, una settantina di opere. La monografia dedicata a Marc Rothko, curata da Oliver Wick, è la prima vera occasione per mostrare in Italia le sue opere più significative. Dagli esordi figurativi ai capolavori della maturità, negli anni '50, compreso il nucleo di dipinti che ne decretarono la consacrazione internazionale alla Biennale di Venezia del 1958. Solo nel '62 era arrivata, sempre a Roma (alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna), l'unica retrospettiva dell'artista vivente, organizzata dal Moma di New York. C'è Pesaro, a Venezia, l'aveva invece ricordato subito dopo la tragica morte (1970).



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

DAGLI OCCHI di Putin e Blair a un viaggio con Amos Oz. Gli scritti di un giornalista premio Pulitzer, direttore del «New Yorker», esaltano il dettaglio come strumento per cercare la possibile verità dell'oggetto

di Paolo Di Paolo

«R eporting», come suona il titolo originale dei Ritratti da vicino di David Remnick, direttore del prestigioso *New Yorker*, sembra indicare un mestiere - quello di riferire, di raccontare - nel suo stesso farsi. Non c'è niente di statico: il giornalismo di Remnick ha una natura «tentativa», di approssimazione ostinata a una possibile verità del suo oggetto. Come prove di avvicinamento, gli scritti di questo reporter di talento (Premio Pulitzer nel '94) di volta in volta muovono da zone differenti - una rievocazione storica, le battute di una telefonata ordinaria, un ricordo personale, le suggestioni di una lettura, e da lì prendono il largo di una narrazione corposa ed elegante. Qua e là lievemente ironica o allarmata; sem-

Remnick, la realtà è una camicia blu

pre partecipe: che si tratti di fissare negli occhi Blair o di raccogliere le voci dei sopravvissuti all'uragano Katrina, che si tratti di una gita in automobile con lo scrittore Amos Oz o di assistere al declino del pugile Mike Tyson, Remnick raccoglie dettagli mettendo in gioco un'intelligenza dei sentimenti che non gli impedisce serenità di giudizio. Anzi, forse gliela garantisce, in virtù di una scommessa, che Remnick rinnova quasi a ogni pagina, sulle infinite potenzialità di un incontro tra esseri umani. I particolari non sono isolati e ingigantiti (quindi deformati), come - per citare notissimi ritrattisti novecenteschi - nelle calemtiche pagine di Capote o nei corrosivi, nostrani incontri di Montanelli o Fallaci: Remnick, i particolari li accumula, per minimi che siano, e li ripropone al lettore a grandezza naturale. La camicia blu di Al Gore, sconfitto alle elezioni presidenziali Usa nel 2000, è solo la sua camicia: non allude ad altro; e allo stesso modo il piatto enorme di uova strapazzate è descritto solo perché realmente sta lì mentre Remnick parla con Gore. Potrebbe, tutt'al più, segnalare il motivo dei chili di troppo, ma niente di più oscuro o misterioso. Il dettaglio è inserito in una fitta trama di riferimenti che contribuiscono - nello spazio costante di una trentina pagine - a suggerire al lettore che, prima di Gore ex vicepresidente,

Ritratti da vicino
David Remnick
trad. di Roberta Scaffi
pagine 350, euro 18
Feltrinelli

dente, candidato sconfitto, conferenziere ecc., viene Al «essere umano», con la sua storia privata, il suo modo di parlare, di muoversi, di rispondere al telefono, di stizzirsi. O di non ammettere gli errori commessi, per esempio. Remnick cerca episodi che rivelino la personalità dei suoi intervistati, ma non ne marca le tinte: lascia spazio allo spazio dell'altro, per come via via esso viene definendosi durante l'incontro, silenzi compresi. Così, risulta illuminante leggere dello «sguardo gentile ma un po' distante» di Blair, del suo sottoporsi come in trance, durante una campagna elettorale «masochistica», a quasi umi-

lianti partecipazioni tv; o del modo di esprimersi di Putin, che «risente ancora del linguaggio freddo e impersonale della burocrazia sovietica», dei suoi occhi inespressivi, spenti («le affermazioni del presidente Bush, che dichiarò di "aver guardato quell'uomo negli occhi"», scrive Remnick -, hanno scatenato l'ilarità dei russi. Non avevano mai avuto l'onore di condividere tale esperienza»). Da segnalare ancora l'accurata ricostruzione del dopo-Arafat e gli incontri con gli scrittori: straordinario quello con l'impenetrabile Philip Roth, con i suoi spigoli e i bagliori della sua intelligenza. «Ogni anno ci sono settanta lettori che muoiono e ne compaiono soltanto due nuovi», dice Roth: l'era della letteratura è giunta alla fine, e proprio per questo, nonostante questo, lui continua a scrivere dieci ore al giorno - lontano da tutto, da tutti.

SAGGI Cacciari su tre opere «di culto»
Se la pittura unisce il divino all'umano

■ Tre folgoranti saggi su tre opere nelle quali la pittura riesce a cogliere il senso ultimo delle cose. Ecco perché Massimo Cacciari le definisce «estreme». Opere alle quali il sindaco di Venezia è peraltro da sempre molto legato. In senso non solo affettivo, ma estetico. Perché, insieme a quelle di Mondrian, Malevic e Vermeer, sono opere nelle quali la «teologia della visione» riesce a toccare altezze vertiginose. Il libretto nel quale Cacciari ha raccolto i tre brevi scritti ha per titolo *Tre icone* (Adelphi, pp. 51, euro 5,50). Tre opere pittoriche

nelle quali l'intreccio simbolico tra la tecnica dell'espressione artistica e la forma è come se riflette il contrappunto dialettico tra teologia e filosofia. Ed è esattamente all'interno della costellazione ideale delineata dalle radicali interrogazioni teologico-filosofiche che Cacciari riflette su Rublëv, Piero della Francesca e de Eyck. Ovvero, sulla Trinità, sulla Resurrezione e sul Ritratto dei coniugi Arnolfini. Cos'è che hanno in comune queste tre opere? La potenza espressiva del simbolo. E però, si tratta di un simbolo che rovescia come un guanto il rapporto tra astrazione ed emozione estetica. Nel senso che ciascuna opera dà corpo all'idea del divino percepire: «Tutto è idea - scrive Cacciari - ma nel senso dell'*idein*, della pienezza del vedere. Tutto è *noein*, meditazione sulla realtà prima e ultima». Sulla realtà divina. Sulla realtà umana. Su quella realtà che ha bisogno di incarnarsi nel Figlio, per poter amare ancora di più le sue creature. Su quella realtà che ha bisogno dell'amore del Padre, per poter sopportare l'angoscia della morte, nella speranza della resurrezione.

ROMANZI Il messicano Toscana
Il giallo che sarebbe piaciuto a Borges

■ Continua la missione di riscoperta della narrativa latinoamericana da parte degli Editori Riuniti. In attesa dell'agognata riproposta del grande e introvabile Onetti, abbiamo già apprezzato un Beneditto d'Annunzio, Alonso Cueto e Mario Bellatin, nonché il giallista José Luis Correa. Tutti titoli degni d'attenzione. Con *L'ultimo lettore* del messicano David Toscana siamo dalle parti del babilonismo di Borges o del visionario mondo alternativo di Cortázar. Il tempo si ferma a una definizione letteraria dell'esistenza, attraverso la vicenda torbida a appartata del vecchio bibliotecario Lucio, rimasto da solo nello sperduto villaggio messicano di Icamole a custodire la memoria di libri che nessuno mai leggerà. Il governo lo ha licenziato per mancanza di fondi, gli abitanti pregano una pioggia benefica e zappano la terra, ma Lucio continua imperturbato nella sua «missione» di leggere la vita attraverso i libri contenuti negli scatoloni. Una frase, un riferimento, un richiamo, bastano a salvare un volume e a farlo riposare sugli scaffali. Un elemento negativo, un personaggio fasullo, un finale sbagliato, e un altro testo è condannato al rogo e all'oblio. Così Lucio prosegue la sua stoica impresa solitaria, mentre il cadavere di una ragazzina dodicenne viene rinvenuto in un pozzo. Il ritrovamento è opera di Remigio, il figlio di Lucio, e la comune scelta di occultare il corpo sotto le radici contorte di un avocado diventa quasi un romantico messaggio letterario, attraverso cui si snoda la ricerca della polizia e della madre della fanciulla. Lucio investe i suoi libri - dai titoli emblematici e spesso accomunabili a opere realmente esistenti - della responsabilità di una scoperta ormai quasi metaforica, senza badare al fatto che dell'omicidio viene accusato un vecchio del villaggio. Dal canto suo, diviso tra la dolce memoria di Herlinda, la moglie morta giovane, e la fasciosa madre della piccola vittima, il bibliotecario cerca una sua personale collocazione letteraria, diventando egli stesso personaggio fittizio e non oscuro custode di memorie collettive. In questa dinamica surreale il romanzo gioca la sua precisa, godibile credibilità, attraverso un percorso divertito nel fittizio universo di libri che non esistono ma potrebbero essere stati scritti e pubblicati - magari mai letti da nessuno - in qualche oscura provincia del mondo.

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



quindicirighe

COME SPIEGO DUCHAMP A MIA MADRE

Lo strillo sulla fascetta che accompagna il volume dice: «L'arte contemporanea come non ve l'ha ancora spiegata nessuno». Ma una volta tanto non è un'iperbole commerciale. Perché davvero il percorso nella storia dell'arte tracciato dallo spagnolo Juanjo Sáez è qualcosa di singolare. L'autore, disegnatore e star della scena underground di Barcellona, ha provato a raccontare alla madre, una signora che di arte sapeva poco o nulla, alcuni pezzi forti del patrimonio artistico mondiale, contemporaneo ma non solo: dalle cattedrali gotiche ai lavori di Magritte e Picasso, da Duchamp a Warhol. Il libro - in Spagna un best-seller, con quattro edizioni in pochi mesi - è fatto di disegni, vignette e fumetti, attraverso cui Sáez esemplifica il concetto-chiave del suo lavoro: «Hanno chiuso l'arte in un baule stipato di sapere. Ma qualsiasi persona con un minimo di sensibilità può forzare la serratura e trovare il tesoro». I professori lo accuseranno di facile e demagogico populismo. Ma Sáez sa divertire il lettore; anche, o forse soprattutto, quello che l'arte la conosce già. Con leggerezza e ironia.



L'arte
Juanjo Sáez
trad. di Silvia Sichel
pp. 262, euro 22,00
Salari

PREGHIERE IN VERSI PER NON CREDENTI

Anche chi non crede in Dio può pregare. Soprattutto se è un poeta. Questo l'assunto di partenza di questo volume curato da Davide Rondoni. Il quale ha raccolto una serie di testi in versi di autori di diverse epoche e culture: si va da Sant'Agostino a Charles Baudelaire, da Jacopone da Todi a Gabriele D'Annunzio, da Clemente Rebora a Cesare Pavese. Una raccolta di invocazioni e di maledizioni a Dio, da parte di chi, uomo di fede, gli si prostra riverente, ma anche di chi, laico o miscredente, preferisce bestemmiarlo. Manifestando, comunque, il desiderio di stabilire un contatto. Di fronte al cielo si può stare pregando, o non pregando. «Ma non c'è poeta autentico - spiega Rondoni - che non stia dinanzi a quella dismisura, mentre egli pur misura le parole e il loro ritmico respiro. Vede il vuoto, in quel cielo, o avverte il pieno di un mistero: ma non può che stare lì, per la sua destinazione di poeta». Un'antologia a tesi, dunque. Una tesi contestabile. Ma la scelta dei testi è interessante. E propone un percorso testuale e critico decisamente poco convenzionale.



Mettere a fuoco Dio
Davide Rondoni (a cura di)
pp. 158, euro 5,00
Bur

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

A ciascuno il proprio «duende»

GIUSEPPE MONTESANO

Nella massa di libri usciti prima dell'estate questo «Mappe per lettori smarriti» non vorrebbe che i lettori si fossero persi un piccolissimo, affascinante libro intitolato misteriosamente *Gioco e teoria del duende*: autore García Lorca, traduttore e curatore, ottimo, Enrico Di Pastena. Che cosa è il

duende è difficile dirlo, e per saperlo bisognerà leggere le venti pagine che Lorca vi dedica: ricavando da esse il proprio, personale, idiosincratico *duende*. Diciamo che è il sovrappiù che l'arte trasmette a chi se ne lascia penetrare; diciamo che è ciò che può far essere sublime una canzonetta da trivio più di una pastosetta sublime sinfonia di Sibelius o di simili privi di *duende*; diciamo che è, soprattutto in musica, qualcosa che è consegnato al momento di rischio assoluto dell'improvvisazione, che lo si troverà allora in Charlie Parker come in Glenn Gould, ma non se ne troverà neanche una briciola in Wynton Marsalis o in uno dei mille esecutori eccellenti solo tecnicamente di Bach o Beethoven o

Chopin: considerando, tra l'altro, quest'ultimo un invasato dal *duende* con pochi paragoni; e che la poesia, non solo come forma metrica ma come mezzo di accensione dell'emozione da cui ci si lascia invadere, è esattamente il contrario della teoria invocata nel titolo: è esso stesso un pezzo di prosa pura che si fa poesia di pensieri, e risponde a regole musicali persino quando sembra seguire il filo della logica. Tutto quello che Lorca scrive potrebbe non volere dire niente, ma quel niente è detto in modo tale da diventare tutto, in un fiorire e trillare e sussur-

rare di metafore sempre esatte e oscure, come in una matematica liberata dalla quantità. Un libro molto diverso è invece *La duchessa rossa*: una «biografia» dell'aristocratica Elisabeth de Gramont, amica di Marcel Proust e modello di Madame de Guermantes, viaggiatrice avventurosa e donna libera nella sua bisessualità, a fianco dei marxisti della gauche e del *Front Populaire* e inguaribilmente snob. Nella *Duchessa rossa* Francesco Rapazzini ha evocato anche una Parigi che, ancora fino alla Seconda guerra mondiale e poi non più, non smette di stupire per il suo sincretismo di idee e costumi, per il suo fare della vita stessa una forma di arte romantica ma senza i cascami dei romanzieri, che credono

di fare lo stesso ma non rischiano niente se non parole; una società «alta» ma pronta a mescolarsi a tutte le classi sociali interessanti, brillante e oscena e avida di vita al punto da far sembrare dei chierichetti pavidi i narcisi sgonfi della nostra vita «sociale». E Rapazzini sa raccontare bene questo mondo, basandosi su una gran quantità di documenti, spesso di prima mano, senza lasciarsi andare alla tentazione del serio: biografia sì, ma soprattutto, come deve essere per libri come *La duchessa rossa*, biografia di un mondo. Se poi il lettore smarrito volesse rileggere, o leggere per la prima volta, un capolavoro della letteratura francese del tardo Sette-

cento, è appena uscita una nuova traduzione delle *Liaisons dangereuses* di Laclos: curata e tradotta da Cinzia Bigliosi con un'attenzione esemplare per il dettaglio non solo meramente linguistico, ma soprattutto estetico e «culturale», che ridà al lettore tutta l'intricata ma adamantina sottigliezza che regge la fredda e febricitante musica delle *Relazioni pericolose*. Sublime e crudele musica da camera per voci soliste che svela tutta la bieca e grandiosa tristezza, quasi teologica, che c'è dietro e dentro il «gioco» della seduzione, il gioco senza quartiere che per i protagonisti delle *Relazioni pericolose* è una vera guerra psichica, una «estensione del dominio della lotta» in cui tutto è lecito, e dove i soli limiti sono quel-

li che si danno i seduttori: come poeti che devono ottenere il loro risultato dentro la gabbia di una metrica, la marchesia di Mer-teuil e il visconte di Valmont rispettano le forme devastando dall'interno, per sempre.

Gioco e teoria del duende
Federico García Lorca
a cura di Enrico Di Pastena
pp.52, euro 5,50

La duchessa rossa
Francesco Rapazzini
pp.567, euro 36,00

Le relazioni pericolose
Choderlos de Laclos
a cura di Cinzia Bigliosi
pp.373, euro 9,00

Feltrinelli



Cara Unità

Brucia l'Italia... è una nuova forma di terrorismo

Cara Unità, una battaglia contro dei criminali, una battaglia che ha lasciato sul campo già troppi morti. Ormai è chiaro che, dietro questa estate di fuoco, ci sono le menti di piromani. Non si può più parlare di casualità o di caldo record, qui c'è un disegno preciso di rovina e devastazione, che riversa il nostro paese in una situazione drammatica senza precedenti. Siamo di fronte a un reato ambientale che coincide con quello di strage. Sappiamo benissimo che si tratta di fenomeni dolosi, provocati in modo criminale e premeditato. Dietro i roghi c'è quasi sempre la mano dell'uomo, in quasi la totalità dei casi, siamo noi a provarci, tanto è vero che solo il 3% dei roghi avviene per cause naturali. Spesso, leggo e noto con una certa meraviglia, ad appiccicare gli incendi non sono solo «semplici» piromani che danno sfogo ai loro istinti, ma cittadini che hanno moventi ed interessi mostruosamente egoistici e antisociali. Ci rendiamo conto che questi individui compiono dei veri e propri attentati terroristici contro la ve-

getazione e contro l'essere umano e che dovrebbero essere condannati come tali? I piromani non si rendono conto che serviranno anni se non addirittura secoli per ricreare le foreste distrutte, perché una cosa è la vegetazione e un'altra è ricreare un ambiente capace di ospitare gli animali. Per risolvere questo grande problema serve un piano di prevenzione serio e un sistema di meccanismo dissuasivo, si deve escogitare una legge che preveda l'impossibilità di trasformazione urbanistica delle zone bruciate e sempre il mio modesto parere penso a un inasprimento delle pene usando come deterrente per eventuali potenziali piromani/terroristi; non dimentichiamo che questa volta, oltre al danno ambientale, ci sono scappati anche i morti, e tutto questo dovuto da mani omicide che, per ragioni di interesse o per semplici ragioni di perversione patologica, danno fuoco a ettari di risorse ambientali, che fanno del nostro paese, una delle nazioni più belle del mondo.

Luigi Vitale, Acerra (Na)

Se per gli stranieri mettersi in regola è un girone infernale

Cara Unità, pochi giorni fa sono stato con la mia compagna di cittadinanza serba allo sportello unico dell'immigrazione di Roma. Aveva bisogno del suo contratto di lavoro e quindi la richiesta del permesso di soggiorno per risiedere regolarmente in Italia. Lo sportello unico dell'immigrazione a Roma, sito in piazza T. De Cristoforis 3, è uno solo per tutta la città (Roma ha circa mezzo milione di stranieri) e per semplificare il concetto è un ufficio relativo alle problematiche «Stranieri, Lavoro e permessi di soggiorno». Una esperienza così non l'avevo mai fatta. Vista la totale insufficienza

della struttura, gli stranieri sono costretti ad iniziare la fila alle 3 del mattino. Tutto questo per poter espletare le pratiche che per loro sono di vitale importanza, pena l'espulsione dal nostro paese. L'apertura dei cancelli avviene alle 9 del mattino e se non si è di sana e robusta costituzione fisica si viene pressati, schiacciati e sopraffatti. Come si può condannare per tutto ciò gli stranieri che sono in fila e che spingono? Il contratto di lavoro ed il relativo permesso di soggiorno sono la loro vita! La mia compagna è svenuta due volte e come se non bastasse è stata anche oggetto di critiche da parte dei poliziotti che tentavano di tenere a bada la fila. E quando ho scoperto che avrebbero servito solo gli stranieri la cui richiesta di permesso di soggiorno era vicina alla scadenza degli otto giorni previsti dalla legge sono stato tentato di chiamare i carabinieri. La mia denuncia sarebbe stata di «interruzione di pubblico servizio» e magari anche di «omissione d'atti d'ufficio».

Alessandro Arbitrio

Le tasse la matematica e gli stereotipi

Cara Unità, non è la prima volta che, come oggi, il nostro giornale pubblica delle belle ed importanti pagine dedicate alla matematica; forse non alla portata di tutti, in particolare dei nostri politici che, fra poco, torneranno nelle vetrine televisive per dimostrare che la matematica, al contrario della credenza comune, è un'opinione. Sì, perché la polemica ferragostana sulle tasse non è stata che il prologo dei numerosi dibattiti che infesteranno le serate televisive, in cui ogni contendente distorcere il valore dei numeri per sostenere la propria propagan-

da. È così che, impedendo a chi ascolta di comprendere la realtà, si trasformano gli italiani, che si accostano alla politica, in tifosi, come ha scritto sabato il direttore citando Ilvo Diamanti. Un piccolo saggio di questa tecnica «matematica» l'ha fornito, sabato, Enrico Morando nell'intervista al nostro giornale, quando ha sostenuto che «noi abbiamo una pressione fiscale elevatissima, a livello dei paesi nordici». Così, con una battuta, ha smentito quanto, con un ragionamento serio e dimostrato dai numeri, aveva scritto il giorno prima Nicola Cacace, che oggi, con una fin troppo benevola replica e una piccola dimostrazione matematica, ha ristabilito la realtà. È un piccolo episodio, ma indicativo dell'approssimazione e leggerezza con cui sono affrontati argomenti importanti nella formazione dell'opinione pubblica.

Mario Sacchi, Milano

Welfare e pensioni due o tre cose che vorrei dire a Giordano

Caro Giordano, da militante di base dei Ds favorevole alla nascita del Pd, vorrei interloquire con te sulle posizioni di reifichiamoci «rigide» assunte da Rifondazione e Pdci sul tema delle pensioni e del welfare. Sulle pensioni. Partendo dal dato reale di un consistente aumento della vita media, che male c'è a prevedere un graduale innalzamento dell'età pensionabile visto oltretutto che si è salvaguardata la categoria dei lavoratori usuranti? Se non si creava tale categoria potevo darti ragione perché mi rendo conto che un lavoratore impiegato nelle fonderie non può lavorare fino a 61/62 anni, ma il resto delle persone? Io sono un impiegato Inps di 45 anni e mi sono convinto di dover lavorare ahimè fi-

no a tarda età. Lo accetto stoicamente perché capisco che purtroppo le compatibilità finanziarie non permettono di andare in pensione a 57 anni e percepire l'assegno per 25 anni fino alla veneranda età di 80/85 anni. Per quando riguarda il welfare mi pare di capire che è stato fatto molto (40 miliardi in 10 anni; totalizzazione dei contributi, contribuzione figurativa al 100% nei periodi di disoccupazione, indennità di malattia e maternità per apprendisti; facilitazioni per il riscatto della laurea ecc...). Molto c'è sicuramente da fare per il futuro. Gli unici punti su cui vi siete concentrati riguardano la durata dei contratti a termine e la decontribuzione degli straordinari. Sinceramente, mi pare un po' poco per mandare a gambe all'aria il governo. In 15 mesi questo governo ha prodotto diverse misure di vera giustizia sociale tra cui una lotta seria all'evasione fiscale con risultati apprezzabili. Caro Giordano, anche se sono per il Pd penso che il ruolo della cosiddetta sinistra radicale sia essenziale per far propendere la barra delle decisioni sempre e comunque a favore delle fasce deboli. E tuttavia ho una fida tremenda che possa andare in crisi la coalizione e rivedere nel giro di un semestre la banda Berlusconi con il suo carico di disprezzo per la legalità, la democrazia, la decenza. Non scherziamoci su, non è mia intenzione lanciare inutili spauracchi per sopprimere la dialettica politica, il conflitto sociale, ma farli un po' riflettere sulla pericolosità di questa destra. L'Italia non può permettersi altri 5 anni di Berlusconi, pena la sua decadenza civile.

Giovanni Palumbo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Anche sugli atipici ebbe lo sguardo lungo

I lettori di questa rubrica sanno bene quanto impegno abbia dedicato lo scomparso Bruno Trentin ai problemi dei cosiddetti lavoratori atipici. È anche grazie al suo impulso in Cgil, quando era segretario generale, negli anni 90, che si deve la formazione prima di «Pegaso» e poi del Nidil. La prima era un'associazione nata «con la finalità di tutelare e dare rappresentanza... a tutti coloro che svolgono attività lavorativa (sia essa parasubordinata sia autonoma) con contratti di collaborazione e consulenza sia essa coordinata che continuativa od occasionale». Poi ha preso vita il Nidil-Cgil «come tentativo di rappresentanza diretta del mondo del lavoro non regolamentato». Trentin era stato tra i primi a riconoscere le forme nuove del lavoro nel post fordismo, collegate talvolta a nuove necessità delle imprese ma anche all'emergere di nuove professionalità lavorative. Non solo dunque un diabolico piano del capitale, anche se certo come si è visto, spesso molti imprenditori hanno puntato sull'estensione di nuove forme contrattuali solo per risparmiare sul costo del lavoro. L'obiettivo trentiniano era quello di fronteggiare tali trasformazioni anche con strumenti di flessibilità ma non tali da rappresentare un ingresso devastante nel mondo della precarietà. Sono temi riecheggianti in uno degli ultimi interventi pubblici dello scomparso dirigente. Eravamo a Firenze, nel 2005, alla conferenza nazionale dei Ds per il programma, alla vigilia del possibile nuovo governo di Romano Prodi. Trentin insisteva nel suo discorso sulla necessità di lanciare al Paese, dei messaggi forti, semplici ma impegnativi e vincolanti. Tra gli obiettivi proposti c'era, dunque, la sostituzione della legge 30 «con una vera riforma del mercato del lavoro che completi la legge Treu, con l'unificazione e la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione e soprattutto con la messa in campo di un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita che rivaluti il patrimonio di sapere dei lavoratori, che lo aggiorni in ogni momento, per le donne, i giovani, gli adulti, gli anziani e gli immigrati, con il contributo delle imprese, dello Stato e degli stessi lavoratori». Trentin era per l'eliminazione di «molte figure contrattuali imposte dalla legge 30 e che lasciano ai padroni la piena discrezionalità sul lavoro e la libertà dei lavoratori e che perciò distruggono il diritto alla contrattazione collettiva e alla concertazione». Nello stesso tempo chiedeva la cancellazione graduale di

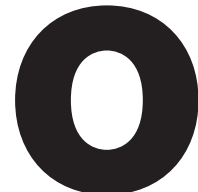
quello che considerava «un errore anche delle forze di sinistra e del sindacato». Ovverosia «la decurtazione del salario per i nuovi assunti e per le donne». Una scelta che, sosteneva, non ha creato un solo occupato in più, ma ha discriminato i giovani e le donne, anche sul piano contributivo. Incentivando d'altra parte l'espulsione precoce dalle imprese di una massa sempre più grande di lavoratori anziani senza pensione. Certo la precarietà del lavoro «non si cancella per decreto» ricordava Trentin. Così come non si può «convincere i lavoratori anziani, che hanno bisogno anche loro di una riqualificazione permanente, a prolungare la loro attività, soprattutto quando sono disoccupati, aumentando per legge, l'età pensionabile, e soprattutto quando li attende in futuro una pensione miserabile». La scelta di Trentin era in sostanza, ancora una volta, «una scelta di libertà». Una scelta, precisava, «di liberazione del lavoro dai mille condizionamenti di un'occupazione precaria e non altamente qualificata, che non contiene soltanto incertezze sulla possibilità che si rinnovi il contratto a termine, ma la liquidazione di fatto di tanti diritti, fino al diritto all'associazione, al contratto collettivo e allo stesso diritto di sciopero». E concludeva: «Dobbiamo ridare dignità e libertà al giovane lavoratore precario che vede annullata la sua professionalità e il suo diritto all'iniziativa. Dobbiamo ridare dignità e libertà al lavoratore e alla lavoratrice che vedono allungarsi le loro prospettive di esistenza e, nello stesso tempo, accorciarsi il tempo del lavoro, della vita in comunità, e ridursi la possibilità di una vera inclusione nella società». Dobbiamo ridare libertà e dignità al lavoratore anziano in buona salute che sceglie, volontariamente, di proseguire, nella forma da lui scelta, un'esperienza di lavoro, sostenuta anche qui da una riqualificazione adeguata e dalla prospettiva di una pensione migliorata». Sono osservazioni e proposte che in una certa misura hanno permeato il recente protocollo tra governo e parti sociali. Quel protocollo oggi oggetto di strappi contrapposti da destra e da sinistra. E che paradossalmente potrebbe essere posto sotto accusa, nei prossimi mesi, in due opposte iniziative di massa. Con il rischio, per i critici di sinistra, di buttare via, come si usa dire, col pretesto di alcune misure giudicate insoddisfacenti o indigeribili, l'acqua sporca con il bambino.

www.ugolini.blogspot.com

Quel che devo a Trentin

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA



Ossia quegli studi americani che lo hanno guidato a farsi protagonista di un impegno sindacale in cui vedeva diritti individuali, vite, destini, persone anche quando aveva di fronte piazze e cortei. In giorni di lutto e rimpianto, in cui si è pensato a questo evento più come a una morte d'estate che a una dolorosa amputazione di un mondo già tanto precario e in pericolo, ci sono ragioni che mi importa molto di ricordare. Per esempio, una serie di conversazioni che abbiamo avuto, accanto alla sua scrivania, messa per traverso nella sua stanza di Segretario generale

della Cgil. Avevi l'impressione di essere nel cuore di un mondo di conoscenza, non nel punto di comando di una organizzazione sindacale. Era come la conversazione con un docente di uno strano campus universitario, qualcuno che ha da passare e condividere cultura nuova. Stavo lavorando per la Rai Tre di An-

molto più lunga nella realtà, nella mia memoria, nel materiale di lavoro, ha contato immensamente per due libri che negli anni Ottanta mi sono importati molto e che qualcuno fra coloro che erano giovani allora qualche volta mi ricorda ancora: *Cosa farò da grande* e *Carriera vale una vita*. Si tenga presente che li ho

Quelle conversazioni che abbiamo avuto, accanto alla sua scrivania... Avevi l'impressione di essere nel cuore di un mondo di conoscenza non nel punto di comando di una organizzazione sindacale

gelo Guglielmi a un documentario che non era sull'Italia ma sull'America, non sul presente ma sul futuro, non sul lavoro ma sulla vita. L'intervista, durata quasi un'ora nella sua versione televisiva, ma

scritti nel cuore della mia esperienza americana e mentre ero presidente della Fiat Usa. La voce, lo sguardo, l'intelligente frugare nel futuro di Bruno Trentin e «il lato americano» della sua vita, che

ci è servito da punto di incontro, hanno profondamente contato in questi due libri, e questo è un grazie. Un grazie in più oltre a quello che gli deve ogni italiano che ha condiviso in quegli anni, e fino a poco fa, un sogno civile fatto di offerta, di un dare di più al proprio Paese, alla propria cultura, al periodo storico che ci accade di attraversare, invece di scardinare passaggi, rimuovere pezzi, appropriarsi di beni comuni e sbandierare egoismi e reclami privati. Per fortuna - e questo è il senso della storia - la vita e il lavoro di una persona come Bruno Trentin non vanno via con la morte. Restano le orme di un percorso nobile che a mano a mano altri scopriranno e seguiranno. È un percorso che si chiama civiltà e che, anche a distanza di anni, aiuta a distinguere, a capire, a rifiutare il peggio, a fare un po' meglio.

colombo_f@posta.senato.it

Tredici anni al fianco di Bruno

PIO GALLI*

Il cuore di un generoso e determinato combattente per i diritti dei lavoratori e per le libertà si è spento per sempre. Bruno Trentin è morto dopo tante sofferenze e la ferale notizia mi ha colpito profondamente. A Trentin ero legato da una fraterna amicizia, oltre che da una militanza politica comune. Con lui ho lavorato per tredici anni consecutivamente, partecipando insieme a tante battaglie che hanno consentito grandi conquiste per i lavoratori, lasciando così un'orma profonda nella storia di tutto il movimento sindacale. Era un uomo di grande rigore e sempre animato da una grande passione per il sindacato e per il ruolo che i lavoratori dovevano svolgere. Sovente ricordava che il sindacato per essere tale doveva essere vissuto come una cosa loro e non come una cosa calata sopra di loro. In questo contesto scaturivano scelte non facili, anche perché fortemente contrastate, a partire dal superamento delle commissioni interne, delle stesse sezioni sindacali,

per affermare sul campo i consigli di fabbrica, con l'elezione dei delegati da parte di tutti i lavoratori, iscritti e no, fino ad avviare la costruzione del basso del sindacato unitario dei metalmeccanici, la Fim. Trentin fu un grande innovatore alla direzione della Fiom e della Cgil, qualche volta incomprendibile. Ma il tempo finiva per riconoscere la giustezza delle sue posizioni. Parlo della richiesta di aumenti eguali per tutti, approvata dal Comitato centrale della Fiom nel 1969, io compreso. Lui era invece contrario a tale scelta perché, affermava, avrebbe determinato una nefasta conseguenza. Purtroppo così fu, tanto che fummo costretti, successivamente, a riparare le sue qualitative. Potrei citare parecchi altri esempi ma non lo ritengo opportuno perché penso siano conosciuti dai lavoratori. Quello che mi interessa sottolineare è il rigore morale che lo caratterizzava, la testardaggine con la quale difendeva le sue opinioni quando ne era convinto, fino ad andare controcorrente. Avvenne così che dopo le

grandi conquiste contrattuali del 1969, dopo l'avvio del processo unitario, alcuni dirigenti della Cgil e del Partito Comunista posero il problema di un suo spostamento. Tale idea fu battuta dalla compattezza dei compagni della segreteria della Fiom che ritenevano tale proposta sciagurata e incomprendibile. Solo sette anni dopo, cioè nel 1977, Trentin lascia i metalmeccanici per passare alla segreteria della Cgil. In quella circostanza propose alla corrente comunista, agli organi dirigenti della Fiom e ai segretari della Fim e della Uilm, la mia candidatura alla direzione generale della Fiom. Tutto ciò lo fece senza dirmi niente, anche quando gli chiesi quali erano le motivazioni che lo portavano a fare tale proposta. Allora mi disse: Vedi Pio, abbiamo fatto tanta strada insieme. E vero che io sono stato anche portatore di tante idee, ma quel che è contato di più è che tu da organizzatore hai saputo dare le gambe a queste idee, le hai fatte camminare dentro tutta l'organizzazione e oggi la Fiom cammina speditamente per la giu-

sta strada. Questo riconoscimento da una parte mi rendeva soddisfatto per il lavoro fatto, dall'altra, però, mi sconvolgeva l'idea di sostituire Bruno Trentin come segretario generale. Anche perché sapevo che sul mio nome vi era stato il consenso del gruppo dirigente della Fiom, dei segretari della Fim e della Uilm. Però, anche se lui non me lo disse, avevo anche saputo che non vi era stato lo stesso consenso da parte dei dirigenti della Cgil e dello stesso Pci. Tuttavia Trentin andò avanti nella sua decisione, rispettando dell'autonomia della Fiom, ma soprattutto anche perché convinto della scelta compiuta. Questo è stato per me Trentin: un esempio, un maestro di vita e un vero sindacalista. Per questo il suo ricordo rimarrà per sempre vivo in me. Ma quello che mi auguro è che il suo insegnamento venga dal sindacato tramandato alle nuove generazioni affinché sappiano che le conquiste, i diritti, le libertà di cui godono sono state conquistate con dure lotte e non regalate da nessuno.

ex segretario generale Fiom-Cgil

Ingrid e gli sciacalli

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Sanno chi è Patricia Poleo. Silenzio a Miami e a New York. Silenzio a Parigi dove Chirac si era impegnato a liberare la signora un po' francese e un po' colombiana. Altri giornali d'Europa scoppiano di gioia con qualche dubbio ma un sospiro di felicità. Finalmente la separazione di una donna coraggiosa, leader verde del movimento Oxigeno, candidata alla presidenza della Colombia in concorrenza col liberista Uribe; finalmente, la mostruosità del sequestro Farc sta per finire.

Invece continua, non è successo niente. Ecco il sospetto di uno sciacallaggio atroce. L'impressione è che qualcuno stia usando la Betancourt per dimostrare che Chavez e le guerriglie sono una cosa sola proprio nei giorni in cui il presidente venezuelano comincia il giro delle americhe incrociando il Lula brasiliano. Sarebbero in concorrenza sulla leadership del continente. Esperienza sindacale e politica misurata sulle ricchezze del petrolio. Strategie che divergono attorno al Mercosur, mercato comune del quale il Venezuela vorrebbe far parte e tutti sembrano contenti. Il suo oro nero compra i bonus del debito di Paesi che hanno sfiorato la rovina. Un socio che distribuisce miliardi fa sempre comodo. Multinazionali del petrolio e i repubblicani del nord provano ad allargare i sospetti. Avvicinare Chavez ai crimini del terrorismo è una delle strategie per impedire il compattarsi di un sud minacciosamente ricco di materie prime. E la Betancourt diventa una pedina emotiva per pasticciare la coesione. Qualche sospetto resterà. Madre, figli e l'ex marito di Ingrid si sono raccolti uniti ai familiari di altri 44 sequestrati storici, per chiedere a Chavez

di fare qualcosa. Chavez rassicura. Lancia un appello Tv a Tiro Fijio: non ti conosco, non so dove sei, ma ti prego di ascoltare. E parla e parla per convincerlo a liberare chi soffre. Il Tg2 Rai ce lo propone come ogni Tv del mondo, eppure la versione che gira sui giornali è un'altra: si sono telefonati, Chavez sa dove trovarlo. Questa la prova della correttezza. Ecco la partita che si gioca sulla pelle della Betancourt. Il presidente Uribe, ultimo alleato latino rimasto alla Washington di Bush, ha sempre rifiutato la trattativa, sincronizzata alla politica Usa. Mai scen-

In Venezuela una partita tragica, che si gioca sulla pelle della Betancourt

dere a patti. Le guerriglie devono essere sterminate e basta. Non può disobbedire. Il plan Colombia gli porta milioni di dollari in cambio della concessione di basi dove strateghi nordamericani addestrano i rangers locali; soprattutto tengono d'occhio Panama, militarmente abbandonata il 31 dicembre 1999. Inutilmente i familiari degli ostaggi chiedono di ammorbidire l'intransigenza. Uribe continuava a rispondere: libereremo i prigionieri con un inferno di fuoco. Notizie troppo lontane dai nostri affanni. Spuntano a singhiozzo. Per aiutare la comprensione provo a ricostruire la beffa di Patricia Poleo e degli altri protagonisti. La Poleo è una signora di mezza età, lunghi capelli, occhiali e sorriso di convenienza. Ha vinto il premio re di Spagna col libro che racconta la cattura di Vladimiro Montesinos, ombra nera dell'ex presidente del Perù Fujimori. La sua polizia segreta sovrastava, torturava, faceva sparire chi non era d'accordo. Tanti delitti. Prima di scappare, Fujii lo molla e Montesinos sparisce coi suoi segreti. Dove è nascosto? Patri-

cia Poleo lo racconta sul *Nuevo Diario*, giornale di famiglia: lo dirige assieme al padre scappato negli Stati Uniti. Giornale puntato contro il governo venezuelano. La rivelazione di sei anni fa ricorda la rivelazione Betancourt. La Poleo fa sapere che Montesinos è in Venezuela, protetto dalla polizia di Chavez. Come ha fatto a saperlo? Segreto di pulcinella perché è amica dei fratelli Guevara i quali hanno dato ospitalità al fuggitivo trattando col governo di Lima la taglia della consegna: 5 milioni di dollari. La notizia bomba della Poleo allarma ogni polizia. L'Fbi si dà da fare e informa Caracas che Montesinos sta per essere trascinato dai protettori-carcerieri nell'ambasciata del Perù. Gli uomini di Chavez piombano sui Guevara e Montesinos: è il governo venezuelano a consegnare al governo di Lima. E i Guevara si arrabbiano col Perù: vogliono i cinque milioni. «Abbiamo fatto tutto da soli...».

La Poleo li difende. La diffidenza che accompagna la rivelazione sulla Betancourt dipende dal pasticcio Montesinos? Non solo: la battaglia della Poleo è lunga. Il 24 marzo 2002 torna da Washington, dove vive la famiglia con una delegazione che difende i diritti umani. Ne è portavoce, così è come portavoce dei giornalisti liberi «perseguitati da Chavez». Ogni delegazione straniera in ogni Paese viene tutelata da poliziotti forse messi lì per spiare, sicuramente per proteggere. La Poleo li rifiuta: non vuole «uniformi di Stato, solo guardie municipali». Ed elenca i municipi di Caracas dei quali si fida. Due settimane dopo, il colpo di Stato al quale partecipano proprio le forze municipali delle comunità indicate dalla Poleo. Appena Chavez viene arrestato Patricia dichiara alla Tve spagnola: nuovo presidente sarà l'imprenditore Pedro Carmona. Dodici ore dopo previsio-

ne confermata: a Madrid cominciano a sospettare che la Poleo sappia troppe cose. E con Pedro Carmona va in onda mentre scappa all'aeroporto quando il presidente deposto torna a governare. Per gli strani amici Usa che la proteggono, Patricia non serve in esilio: deve tornare a Caracas. Come tornare dopo i pasticci? Scrive una lettera a Chavez redivivo. Parole appassionate: la felicità di rivederlo in sella, ringraziamenti per la speranza che regala alla gente. «Devi sempre restare con noi». Funziona perché va e viene, e il suo giornale continua liberamente a dare l'assalto al governo. Almeno fino a ieri mattina assieme alle grandi Tv private (compresa Radio Tv Caracas, tutt'altro che imbavagliata: trasmette via cavo e satellite) e al Universal e al Nacional, quotidiani che dominano l'informazione. Succedono tante cose, sempre lei protagonista. Nel 2005 sparano al procura-

tore Anderson: stava per chiudere l'inchiesta sul golpe fallito contro Chavez. Le sue conclusioni allargavano il cerchio delle responsabilità. Gli assassini ne bruciano il corpo. Ed *El Nuevo Pais* della Poleo è l'unico giornale a pubblicare la foto dei resti fumanti, avvilo: deve tornare a Caracas. Come tornare dopo i pasticci? Scrive una lettera a Chavez redivivo. Parole appassionate: la felicità di rivederlo in sella, ringraziamenti per la speranza che regala alla gente. «Devi sempre restare con noi». Funziona perché va e viene, e il suo giornale continua liberamente a dare l'assalto al governo. Almeno fino a ieri mattina assieme alle grandi Tv private (compresa Radio Tv Caracas, tutt'altro che imbavagliata: trasmette via cavo e satellite) e al Universal e al Nacional, quotidiani che dominano l'informazione. Succedono tante cose, sempre lei protagonista. Nel 2005 sparano al procura-

Al centro delle trame Patricia Poleo, colei che annunciò l'imminente liberazione

sce, ma scappa: in Venezuela non torna più. Il presidente Alvaro Uribe si sta arrendendo. Incarica una senatrice dell'opposizione di trattare con la Farc una zona smilitarizzata per discutere della Betancourt e degli altri ostaggi. La senatrice ne parla con Chavez invitando i due presidenti a riunirsi in una strategia comune. Uribe non può far marcia indietro. La tragedia Colombia sta per scoppiare. Quattro milioni di profughi interni, un milione e 200 mila accampati attorno a campi minati (2 mila bambini muoiono ogni anno) vivono «come animali randagi e affamati. Povertà che offende»: l'Acnur delle Nazioni Unite, Caritas e Chiesa colombiana lanciano l'allarme. I paramilitari della destra armata stanno ricattando il governo che vorrebbe disarmarli. Memorie elettroniche accusano deputati e ministri di aver intascato il loro narcodollari e di averli incoraggiati a fare presenze (vuol dire terrore) per far votare Uribe. Saltata la signora cancelliere. Altre teste stanno cadendo. Ma il presidente non si decideva a trattare temendo

il ritorno della Betancourt. Se nei cinque anni dell'esilio ha mantenuto la grinta polemica con la quale gli contendeva la presidenza, e se al ritorno torna in politica, la rielezione indefinita pronta nel cassetto non solo salta ma sarà la Betancourt a prendere il suo posto. Per sgelare Uribe la madre di Ingrid assicura che appena liberata, Ingrid volerà in Francia, Colombia per sempre addio. Il dubbio del presidente resta. Ultimo protagonista Chavez. Si raccontano tante cose: mostro latino, protettore dei terroristi, gignone che programma di ripresentarsi alle elezioni fino a quando la gente non lo manderà a casa. Un cambio costituzionale da discutere due volte in parlamento (tutto suo per il rifiuto degli oppositori di candidarsi), poi il giudizio dell'alta corte, e la conferma o bocciatura del referendum popolare. Uribe ha accettato i passaggi. Nessun referendum, solo il parere delle corti che ha appena nominato. Eppure viene considerato un democratico di largo respiro. Al giornalista dispettoso che voleva sapere se non era imbarazzato a cambiare per la seconda volta Costituzione, ha risposto: «Roosevelt è stato eletto presidente quattro mandati consecutivi. Nessuno si è lamentato. Negli anni '30 gli Usa erano sconvolti dalla depressione. Negli anni '40 la seconda guerra mondiale richiedeva la continuità della sua mano. Ha lasciato la Casa Bianca quando è morto». Anche Chavez?, insiste un anno fa il giornalista dispettoso: «Se lo ritiene utile al Paese, anche Chavez fa bene a riaprire la Costituzione». Aggiungendo qualcosa che la Colombia trascura: garanzia della proprietà privata, orario di lavoro non superiore alle sei ore, paghe minime obbligatorie e una riforma fiscale che finalmente fa pagare le tasse e controlla la fuga dei capitali. «Per tirare fuori i fuclci c'è sempre una prima volta», non lo gridano gli evasori di Caracas, lo annuncia la rivolta fiscale di Bossi. Tropici lontani che cominciano ad avvicinarsi.

mchierici2@libero.it



BANGKOK Ancora in piazza per San Suu Kyi

ATTIVISTI birmani alzano il pugno, scandiscono slogan e sventolano ritratti del premio Nobel per la pace San Suu Kyi durante una protesta davanti all'ambasciata del Myanmar (ex Birmania) a Bangkok. Nei giorni scorsi hanno manifestato a centinaia contro la giunta militare che governa il paese.

Primarie? No, elezione diretta

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo è la definizione corretta dell'evento del 14 ottobre. Non saranno elezioni primarie, come furono quelle del 16 ottobre 2005 quando, fra una pluralità di candidati, gli elettori designarono Romano Prodi quale sfidante di Berlusconi per Palazzo Chigi. Saranno, invece, elezioni vere e proprie del segretario (del capo) del Partito Democratico. In concomitanza e, aggiungo, inopinatamente, si eleggeranno anche tutti i segretari regionali. Questa concomitanza fa piazza pulita di qualsiasi propensione, pure espressa da Veltroni, ad avere un partito federale con le organizzazioni regionali che godano di forte autonomia dal centro. Il rischio è che, a livello regionale, emergano i posizionamenti che Veltroni giustamente critica, ma che non sembra vedere proprio dove hanno già luogo. Contrariamente a quel che ha scritto Ceccanti, ritengo che le regole possano essere discusse e debbano anche, quando esiziali, essere cambiate. Per quel che riguarda l'abbinamento della elezione del segretario nazionale con quella dei segretari regionali, la regola può essere subito cambiata

poiché la scadenza di presentazione delle candidature è il 12 settembre. Una volta ascoltati gli umori e i suggerimenti dell'Assemblea Costituente, anche in materia di quale partito costruire, si potrà, in un secondo tempo, procedere ad una migliore scelta dei segretari regionali. Segretari eletti in concomitanza con il segretario regionale sono tutto meno che garanzia di partito federale. Al contrario, rischiano di essere e di volere essere dei potenti rappresentanti in sede regionale del segretario nazionale (in uno scambio, non virtuoso, di voti). Il secondo punto che solleva è quello della competizione fra candidati. Sicuramente, è aspra, ma non esageratamente tale. Lo è anche perché, ed è un peccato che Veltroni non se ne sia accorto, ci sono troppi suoi pretoriani, autorizzati o furbescamente auto-autorizzati, che vogliono correre sulle code del potenziale vincitore, salire sul bandwagon (anzi, sul carro del, probabilmente, vincitore, si sono già installati). Per evitare che questo deleterio fenomeno si estenda a macchia d'olio, suggerirei a Veltroni di non procedere lui personalmente (operazione di stampo alquanto notabile) alla nomina delle quattrocento personalità che desidera parteci-

partito, di riforme istituzionali, di alleanze di governo. Poiché queste opinioni esistono sarebbe opportuno e fecondo poterle ascoltare in sede di Assemblea Costituente. In genere, i dibattiti aspri e i conflitti fra personalità dovrebbero non soltanto diffondere informazioni, ma anche condurre alla mobilitazione dell'elettorato potenziale. Questo è il terzo punto che elaboro. Dopo averne fatto grande e improprio uso, qual-

non sostiene oggi che non dovremmo fare nessun paragone con le primarie del 2005. Ho già detto che quella del 14 ottobre non sarà affatto una primaria, ma sarà una concretissima elezione popolare diretta del segretario, incidentalmente, del tutto inusitata nei partiti politici, che mira ad ottenere l'apporto non soltanto degli iscritti ai due partiti contraenti, ma di tutti gli elettori dei Ds e della Margherita. Allora, perché mandare un segnale di preoccupazione e di debolezza sostenendo che l'asticella deve essere fissata al milione di partecipanti? Facciamo un po' di conti. Ricordo che alla Camera per la lista «Uniti nell'Ulivo» è stata votata da 11 milioni e 930 mila elettori; e al Senato, la somma dei voti di Margherita e Ds giunge a 9 milioni e mezzo ai quali credo sia giusto aggiungere 1 milione e 400 mila circa di elettori delle liste Insieme per l'Ulivo. Aggiungo che il 14 ottobre potranno votare anche i sedicenni. Perché, allora, dobbiamo autoingannarci o autodeprimerci (a meno che non si tratti di mettere le mani avanti...) sostenendo che un milione di votanti sarà già un successo? Meno di due milioni e mezzo costituirà, a mio parere, un clamoroso insuccesso. Sia chiaro, pe-

rò, che se è giusto sostenere che sono i candidati alla segreteria del Partito Democratico che debbono suscitare la partecipazione, è ancora più giusto affermare che saranno i dirigenti locali che, continuando nelle loro lotte intestine, nelle loro discriminazioni, nelle loro preclusioni, nelle loro spartizioni a tavolino, proponendo candidature uniche, bloccate ed esclusive, fini-

ranno per impedire un'altra partecipazione. Spero che dire tutto questo adesso, a voce alta, chiara e forte, non venga considerato un delitto di lesa maestà di nessuno. Tutti nel centro-sinistra, se vogliono continuare a governare, hanno interesse a che nasca un buon Partito democratico. E alcune critiche perseguono e mirano a conseguire anche questo esito.

Diario d'agosto **ROBERTO BRUNELLI**

L'ombrello del prete

MA LA CHIESA, abitualmente fulminea nel distribuire opportune sanzioni, lo sa qual è il significato letterale del cosiddetto «gesto dell'ombrello»? La questione è tutt'altro che peregrina, se un suo esponente molto in vista (ultimamente per una storia di molestie sessuali, sulla quale ovviamente non ci pronunciamo) fa ricorso a tale espediente retorico e mimico. Stiamo parlando di Don Gelmini. Secondo il racconto di un grande quotidiano nazionale, la scena sarebbe stata la seguente: il sacerdote, tornato alla sua Comunità, ha benedetto («nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo») quelli che si suppone gli vogliono male, facendovi seguire, significativamente, il già citato ombrello. Ma c'è qualcosa che rende particolarmente disturbante il gesto di Gelmini: non tanto il fatto che tecnicamente si tratti di una bestemmia (visto che vi si associa l'ombrello allo Spirito Santo), né che lui finisca iscritto d'ufficio al rinomato club del dito medio della Santanchè (rivolto agli studenti) e del celodurismo di Bossi. No: è il fatto che un pastore di anime abbia testé destinato un ombrello a ciò che a lui dovrebbe esser di più caro. Ed è questa, come dire, la rivelazione.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'agosto 2007. In lista di vigilanza del Ministero della Sanità D.S.</p> <p>La mediazione di cambio titoli è di cui alla legge 7 agosto 1989 n. 250. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litotud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litotud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 26 agosto è stata di 155.148 copie</p>	
---	--	---	--

FOPPAPEDRETTI®

INVECE DI INVESTIRE SUL MATTONI, QUEST'ANNO INVESTITI SUL LEGNO.



iMETTIMPIEGA elettrico

Indossatore da camera con due spalle. Struttura in legno massiccio. Dotato di vaschetta portaoggetti, pinze appendigonna e pannello stirapantaloni riscaldante e autoregolante. Tiene in perfetta piega i pantaloni. La base portascarpe è dotata di ruote. Versioni: naturale, noce.



OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541